N. 36 (A. 49) 5 settembre '48 L. 30 | GUASTA Direttore Responsabile | Roma - via Milano, 70 - Tel. 43-141

il TRAVASO

30 Lire - SEDICI PAGINE - Lire 30

« Per l'E.R.P. saranno scelti i più preparati ».

— Ma come, signor Conte Ugolino, con la fame che si ritrova prende pure l'aperitivo?
— Sa com'è: ho trovato un posto nell'amministrazione del "Piano Marshall„ e non vorrei essere accusato d'impreparazione.

TIRO a SEGNO

OGNI MESE 15 PREMI

Ogni pezzo inviato è un « colpo »; ogni colpo pubblicato è un « centro ». Ogni « centro » fatto con « perla giapponese » conta un punto; tutti gli altri due punti.

Alla fine di *ogni mese* IL TRAVASO assegna

1 PREMIO in contanti

di 1000 lire

a chi ha totalizzato nel mese il maggior numero di punti

Fra tutti gli altri partecipanti vengono inoltre assegnati alla fine di ciascun mese,

14

PREMI A SORTE

1) Sei fiaschi da *2* litri « CHIANTI VIGNETI RUFINA » rosso gradi 12%, stravecchio, marca «Gallo», offerto dalla Organizzazione rag. Giachetti, Firenze.

2) Una bottiglia di « STREGA » offerta dalla Ditta Alberti di Benevento.

3) 4) 5) 6) Scatola di « 100 LAME DA BARBA » Mirabilia offerte dalla Casa « Ramir » di Milano.

7) 8) 9) FLACONE DI PROFUMO o brillantina Haway offerti dalla Ditta Arbeli di Milano.

10) Una bottiglia di « COGNAC AL LATTE » offerta dalla Ditta Tuoni e Canepa di Livorno.

11) Tre bottiglie di un chilo di SUPERINCHIOSTRO « Gatto Nero » in tre diversi colori, offerte dalla Ditta Ernesto Jori di Bologna

12) Una bottiglia di COGNAC « Tre Moschettieri » offerta dalla Ditta G. B. Risso di Livorno.

13) « QUESTE BESTIE » atlante di Guasta e Mastrojanni con prefazione di Metz, edizione « Travaso ».

14) DISTINTIVO DI TRAVASISTA, per occhiello, in metallo smaltato, raffigurante « Oronzo » (il cittadino che protesta). Offerto dagli « Stabilimenti Artistici Forentinin.

L'assegnazione dei 14 premi suddetti viene fatta imbussolando il nome di ciascun « centrista » tante volte quanti sono i punti al suo attivo. In questo modo ANCHE CHI NEL MESE HA SEGNATO UN SOLO PUNTO PUO' VINCERE uno qualsiasi dei premi, ma, d'altra parte, *le probabilità di vincita sono tanto maggiori quanti più sono i punti totalizzati.*

TAGLIANDI — Per l'invio servirsi del tagliando in fondo a questa pagina. Ogni « colpo » un tagliando. Per sparare più « colpi » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare altre copie agli amici.

Alla fine dell'anno il primo in classifica, e cioè chi avrà totalizzato il maggior numero di « punti » in tutto il 1948 riceverà dall'Amministrazione del « Travaso » un *assegno* di

5000 lire

— Ma io ho chiesto un pinguino, non ho chiesto un pinguino!

Delioneto, Livorno

QUALE MESE SI ADDICE A...?

A Romita: *Febbraio*, il più corto.

A M. Laura Gayno: *Marzo*, che è pazzo.

A Ricci: *Maggio*, mese degli asini.

A Bisazza: *Agosto*, moglie mia non ti conosco.

A Micheli: *Ottobre*, per Bacco!

Al P. L. I.: *Novembre*, mese dei morti.

Masala, Oristano

LE TRE FURIE

Aletto e Megera: — Fuggiamo, sorella; quel tipo che viene verso di noi, per un nonnulla monta su tutte le furie.

Tisifone: — Schifosino e beate noi! E perchè vorreste fuggire, sorelle?

Ciro Soria, Roma

TUTTI SAPPIAMO...

— Il corridoio di Danzica...

— Il corridoio aereo di Berlino...

Tutti sappiamo che cosa c'è in fondo al corridoio e perciò quando sentiamo parlare di corridoi che si vogliono chiudere... ce la facciamo sotto!

Ba., Marsala

CASTRONTINERIE

Il casto professore Castontini — un dì s'inimicò con Mussolini — quand'egli, con un tono da profeta — predisse — e ci portò! — nudi alla mèta.

Ciro Soria, Roma

DOPO IL PECCATO

— Giurami, cara, che l'hai fatto per amor mio e non per fare un dispetto a Scelba!

G. Torelli, Roma

COSE COSI'

La collaborazione fra il materasso e la macchina fotografica riuscì senza kapoc nè kodak!

L'assaggiatore di vini, immerso il dito nella botte per l'assaggio, si accorse di aver fatto un buco nell'acqua!

Paliante è stato condannato dal Tribunale alla reclusione per complessivi 34 anni: 4 per tentato omicidio e 30 per mancato omicidio.

A. Coppola, Roma

ANAGRAMMA

(alla maniera della « Domenica del Portiere »).

Ettore Pechieri

IL SEVERO CATONE DI VIA DEL BABUINO ROMA

Di nuovo il professore di tontologia? Ma sì, visto che la sua fama e quella del BU.CO. assurgono ormai alle celesti sfere, come il lettore potrà rilevare rovesciando il foglio.

LUI BEATO CHE VIVE E POI MORIVA. — CELEBRE E IN ODOR DI SANTITA'. (stampato capovolto)

Dora, Livorno

PARENTELE

Aldo Palazzeschi ha *Sorelle Materassi* e *Fratelli Cuccoli* mentre *L'Antenato* di Veneziani... generò *Un nonno terribile* (Rodziewicz) e *Nonna Furst* (Dianeli) dai quali... nacquero *Lo zio del Prefetto* (Wodohouse) e *La zia di Carlo* (Dickens). *La madre* (Gorki) e *Il padre dei... Gracchi* (Krabin) dettero... vita a *La figlia del Corsaro Verde* (Salgari). *Mio figlio* (Farina) e *Mia sorella Gilberta* (Celarié) hanno invitato quel simpaticone che è *Il nipote di Rameau* (Diderot). *I fratelli Rupe* (Répaci), benchè vecchiotti, ancora insidiano *La cugina Luise* (Treville) Non sono un po' troppi, confessiamolo, tutti questi *Parenti terribili* (Cocteau)?...

N. Cózzolin, Roma

A PABLO PICASSO

Su li giornali ho visto un ber ritratto - d'un quadro che voi avete pitturato: - Be', a costo de parè maleducato ve devo dì che sete mezzo matto. - Ce lo so ch'io pe' l'arte nun so' nato, - Ma mo che un cane è un cane, e un gatto è un gatto; - E la donna più racchia, questo è un fatto, - Nun cià mai avuto un occhio appiccicato, - Sopr'ar naso o 'na zinna in mezzo ar petto! - — Ma, dice Bartolini, l'arte è questa: — Tutto sta come lui « vede » er soggetto. - Quann'è così, ve dico, a falla lesta, - Ch'io ve « vedrebbe » bene, sor Fregnetto, - Con 'n par de chiappe ar posto de la testa!

Trel., Roma

SURROGATI DEL SOLLETICO

La dolorosa istoria di Lidia Cirillo.

Il viaggio a Mosca di Pietro Nenni.

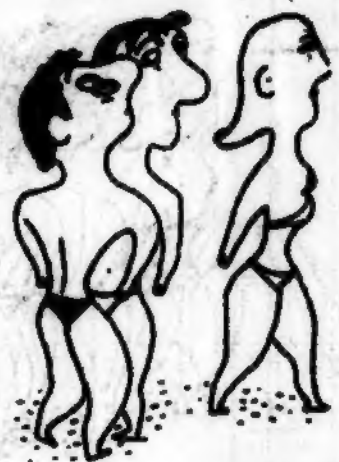
Il ricordo di Guglielmo Giannini.

Le memorie dell'ex gerarca Zenone Benini.

Ciro Soria, Roma

SALUTO AL PENSIONATO

Cinquant'anni hai lavorato
Pe 'sto Stato,
Disgraziato pensionato.
Quando fosti giubilato
La commenda t'avean dato
Poi anche quella t'han levato.
Sempre più turlupinato
Pensionato
Dello Stato...
Avvilito, sfiduciato
Angosciato, preoccupato
Trascurato e sbrindellato
D'Ugolino il triste fato
Ti sorride, disgraziato
Pensionato dello Stato!

L. Vertù, Torino

I MODI DI DIRE SI AGGIORNANO

— La conosci?

— « Jamais allé in canotto Pirelli avec! ».

G. Torelli, Roma

PERLE (GIAPPONESI)

Da IL MATTINO del 18 agosto:

I becchini dipendenti da numerose imprese di bombe funebri sono in sciopero in segno di protesta...

Questa è proprio l'epoca delle bombe! Non bastano quelle a mano, quelle atomiche, quelle a orologeria, e la bomba-carta: Adesso pure le bombe funebri!

R. Priori, Empoli

×

Dal GIORNALE D'ITALIA dell'11 agosto:

La neve di mille tonn, affondata nel nostro porto nel settembre 1943 è stata in questi giorni tratta a galla...

Va bene che questa estate non ha fatto caldo, ma che dal '43 a oggi, la neve abbia potuto resistere senza squagliarsi!

Masala Oristano

×

CORRIERE LOMBARDO del 24 agosto:

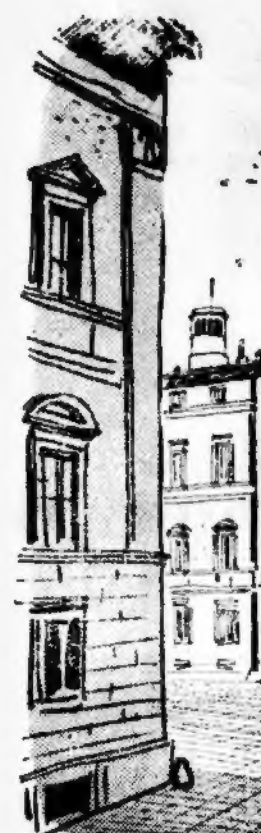
Dal Procuratore generale sono stati interogati non meno di sette testimoni. Gli atti dell'istruttoria formano già quattro *voluminosi fascisti.*

Hanno ragione allora i comunisti che la Magistratura è ancora infetta!

B. S. Milano

AL « TRAVASO » (Tiro a Segno)
Via Milano, 70 ROMA

MA

— Dimmi perchè
parecchi pomodori

— Come n
— Per ora
chiuderà per fa

e poi c
che son

IO la macchina di r
stera, tipo Buik, no
glio e neppure la
E non sospiro nemm
una Fiat millecento.
aspirazioni sono tan
deste da non farmi
ro considerare tra l
bilità future quella d
stare una « volpe ».
mi voi, oggi come
uomo ancor giovane,
coverato in case di c
litesente, laico, con l
tura sana, spoglio di
zioni e capace di
come lo sono io.

Vi dirò di più: non
tano neppure le gite
ro con viaggio vitto
g.o per sole lire ve
Con cento lire n
a vedere un docur
sulle più lontane r
non mi strapazzo ne
centesima parte di
strapazzerei se vol
dare a Londra per

A BERLINO SI GI
POKER
L'americano — Volo
Il russo — Vedo.
DOMINO
L'americano — Pas
Il russo — Domino
SCACCHI
Il russo — Scacco.
L'americano — Ma

MARFORIO

— Dimmi perchè in America al candidato rosso, parecchi pomodori hanno tirato addosso.

PASQUINO

— Han visto che i discorsi di quel tipo d'essesse erano senza sugo, per cui ce l'hanno messo.

INCONTRI

— Come mai i battenti soro serrati?
— Per ora è chiuso per ferie, ma se va avanti così chiuderà per fallimento...

— Volete la Pace?
— No: vogliamo la Pace!
— Ah, e io m'illudevo che voleste la Pace!

IO la macchina di marca estera, tipo Buik, non la voglio e neppure la desidero. E non sospiro nemmeno per una Fiat millecento. Le mie aspirazioni sono tanto modeste da non farmi nemmeno considerare tra le possibilità future quella di acquistare una « volpe ». Trovatemi voi, oggi come oggi, un uomo ancor giovane, non ricoverato in case di cura, militesente, laico, con la dentatura sana, spoglio di aspirazioni e capace di rinunzie come lo sono io.

Vi dirò di più: non mi tentano neppure le gite all'estero con viaggio vitto e alloggio per sole lire ventimila. Con cento lire mi vado a vedere un documentario sulle più lontane regioni e non mi strapazzo neppure la centesima parte di come mi strapazzerei se volessi andare a Londra per cinque giorni con ventimila lire. E magari ad andare a Londra ti capita accanto, sul torpedone, un tipo come la ragioniera Desolina Foti, cinquantenne, baffuta e miope, mentre al cinema ti può capitare seduto nel posto accanto un pezzo di bendidio come quello che due anni e mezzo fa al Supercinema segnò la data in rosso e con crocetta nel calendario della mia vita...

Non mi curo di stazioni climatiche con acque miracolose e alberghi di lusso in cui si balla e si fa conoscenza con bellezze internazionali che basta stendere la mano per toccarle e magari coglierle... Ho detto magari, ma non è rigidamente compreso. Il più delle volte, anzi, le bellezze internazionali se la fanno con altri tipi altrettanto internazionali coi quali spariscono per intere giornate; e a te non resta che andare avanti e indietro dai gabinetti per via delle acque miracolose che hai passato

Non aspiro a collezionar quadri di Carrà e di Morandi; quando mi sono guardato per mezz'ora le tavole a colori della « Domenica del Corriere », l'esigenza artistica del mio spirito si può ritenere soddisfatta. In casi eccezionali potrò concedermi il lusso di un supplemento, e in tali casi ricorro alle pagine della « Tribuna Illustrata » egregiamente redatta da Vittorio Metz.

Ma i cascè antinevralgici, le fiale per iniezioni, le medicine in genere no, non me le devono levare! Quando il medico mi dice: — Lei, per guarire, ha bisogno di queste polverine, di queste fiale, di questo sciroppo — io debbo sentirmi in grado di affrontare il farmacista coi mezzi accordatimi dalla fortuna. debbo presentarmi al banco dello speziale con spirito diverso da come potrei presentarmi al banco di un ristorante notturno in cui si stiano consumate pernici e sciampagne.

Eh, no! Le medicine me le dovete lasciare a portata di mano e di tasca, in qualsiasi momento, per me e per i ragazzini e per la mia signora e per il nonno. Mica farmi lo scherzo che mi si sta facendo, che per far sparire la febbre a un componente della famiglia bisogna far sparire pure il pranzo di tre giorni per tutti gli altri; e che per sviluppare l'appetito al primogenito mediante iniezioni ricostituenti bisogna che lo perdano altri cinque componenti. Eh, no! A questa faccenda delle medicine bisogna che qualcuno provveda; se no va a finire che non solo voglio le medicine, ma anche la riforma agraria, la possibilità di farmi un vestito all'anno, la casa assicurata e il riscaldamento d'inverno, nonchè la tredicesima mensilità e la terra ai contadini.

E poi, dopo, dicono che sono estremista!

Migneco

A BERLINO SI GIOCA A...

POKER
L'americano — Volo.
Il russo — Vedo.

DOMINO
L'americano — Passo.
Il russo — Dòmino.

SCACCHI
Il russo — Scacco.
L'americano — Matto!

Benvenuto settembre!

TI aspettavamo, Settembre! La tua tristezza e la tua malinconia ci calmano i nervi.

I tuoi trenta giorni non sono altro che trenta versi di Gozzano, commentati da un valzer lento suonato in sordina.

Tu, Settembre, non sfigureresti affatto nel « Cuore » di De Amicis, perchè anche se ti fai passare per mese noi sappiamo benissimo che sei soltanto una passeggiata lungo l'Arno, all'imbrunire.

Sei il mese più sentimentale, capace di commuoverti per una foglia che cade.

Chissà cosa ci riserveranno i tuoi trenta giorni?

Ci saranno giorni brutti e giorni belli. Quali saranno migliori? I dispari o i pari? Come sarebbe bello poterlo sapere fino da adesso! Potremmo vivere solo i giorni più convenienti e gli altri restare chiusi in casa a dormire evitando dispiaceri, disgrazie e rovesci finanziarii. Perchè non ce lo dici, Settembre? Ti giuro che saremo discreti. Forse il 7 sarà un bel giorno e combineremo un grosso affare, l'11 ci succederà qualcosa di grave. Ed il 16, il 21 che cosa sarà di noi? Nessuno può sapere quello che ci accadrà il 21. Neanche i profeti. Profeti ci si diventa come si diventa milionari alla Sisal: fra tanti ci deve essere per forza uno che indovina. Infatti io posso dire oggi che il 21 settembre verrà scoperta in Italia una miniera di diamanti, oppure che nello stesso giorno un tale si romperà una gamba.

Se si verifica la prima ipotesi, divento una grande profeta; se si verifica la seconda, divento un grande jettatore.

Naturalmente, essendo le rotture di gambe più frequenti delle scoperte di giacimenti diamantiferi, sulla terra ci sono più jettatori che profeti.

Benvenuto, Settembre!

MACCARI

Il Comitato della Scure in azione

Gli impiegati statali, che sotto il fascismo erano 700.000, sono oggi diminuiti a 1.400.000.

La potatura continua.

SETTECENTESCA

— A me le guardie!... A me le guardie!

— A quanto vedo, messere, siete della scuola dell'on. Scelba: non vi sentite sicuro senza "Celere„

A.A.A.A. li morté! — gridano stipendiati e salariati dopo tiro giocato Piano Fanfani.

BOTTE da orbi daremoci se non si risolve questione sindacale.

CAPITALE d'Italia sudicia e in disordine. Ci pensino Autorità politiche e amministrative.

INDOVINO come finirà faccenda nostre Colonie.

MATERIALE impossibilità finanziaria vietaci teatro, cinema, gelati, ecc.

PENSIONATO morrà fame prima ottenere promessi, ripromessi, superrinfacciati aumenti.

RADIO italiana dovrebbe variare programmi e diminuire canone abbonamento.

SIGNORINA per modo di dire vorrebbe trovare merlo, perciò frequenta locali, spiagge, ecc.

PARLIAMOCI!

Sotto questo titolo, il nominato Realino Carboni — consumato il colpo di stato col quale gettava dalla finestra il direttore del «Momento» e gli negava la liquidazione — ha rivolto ai lettori un goffo messaggio per invitarli a fare di tanto in tanto quattro chiacchiere con lui.

Il messaggio sebbene redatto nello stile dei componimenti di terza elementare, potrebbe essere in endecasillabi, tanto vero che comincia:

«Or è tempo, un giornale d'oltre Atlantico — lanciò ai propri lettori un referendum...», *e più oltre prorompe:*

«Correggetemi voi, s'io sia nel torto!»

Se gli endecasillabi non si riconoscono sempre, e sembrano per lo più sciatta prosa, ciò dipende unicamente dal fatto che Realino Carboni è poeta come è commendatore.

Così come non è nato commendatore, non era nato poeta. Ci è diventato da grande. Anzi, poeta, ci si è fatto da sè, a furia di volontà indefessa.

E' un auto — come dire? — didatta.

Intanto qualche lettera comincia ad arrivare al «Momento», che non ha più un direttore responsabile, galantuomo come Giulietto de Marzio, ma un editore puro e semplice.

Una di esse chiede:

— Signor Editore, vuole indicarci perchè le fu concessa la medaglia di bronzo al v. m. sul campo?

Realino ha già preparato l'endecasillabo di risposta:

— A dir le mie virtù basta un sorriso, ecc. ecc...

Una lettrice chiede:

— Se foste riformato nel 1917 dal servizio militare per infiltrazione polmonare, come mai nel '43 crepavate di salute?

La risposta:

— Vuolsi così colà dove si puole, ecc. ecc.

Infine il padre di uno dei martiri delle Fosse Ardeatine gli ha scritto:

— Lei fu fermato da Kappler e poi rilasciato. Come lo spiega?

La risposta, già pronta dice:

— Canto l'armi pietose e il capitano...

Ma dopo la parola capitano, si fa reticente.

Ho già avuto occa
«slogan» del Duce:
altro.
Una volta che la c
gamberi, uno dei più
tata e, caduto a ter
all'indietro. Con un
quarto d'ora dopo...
disfatto.
Mussolini, che era
lutare donna Rachel
faceva tutte le matti
china fotografica. Co
abituale, quando mi
bero, tirò fuori la L
volse l'obbiettivo ver
scattò. Poi, uscì sen
La sera dello stess
Palazzo Venezia pron
«Se avanzo, seguite
detemi!».
Non mi vanto, perci
gan» glie l'ho sugger

SABATO. — *Il gat*
cora alle mie calcagne,
lare i conti con me! F
vato a fargli sapere ch
chini ho tenuto nasco
toscala un gatto parti
Niente da fare! Per
il suo vero scopo non
al muro, quanto di im
collare d'ottone che p
ritenere d'oro.

DOMENICA. — *Ric*
gia il giorno che Hitle
tuire la visita che il D
lino. Gran giorno per
chetto si dettero ai n
si può dire soltanto o
vano esistere mendica
meno agiati che, pur
si offrivano volontaria
sticamente gli avanzi
grande onore).
Con gli avanzi dei
vero banchetto, invid
quartiere.
Piacqui molto ad
che appena avessi par
in dono uno dei miei
gogna e, appena rima
gli feci molto educata
sendo maschio, non
figli. Mi fulminò con
portandosi le mani ai
quando doveva pronu
categoricamente osse
mografica non era u
che nessuno, nè donna
lunque sesso, poteva
vetti obbedire ma vi

"Celere,,

OCI!

Realino ha già preparato l'endecasillabo di risposta:

— A dir le mie virtu basta un sorriso, ecc. ecc...

Una lettrice chiede:

— Se foste riformato nel 1917 dal servizio militare per infiltrazione polmonare, come mai nel '43 crepavate di salute?

La risposta:

— Vuolsi così colà dove si puote, ecc. ecc.

Infine il padre di uno dei martiri delle Fosse Ardeatine gli ha scritto:

— Lei fu fermato da Kappler e poi rilasciato. Come lo spiega?

La risposta, già pronta dice:

— Canto l'armi pietose e il capitano...

Ma dopo la parola capitano, si fa reticente.

LA MIA VITA COL PUZZONE

Diario di Tobia, il Gatto di Mussolini

12 **Il gatto del colonnello Valerio non molla - Piaccio a Hitler - Fregato dalla campagna demografica! - Mi nascondo in un convento - Mio primo travestimento**

Ho già avuto occasione di chiarire alcuni « slogan » del Duce: adesso ve ne illustro un altro.

Una volta che la cuoca aveva comprato dei gamberi, uno dei più grossi schizzò dalla cartata e, caduto a terra, si mise ad arrancare all'indietro. Con un balzo gli fui sopra e un quarto d'ora dopo... mi leccavo i baffi soddisfatto.

Mussolini, che era passato in cucina a salutare donna Rachele prima di uscire, come faceva tutte le mattine, aveva con sè la macchina fotografica. Con la prontezza che gli era abituale, quando mi vide piombare sul gambero, tirò fuori la Leica dall'astuccio, ne rivolse l'obbiettivo verso la gustosa scenetta e scattò. Poi, uscì senza dir nulla.

La sera dello stesso giorno, dal balcone di Palazzo Venezia pronunciava la storica frase: « Se avanzo, seguitemi, se indietreggio, uccidetemi! ».

Non mi vanto, perciò, se dico che questo « slogan » glie l'ho suggerito io.

T.

SABATO. — *Il gatto del col. Valerio è ancora alle mie calcagne, sempre più deciso a regolare i conti con me! Per farmelo amico ho provato a fargli sapere che nel periodo dei repubbichini ho tenuto nascosto per tre mesi in un sottoscala un gatto partigiano.*

Niente da fare! Però credo di aver capito che il suo vero scopo non è tanto quello di mettermi al muro, quanto di impossessarsi — dopo — del collare d'ottone che porto al collo e che lui deve ritenere d'oro.

DOMENICA. — *Ricordo con una certa nostalgia il giorno che Hitler venne a Roma per restituire la visita che il Duce gli aveva fatto a Berlino. Gran giorno per me! Gli avanzi del banchetto si dettero ai mendicanti (che erano tali si può dire soltanto ora, perchè allora non potevano esistere mendicanti, ma solo dei camerati meno agiati che, pur non avendo nessun bisogno, si offrivano volontariamente per mangiare fascisticamente gli avanzi e tutto ciò ritenevano un grande onore).*

Con gli avanzi dei mendicanti io ci feci un vero banchetto, invidiato da tutti i gatti del quartiere.

Piacqui molto ad Hitler e il Duce gli promise che appena avessi partorito gli avrebbe mandato in dono uno dei miei gattini. Arrossii dalla vergogna e, appena rimasto solo con il mio Padrone, gli feci molto educatamente osservare che io, essendo maschio, non avrei mai potuto fare dei figli. Mi fulminò con quel suo sguardo d'acciaio e portandosi le mani ai fianchi, come era uso fare quando doveva pronunciare dei paroloni, mi fece categoricamente osservare che la battaglia demografica non era un consiglio, ma un ordine che nessuno, nè donna, nè uomo, nè gatto di qualunque sesso, poteva astenersi dall'eseguire. Dovetti obbedire ma vi giuro che il sacrificio fu grande. L'invertimento tra gli uomini è abbastanza diffuso, ma non così fra noi gatti, che teniamo al decoro. Ciononostante dovetti cedere e dopo poco ero in stato interessante per volere del Duce.

MERCOLEDI'. — *Quando venne la cosiddetta liberazione, per evitare di essere appeso come un abbacchio e quindi venduto per coniglio, decisi di nascondermi.*

Seppi che molti fascisti cercavano ospitalità nei conventi e così decisi anch'io di rifugiarmi in uno di questi.

Il Padre Guardiano mi venne ad aprire. Non era una faccia nuova; infatti, dopo pochi giorni venni a sapere che si trattava di un Federale toscano, camuffato a quel modo.

Mi fermai solo alcuni giorni, poi uscii, travestito da cane bassotto.

TOBIA

P. S. — Al momento di andare in macchina, ho ricevuto una lettera anonima che mi dà del vigliacco e del mentitore per quanto ho scritto la volta scorsa nei riguardi di *un diplomatico amico di Arrigo Racchia* e come lui racchiuto e contento. Ho scritto che codesto diplomatico del mio Stivale (l'Italia, perchè non sorgano equivoci) non ebbe scrupoli a divulgare in cosiddetti «ricordi personali» delicati segreti militari non tanto del nostro Padrone (anche lui era agli stipendi di Mussolini, nè più nè meno di me, che però li percepivo in natura) quanto del nostro Paese e l'anonimo mi accusa di non aver fatto il nome del messere per... prudenza, insinuando inoltre che sarebbe stato lo stesso sentimento a farmi lanciare soltanto delle accuse « generiche ».

Ecco che cosa ci si guadagna, quando per carità di patria e per amore del prossimo, si cerca di attenuare i colpi! Ma il coraggioso anonimo si rassicuri: dal momento che mi ci ha tirato per i peli della coda, la settimana prossima... « *viene il bello* » come diceva Lui alla vigilia delle peggiori fregature. Stavolta però la fregatura io non la prendo; la dò, e per darla miss poglio di ogni riguardo, miss poglio di ogni pietà, miss poglio di ogni velo.

(Tre volte abbiamo corretto questo punto del gattiloscritto, pensando ad un errore materiale e tre volte l'A., nel rivedere le bozze ha corretto le correzioni, tornando a scrivere « mi spoglio » in questo modo barbino. Se qualcuno è in grado di capire, capisca. Per conto nostro, vi rinunciamo. (N.d.R.).

(Continua)

QUESTI MINISTERI

— Devo cercare d'urgenza, una carta per il Gabinetto!
— E avete pure la faccia tosta di dirmelo? Dove siamo arrivati!

La vedova scaltra

— Dio mio, fatemi capire le ragioni per cui la domenica è proibita la vendita di salumi e formaggi, mentre è permessa quella di tutti gli altri commestibili, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

PICCOLO screzio fra Governo e C.G.I.L., Cittadina marchesa:

Principale capo d'accusa è il mancato omicidio di un vice commissario di P. S. ...

Assai grave! E se è stato eletto senatore chi non ha mai fallito un colpo, il deputato Gino Cortese, che l'ha «mancato», dev'essere punito: un vero sconcio, una vergogna per la nuova

Dignità nazionale

per fortuna validamente difesa da uomini come Ernesto Fessi, pardon: Rossi che — proprio nei giorni in cui si decidono le sorti delle nostre Colonie — scrive su «Italia Socialista»:

...La perdita delle colonie è stata l'unica parte attiva nella disastrosa liquidazione del regime fascista. Non solo non chiediamo indietro le colonie, ma saremmo disposti a sostenere anche dei sacrifici perchè non ci venissero restituite. Non le vogliamo in nessun modo; nè come diretto dominio, nè come mandato dell'ONU ...

Tuttavia non questo discorso, ma le nostre vignette si vuole suonino offesa alla morale degli Italiani!

Altra simpatica prova di

Amor patrio

ha dato certa stampa, non esitando ad appoggiare

...la nota sovietica che deplora il conferimento di decorazioni ai nostri combattenti del fronte russo e ne chiede l'annullamento.

Sacrosanto anche questo! Le medaglie della Repubblica vanno date ai Secchia, ai d'Onofrio, ai Togliatti, che da radio-Mosca invitavano i combattenti dell'ARMIR ad arrendersi eroicamente all'esercito sovietico, che li «avrebbe trattati bene». (Come poi s'è visto!).

A proposito del «Migliore» ovverosia del «caro compagno» capo del

Proletariato

s'è saputo che — dopo aver regalato i famosi orologi d'oro del valore di un milione ai cinque sanitari che lo hanno curato — ha anche

...offerto la somma di lire centomila agli agenti che prestarono servizio al Policlinico durante la sua degenza.

Diavolo d'un mecenate, ma dove li prende tanti soldi? O sono suoi, e allora è un falso proletario; o sono del partito, cioè di tutti i comunisti italiani, e allora egli è un falso amministratore; o sono soldi sovietici, e allora è un falso italiano, o meglio un vero comunista.

Autentici italiani

sono invece quei ragazzi delle «Brigate Giovanili del Lavoro»

.. partiti da Venezia per andare a compiere gratuitamente i lavori per la costruzione della nuova città di Dimitrovgrad in Bulgaria e della ferrovia della gioventù Aronoka Dubrova in Cecoslovacchia.

Forse, madama, lei si sarà domandata perchè questi baldi giovani non costruiscono gratis città e ferrovie nel loro Paese, che, pure, ne ha tanto bisogno! Oh bella, ma perchè in Italia di lavoro gratuito non se ne fa: in Italia è consentito solo lo sciopero retribuito.

A parte ciò, madama la marchesa, tutto va bene, e a

Pace a Berlino

è sul punto di scoppiare per l'ennesima volta, in barba alla buona volontà dimostrata dai Quattro Grandi e loro sostituti.

Contemporaneamente, però per naturale legge di compensazione, viene di nuovo ad aggravarsi la situazione dell'altro asciuttissimo barile di polvere: Trieste. Radio-Mosca ha infatti lasciato intendere che

...l'Unione Sovietica sta esaminando l'opportunità di una «azione diretta» su Trieste a causa delle azioni unilaterali e illegali dei comandanti britannico e americano.

Nel mondo dei sogni si assicura che verrà prima obiettivamente chiesto e tenuto in considerazione il parere del Governo Italiano sulla questione.

Obiettivamente! Me la saluta lei, madama la

Serena obiettività

con i tempi che corrono! Guardi qua, per esempio, le ultime notizie dalla Grecia così come sono riportate da due opposti giornali usciti alla stessa ora:

Markos è fuggito in Albania e i pochi guerriglieri superstiti hanno ormai cessato sul monte Grammos ogni resistenza...

(«Il Momento»)

L'Armata Democratica di Markos passa all'attacco in tutta la Grecia. Nuove violente offensive dalla Macedonia al Peloponneso...

(«L'Unità»)

Così, dopo il deprecato ventennio, che aggiogò la stampa al carro fascista impedendo che si venisse a conoscere la verità, oggi, con la democrazia, di verità, veniamo a conoscerne sempre almeno due

Un'altra bella istituzione riportata in auge dai tempi nuovi è la

Educazione civile

non disgiunta da uno squisito senso di cavalleria. Ne abbiamo prove ogni giorno nei locali pubblici, per via, e specialmente sui trams. A

ROMA — Una studentessa che cercava di farsi largo per scendere, s'è buscata, da un suscettibile passeggero, un tal calcio nella regione caudale, che per una settimana non potrà sedere...

Brillante risultato ottenuto dalle donne col portarsi al livello degli uomini sui vari piani sociali: eguaglianza, privilegio!

A ben diverso

Trattamento di favore

è stato fatto segno un nostro lettore che ci scrive presso a poco così:

Mentre ai prigionieri che tornano dall'America vengono liquidate cifre che si aggirano sulle 250 mila lire a me, che in Sardegna rimasi a servire il governo Badoglio, e non ho avuto alcuna liquidazione, il Distretto di Macerata chiede ora la restituzione di L. 490 che furono pagate ai miei genitori dal governo di Salò che mi considerava prigioniero.

Forse la Patria non ha avuto abbastanza da questo suo figlio che ha fatto il soldato per 76 mesi. Eppure sul grande registro del dare e dell'avere, il creditore non dev'essere il Distretto di Macerata! Ma è tempo, madama, di passare alle più attuali

Note mondane

Dalla spiaggia di Riccione viene segnalato l'esodo di tutte le bagnanti non appartenenti all'UDI, da quando

...vi si è recato a fare i bagni il colonnello Valerio, accompagnato dalla signora e da quattro uomini di scorta.

Festeggiatissima in quel di Moderna la bella ed elegante «Miss» della colonia villeggiante, la quale.

...appena eletta si è tolta la parrucca, il belletto e gli arrotondamenti posticci, rivelandosi per un uomo.

Molto apprezzata, infine, dalle pie dame di beneficenza quella

...signorina ventenne che in un affollato caffè di Torino si è liberata dei vestiti per vincere una scommessa di 50 mila lire che ha devoluto ai poveri.

Concludiamo per oggi, Cittadina, con l'ultimo

Aneddoto

che circola sull'on. Mario Ricci detto Armando, recatosi nei giorni passati a Venezia.

Di ritorno a Bologna, dove pontifica, gli viene chiesto dai compagni: — Hai visto il leone di S. Marco?

— No — risponde pronto Armando — al giardino zoologico non ci sono stato.

Zoologichiamo, madama!

IL MAGGIORDOMO

Il piatto del giorno

CONTE SFORZA CON LA CIPOLLA

In una lettera al «Tempo» per difendere i propri errori senili di grammatica, il Conte Sforza narra lui même questo saporosissimo (grazie agli ingredienti culinari che lo condiscono) aneddoto.

Quando in Francia, dal 30 al 40, fui obbligato, per rimpiazzare il mio reddito bloccato dal fascismo e per servire le mie idee, a scrivere dei libri, l'editore Gallimard temè sulle prime i troppi miei italianismi e neologismi. I suoi «professeurs» mi proposero una lunga lista di correzioni. Rifiutai. Allora Gallimard ricorse al profeta della sua casa, André Gide. E questi rispose: «Il ne faut pas «améliorer» Sforza; ses pages donnent la saveur de l'Italie, elles sentent l'ail et l'oignon».

Così, anche in quell'occasione, il Conte ci fece fare una bella figura, cucinando l'Italia con gli «odori» come la trippa in casseruola o la coda «alla vaccinara».

ALLA MANIERA DEL «TRAVASO»

— Ha da venì Baffone!

(Da «LYS MYKYTA» giornale dei profughi Ukraini).

Si vede?

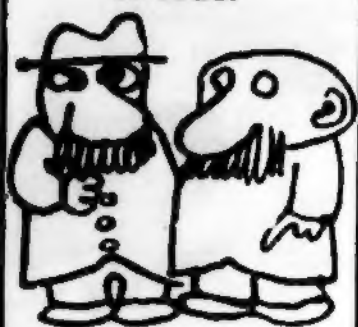
— Tu ci credi che il prossimo colloquio degli occidentali col Kremlino sarà l'ultimo?

— Perchè si vede dalla faccia che sono fesso?

QUESTI sono i Ca
alfieri di un gio
tutta spavalderia
che a certi tipi guastano
ed a cert'altri grattano
questi sono i Cadetti di
che navigano in mare t
ma possono contare, se
su un Direttore... pazzo
e un amministratore fa
che a dare aumenti ma

Schierato in posizione
— ma penna in resta, pr
vi presento il manipolo
ecco Vittorio Metz, ve
(si tratta di un nomig
con moglie dal parlare r
— non ci credete: è tutt
Trilussa, celeberrimo e
di cui tutto il Senato va
Achille Campanile, dal
fantasia (ma le pensa c
Alberto Mastrojanni, la
alle prese col lupo e la
Gastone Belli, quel pec
che riproduce e non se
donnine dal sedere app
turbanti i sonni del P
che ci fu dolce mettere
e di quel professore...
che sgonfieremo come

Ecco Marchetti, tutto
ecco Uno Nati che di
un cumulo di posta s
da Trento, Bari, Brinc
Fondi e Trionfi dal pa
e Ferri che la firma ta
e Cuoco, il maggiordom
e Maccari, che veste u
con camicie color mela
Amendola che scrive p
Pepere, sempre pronto
ciclista — mondo « cuc
che arriva a tutto in
e, quando non arriva
Attalo, creatore ignom
di certe donne uscite d
Rovi, che a fare un pe
impiega meno che a so
il Conte Benti, attore s
(« foulard » di seta e l
e Kremos dal pennello
Onorato, Migneco sini
frizzante come il vino

Si vede?

— Tu ci credi che il prossimo colloquio degli occidentali col Kremlino sarà l'ultimo?

— Perchè si vede dalla faccia che sono fesso?

Macerata! Ma è tempo, madama, di passare alle più attuali

Note mondane

Dalla spiaggia di Riccione viene segnalato l'esodo di tutte le bagnanti non appartenenti all'UDI, da quando

...vi si è recato a fare i bagni il colonnello Valerio, accompagnato dalla signora e da quattro uomini di scorta.

Festeggiatissima in quel di Moderna la bella ed elegante « Miss » della colonia villeggiante, la quale.

...appena eletta si è tolta la parrucca, il belletto e gli arrotondamenti posticci, rivelandosi per un uomo.

Molto apprezzata, infine, dalle pie dame di beneficenza quella

...signorina ventenne che in un affollato caffè di Torino si è liberata dei vestiti per vincere una scommessa di 50 mila lire che ha devoluto ai poveri.

Concludiamo per oggi, Cittadina, con l'ultimo

Aneddoto

che circola sull'on. Mario Ricci detto Armando, recatosi nei giorni passati a Venezia.

Di ritorno a Bologna, dove pontifica, gli viene chiesto dai compagni: — Hai visto il leone di S. Marco?

— No — risponde pronto Armando — al giardino zoologico non ci sono stato.

Zoologichiamo, madama!

IL MAGGIORDOMO

I cadetti di Guastogna

QUESTI sono i Cadetti di Guastogna,
alfieri di un giornale ardimentoso,
tutta spavalderia, niente menzogna,
che a certi tipi guastano il riposo
ed a cert'altri grattano la rogna;
questi sono i Cadetti di Guastogna
che navigano in mare tempestoso,
ma possono contare, se abbisogna,
su un Direttore... pazzo e giudizioso
e un amministratore facoltoso
che a dare aumenti manco se lo sogna!

Schierato in posizione di riposo
— ma penna in resta, pronta alla bisogna —
vi presento il manipolo glorioso:
ecco Vittorio Metz, vecchia carogna
(si tratta di un nomignolo affettuoso)
con moglie dal parlare misterioso
— non ci credete: è tutta una menzogna —;
Trilussa, celeberrimo e glorioso,
di cui tutto il Senato vale un'*ogna;*
Achille Campanile, dall'estrosa
fantasia (ma le pensa o se le sogna?)
Alberto Mastrojanni, laborioso,
alle prese col lupo e la cicogna;
Gastone Belli, quel peccaminoso
che riproduce e non se ne vergogna
donnine dal sedere appetitoso,
turbanti i sonni del Prefetto Arioso
che ci fu dolce mettere alla gogna,
e di quel professore... calcoloso
che sgonfieremo come una zampogna!

Ecco Marchetti, tutto scivoloso;
ecco Uno Nati che di notte sogna
un cumulo di posta spaventoso
da Trento, Bari, Brindisi, Bologna;
Fondi e Trionfi dal passato annoso
e Ferri che la firma tanto agogna
e Cuoco, il maggiordomo dispettoso,
e Maccari, che veste un po' curioso
con camicie color mela cotogna;
Amendola che scrive pel tifoso,
Pepere, sempre pronto alla bisogna,
ciclista — mondo « cucciolo »! — azzardoso,
che arriva a tutto in modo prodigioso
e, quando non arriva, ci s'infogna;
Attalo, creatore ignominioso
di certe donne uscite dalla fogna,
Rovi, che a fare un pezzo spiritoso
impiega meno che a sorbire un cognac;
il Conte Benti, attore sciicchettoso
(« foulard » di seta e braghe di vigogna)
e Kremos dal pennello fascinoso,
Onorato, Migneco sinistroso
frizzante come il vino di Borgogna.

Simili, terronissimo focoso,
Manzoni, che non è promesso sposo,
e Jacovitti, tipo misterioso
che fa i disegni e poi se ne vergogna
perchè l'hanno saputo al « Vittorioso »...

Ed eccovi il quintetto melodioso:
Primo Luciano Folgore famoso;
poi Cavaliere, limpido ed estroso,
e Pasqualino Ruocco, zuccheroso
che a Tìtiro ha rubato la zampogna;
quarto Forino, nuovo e impetuoso;
e infine Giovannini, gozzanoso,
sulle cui rime ogni ragazza sogna,
mentre lui viceversa è sospiroso
solo pei tortellini di Bologna
(*Nota del Direttore:* Che schifoso!).

Ecco Mameli Barbara (bisogna
che vi descriva questo lussurioso?)
ed ecco De Simoni, il quale sogna
— è architetto — lo stadio più grandioso:
e infine un altro tipo vantaggioso:
Girus, disegnatore assai pomposo,
(è qualunquista e non se ne vergogna,
ma per qualche disegno irriguardoso
di Giannini subì l'aspra rampogna).

C'era Del Sonno, e là, nel suo riposo
tra il sorriso dei fiori, ancora sogna
il suo giornale ilare, festoso...
Era il miglior Cadetto di Guastogna:
ora dorme laggiù nel suo riposo!

Ed ecco Guasta, ovverosia Guastogna,
un personaggio semifavoloso,
che dirige il manipolo operoso
alternando l'elogio alla rampogna;
alle volte, magari, esageroso,
ma è tanto bello, giovane, flessuoso...
(*Nota del Redattore:* Che vergogna!
quest'ultimo soffietto scandaloso
l'ha aggiunto proprio Guasta, il vanitoso!).

Questi, lettore amabile e curioso,
sono i prodi Cadetti di Guastogna,
ognun dei quali non è mai geloso
degli altri, pur se di passarli agogna;
tutta spavalderia, niente menzogna,
questi sono i Cadetti di Guastogna
che ai comunisti scuotono il riposo
e ai democristi grattano la rogna!
Contro i capezzatori e la scarogna
levate tutti il coro poderoso:
Viva sempre i Cadetti di Guastogna!
Viva il loro « Travaso » portentoso!

SANDRO GIOVANNINI

PRESCRIZIONE MEDICA

— Se tenete ai vostri begli occhi, dovete limitare il fumo.

— Per la nicotina?

— No, per gli amici a cui sbafate le sigarette. Finiranno col gonfiarveli.

LUIGI BARTOLINI INCIDIT

— Povero Bartolini, ha il diabete!

— Ma come fate a saperlo, professore, se non lo avete visitato?

— Ho trovato lo zucchero nelle sue acqueforti.

SE COLOMBO TORNASSE

— P. 3! P. 3!!

— Ma che, ti sei ammattito? Devi gridare: "Terra!„

— Bè, e non è la stessa cosa?

Ci stareste per un bello scherzo a Pietro Nenni?

Bene, state attenti che vi dico come dovete fare.

Voi passeggiate e, tac, vedete il Pietro che se ne va solo soletto pensando ai casi suoi.

Allora voi che fate? Vi avvicinate a lui (mica morde!). Poi sopraggiungete alle sue spalle e *spaaaake!* una gran manata sulla schiena.

« *Vincenzinoooo!* » urlate « *Come mai da 'ste parti! eh, Vincenzino?...* ». E non dategli il tempo di parlare, capito? Dovete continuare a parlare sempre voi, dicendo che era un pezzo che non ti si vedeva, e come sta tua moglie e i bambini tutti bene?? eccetera eccetera.

Lui, capirete, che cosa volete che faccia. Si dimenerà, obbietterà, e alla fine sbotterà: « *Ma io... Io sono Pietro Nenni! Come si permette!!...* »

«*Come*» direte un po' sorpresi, « *Non è Vincenzino Pezza, lei?... Oh, mi scusi!.. Ma sa che gli rassomiglia in modo straordinario?... Eppure avrei giurato che lei era Vincenzino...* ». E non ridete, veh!

« *Sicchè non è Vincenzino...* » continuerete, « *Beh, allora mi scusi...* »

Lui dirà: « *Prego... Prego...* », e farà per avviarsi. Voi allora pronti a saltargli al fianco di nuovo.

« *Ma... dove l'ho vista, allora?* ...» direte grattandovi il mento.

Lui deglutirà felice. «*Io*», dirà con un piccolo tremolio nella voce, « *Io sono Pietro Nenni!* » Voi duri, per carità. (E non ridete!) «*Mah,* « direte, « *eppure il suo viso non mi è nuovo...* ».

Nenni sorriderà di speranza. « *Ma io sono il leader...* » dirà. Ma non lasciatelo finire. Interrompetelo urlando: « *Ahu! Ora ricordo! Con quegli occhiali lei pare proprio il padre di mio cugino, che fa il fattore a Macerata!... Strano, eh?* »

« *Ma vede, io...* » *dirà* lui.

« *Come ha detto che si chiama lei, scusi??...* »

« *Pietro, PIETRO NENNI!!* ». E vi guarderà agitato, sperando.

Voi pensate un poco, pensate «*Pietro Nenni...*» mormorate « *P i e t r o...* » Vi grattate il mento. Poi: « *Bohhh!* » e ve ne andrete.

Dite la verità, non è un bello scherzo? Sì, d'accordo, un po' greve: uno scherzo da prete, come si dice. Ma, ragazzi, siamo giusti: quando ce vo', ce vo'!

IL CATTIVO

D.D.T.

Preghierina del giorno: « *D. C. oggi il nostro pane quotidiano...* »

×

Trattative di Mosca verso un compromesso.

×

Sarebbe stato meglio avere un com... mantenuto.

×

A 1500 lire l'una vende il PCI le fotografie del compagno Togliatti.

×

Che capitalisti questi proletari!

Dio mio! Nessuno vuol Negar...ville a Togliatti... ma certi cognomi sono un... pugno in un occhio di Mosca!

×

E' incominciato il caldo.

×

Se andiamo avanti di questo passo, a Natale potremo cominciare a fare i bagni.

×

Monsignor Stepinac sarà graziato da Tito.

×

Per l'intervento di una grande Potenza.

×

La potenza dei dollari?

In giugno i lavoratori di Belgrado hanno fornito 500 mila ore di lavoro gratuito.

×

Scioperanti italiani! Avrebbe da veni...

×

Anna Pauker sta dirigendo la campagna contro Tito.

×

Come dire che Tito ha ancora pauker giorni di vita.

×

Convocato il Parlamento per il 13 settembre.

×

Si sentiva proprio il bisogno di un po' di parolacce.

Bottai pubblicherà una nuova rivista.

×

E' assicurata la collaborazione di Grandi, De Vecchi, Alfieri, Cianetti, Benini, Acerbo, ecc.

×

Il quale trascorre la convalescenza in una villa dei Rothchild.

×

Il Senatore Antonio Banfi ha rappresentato nel Congresso di filosofia ad Amsterdam la corrente leninista « italiana ».

×

Ha da veni.. Baffone!

Ci stareste per un bello scherzo a Pietro Nenni?

Bene, state attenti che vi dico come dovete fare.

Voi passeggiate e, tac, vedete il Pietro che se ne va solo soletto pensando ai casi suoi.

Allora voi che fate? Vi avvicinate a lui (mica morde!). Poi sopraggiungete alle sue spalle e *spaaaake!* una gran manata sulla schiena.

« Vincenzinoooo! » urlate *« Come mai da 'ste parti! eh, Vincenzino?... »*. E non dategli il tempo di parlare, capito? Dovete continuare a parlare sempre voi, dicendo che era un pezzo che non ti si vedeva, e come sta tua moglie e i bambini tutti bene?? eccetera eccetera.

Lui, capirete, che cosa volete che faccia. Si dimenerà, obbietterà, e alla fine sbotterà: *« Ma io... Io sono Pietro Nenni! Come si permette!!... »*

«Come» direte un po' sorpresi, *« Non è Vincenzino Pezza, lei?... Oh, mi scusi!.. Ma sa che gli rassomiglia in modo straordinario?... Eppure avrei giurato che lei era Vincenzino... »*. E non ridete, veh!

« Sicchè non è Vincenzino... » continuerete, *« Beh, allora mi scusi... »*

Lui dirà: *« Prego... Prego... »*, e farà per avviarsi. Voi allora pronti a saltargli al fianco di nuovo.

« Ma... dove l'ho vista, allora? ...» direte grattandovi il mento.

Lui deglutirà felice. *«Io»*, dirà con un piccolo tremolio nella voce. *« Io sono Pietro Nenni! »* Voi duri, per carità (E non ridete!) *«Mah,* « direte, *« eppure il suo viso non mi è nuovo... »*.

Nenni sorriderà di speranza *« Ma io sono il leader... »* dirà. Ma non lasciatelo finire. Interrompetelo urlando: *« Ahu! Ora ricordo! Con quegli occhiali lei pare proprio il padre di mio cugino, che fa il fattore a Macerata!... Strano, eh?»*

« Ma vede, io... » dirà lui.

« Come ha detto che si chiama l e i, scusi??... »

« Pietro, ***PIETRO NENNI!!*** *»*. E vi guarderà agitato, sperando.

Voi pensate un poco, pensate *«Pietro Nenni...»* mormorate *« P i e t r o... »* Vi grattate il mento. Poi: *« Bohhh! » e* ve ne andrete.

Dite la verità, non è un bello scherzo? Si, d'accordo, un po' greve: uno scherzo da prete, come si dice. Ma, ragazzi, siamo giusti: quando ce vo', ce vo'!

IL CATTIVO

Il capitano Yanez era stato un grande cacciatore. La giungla non aveva segreti per lui. Adesso era vecchio e viveva dei ricordi delle sue mirabolanti avventure. Che uomo, il capitano Yanez! Aveva girato l'Africa, l'Asia, l'Australia e perfino il porto di Napoli dopo lo sbarco degli Alleati nel 1944, sempre vittorioso nei suoi incontri con le fiere; soltanto la fiera di Viterbo lo aveva visto soccombere dopo avere invano tentato di guadagnare una bottiglia di spumante al lancio dei cerchietti.

Come al solito, in una sera tempestosa, ci riunimmo nella sua spelonca. Il capitano Yanez se ne stava sdraiato su una pelle di leopardo, suo trofeo di caccia dello Zoo di Berlino dove la belva era morta di morbillo, e quando ci vide tutti in attesa prese a dire:

— Fu durante una partita di caccia nell'Asia Occidentale. Mi inoltravo per quei luoghi seguito dal mio vecchio e fedele Nayan, un servo indiano della razza Thug che mi idolatrava e avrebbe dato la sua dentiera per me. Egli mi era utilissimo per la sua perfetta conoscenza dell'India, quando ci saremmo andati. Non si separava mai dal suo laccio di seta e talvolta, preso da ricordi nostalgici, tentava di strangolarmi approfittando dei miei momenti di distrazione. Caro e fedele Nayan! — sospirò il capitano Yanez grattandosi un piede; e poi continuò: — Ad un tratto fummo assaliti da una intera tribù composta da indigeni di varie razze: Traci, Parti, Calmucchi, Iraqueni. Mi difesi valorosamente mentre il fedele Nayan fuggiva come un fulmine; finchè, s p a r a n d o contemporaneamente con le mie due carabine e tre rivoltelle, ebbi presto ragione degli assalitori che si dileguarono lasciando sul terreno quattro di loro: un Parto, un Assiro, un Greco ed un Maharatto. Ma ecco lo straordinario! Mentre le ferite del Parto erano assai più lievi di quelle dei suoi compagni, egli si dimenava più degli altri, lanciando urla strazianti con la bava alla bocca ed i capelli irti. La cosa mi apparve, lì per lì, inspiegabile; ma dopo compresi il perchè! Quel povero indigeno aveva ben ragione!

Non seppi trattenere la mia curiosità e chiesi:

— Perchè, dunque, capitano Yanez?

Egli volse gravemente verso di me la testa irsuta e mi rispose con un sorriso doloroso:

— Non sai dunque che i dolori del Parto sono sempre i più forti?

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMEN

I N T E R F E R E N Z E

— Allora, dottore, sarà grave? Che dice?

— Che vuole essere chiamato Filippo.

André Marie, André Marie...

×

Quanto (poco) sonno aggio perso pe' te...

×

Un nuovo delitto a Fiuggi.

×

D'ora in poi non si dirà più: « Va a morì ammazzato! ».

×

« Va a vive a Fiuggi! ».

×

La canzone preferita dalla Kasenkina:

×

« A Nuova Yorke **nce sta'** na fenesta! ».

×

La battaglia socialcomunista al governo si è risolta in un fuoco di paglia

Anzi di Pajetta.

×

Un tempo c'erano i Moschettieri del duce.

×

Adesso ci sono i Moscatelli del truce.

×

I socialcomunisti organizzano blocchi stradali.

×

I blocchi del popolo.

×

La « circolare » Scelba ha provocato molte aspre polemiche.

×

I soliti incidenti tranviari.

×

La Teti ha aumentato il costo dei gettoni a 15 lire.

Ci ha fatto con...teti e minchionati!

×

A Venezia è stato borseggiato il nostro Achille Campanile, mentre da Rialto prendeva il vaporetto...

×

Pare che dopo Rialto il morale di Campanile sia sceso in Ribasso.

×

« Giovanotti, non esageriamo! » ha borbottato, ed ha soggiunto « Ritroverò almeno i documenti, Se la luna mi porta fortuna! »

×

Nel Pakistan comandano le donne.

×

Come dice il proverbio? Tutto il mondo è paese.

D.D.T.

L'« Umanità » ha sospeso le pubblicazioni.

×

Saragat: « Io sono tra color che son sospesi! »

×

De Gasperi è a Sella di Valsugana.

×

Chissà quanto rimarrà in... Sella?

×

Pace o guerra? .

×

Qui o si trova un « modus vivendi » o si finirà in un « modus morendi ».

SBOTTA E RISBOTTA

—A chi l'onore e il piacere di aprire la gara? Al travasista Staibano. Si accomodi, egregio amico, al microfono di destra e ci dica immediatamente che differenza passa tra la donna cannone e la donna di casa.

— Parecchie diecine di chili.

— Sbagliato! La differenza è questa: che mentre la donna di casa ha bisogno della batteria (di cucina) la donna cannone non ne ha bisogno affatto. Le rivolgo una seconda domandina. Perchè la farina finissima vale due volte Nenni?

— Perchè la farina finissima è doppio zero.

— Torni al posto e passando mi mandi il signor Marino Franco di Napoli accompagnato da quel trombone in rosso carota seduto nella quinta fila.

I due candidati salgono la scaletta, e si avvicinano ai rispettivi microfoni. Il signor Marino Franco gradisce una domandina sportiva?

— Magari!

— Qual'è il corridore ciclista per cui l'on. Micheli non farà mai il tifo?

— Bevilacqua.

— E il pugilista che applaudirà sempre?

— Buonvino.

— Lei è abbastanza ferrato. La terrò d'occhio se frequenterà assiduamente la nostra trasmissione. Passiamo ora alla signora voluminosa. Dica un po', qual'è la Miss che non sorride a nessuno?

— La Miss...serta.

— Un quesito piuttosto complicato: a che cosa la fanno pensare l'on. Scoccimarro e la signorina Maria Baroncini di anni 45 che si sono testé sposati.

— A Cimarosa.

— Oh bella! Eppure lui non è una cima e lei non è una rosa.

— D'accordo, ma anche loro hanno fatto il matrimonio segreto.

— Non c'è male! Si sente capace ora di rivolgere una domanducola al dottor Alfredo Zappavigna di Roccella Jonica?

— Ci proverò. Ecco. Dottore, sa dirmi cos'è la spanna?

— La spanna è la s-crema di s-latte.

— S-deboluccia. La signora è servita. La lascio in libertà. Invito adesso al microfono quel gruppetto di scrittrici capeggiato da Elsa Morante e Sibilla Aleramo. Prego, non vadano tutte a sinistra. Qualcuna da questa parte. La domanda è collettiva o collettivista che dir si voglia. Qual'è la cosa più semplice per un concorrente a un premio balneare?

— Lavorare sott'acqua per guadagnarselo.

— Bene. Tra i pugilatori qual'è il campione più bolscevico?

— Il peso Mosca.

— Perchè Ungaretti risparmia la luce elettrica?

— Perchè s'illumina d'immenso.

— Grazie del loro apporto. Sarei felice di sottoporle ad altri indovinelli. Purtroppo ho i minuti contati e debbo avviarmi verso il finale. Siccome la sala è gremita fino all'inverosimile di gente d'ogni partito così prima di tirar fuori l'ultima domanda ho bisogno di concentrarmi e di spremermi. Alle guagnele! Mi è venuta subito. Si tratta di una botta di vera attualità. Prego di fare molto baccano. Non voglio che il mio quesito passi sotto silenzio. Ad ogni modo ora ve lo snocciolo. Ascoltate. Perchè l'*Unità* torna quasi tutti i giorni alla carica chiedendo lo scioglimento della Celere?

(I democristiani in guardia strepitano. I comunisti rossi di rabbia urlano: Pulizia! Pulizia! I ben pensanti allibiscono. Soltanto il poeta Mario Rodinò conserva la calma. Con passo fermo attraversa la sala, sale sul podio, quivi rompe il suo riserbo, si sbottona e sciorina nel microfono i consueti versetti):

L'Unità cosa vuole
quando di volta in volta
stampa queste parole:
« La Celere sia sciolta »?
Se ne capisce subito
lo scopo e l'intenzione,
l'Italia senza Celere
andrà celeremente
in perdizione.

DUM-DUM

Otto premi vengono assegnati mensilmente ai **travasisti** *più meritevoli per idee, battute, trovate, suggerimenti, ecc. da noi direttamente o indirettamente utilizzati, in questa o in altra parte del giornale.*

1) Una scatola « GRANDE ASSORTIMENTO » offerta dalla PERUGINA di Perugia.

2) Una bottiglia di « STREGA » offerta dalla Ditta ALBERTI di Benevento.

3) Un « PANETTONE MOTTA » offerto dalla Ditta MOTTA di Milano.

4) Una scatola di « CONFETTI DI SULMONA » offerta dalla Ditta Mario PELINO.

5) Sei fiaschi da 2 litri di « CHIANTI VIGNETI RUFINA » rosso, gradi 12 ½, stravecchio marca « Gallo », offerto dalla ORGANIZZAZIONE Rag. GIACHETTI di Firenze.

6) Una bottiglia di « COGNAC AL LATTE » offerta dalla Ditta TUOCA di Livorno.

7) Una bottiglia di « COGNAC TRE MOSCHETTIERI » della Ditta G. R. BISSO di Livorno.

8) Una copia del volume « QUESTE BESTIE » della rinomata Ditta MASTROJANNI e GUASTA.

ORIZZONTI SINDACALI

— Tu non puoi lasciarmi così. Se ci fosse il Sindacato Pomicioni ti obbligherebbe a darmi la liquidazione e otto giorni di preavviso per trovarmi un'altra maschietta...

Storia di Felipe e di Estrellita

Ricordo come se fosse ieri: era ad Antofagasta (Cile) che io facevo la conoscenza di Felipe Quique e di Estrellita. Felipe Quique non era un uomo più straordinario di tanti altri: ma Estrellita! Ella guadagnava per lui una impressionante quantità di denaro; si può dire anzi, senza timore di offenderlo, che **Felipe**, *al quale, sì, spettava il merito di aver scoperto in lei un essere eccezionale, vivesse comodamente alle sue spalle insieme a sua moglie, la signora Rosario Quique, e ai suoi cinque figli: Chiquito, Pepito, Juanito, Manuelita e Conchita. E si fosse limitato a vivere comodamente: invece si era comperato anche un autobus con «imperiale» per sè e famiglia, vasti campi coltivati a pepe di Cajenna e una miniera di penne stilografiche nelle Ande (mi spiego: qualche anno innanzi, due famosi banditi che erano riusciti a svuotare, mediante autocarri, i depositi di una fabbrica di penne stilografiche, braccati dalla polizia scaricavano tutta la refurtiva in una caverna delle Ande, otturandola poi con massi di tufo; Felipe, allo scopo di costruirvi una villa, comperava per caso il terreno del quale faceva parte la caverna, e ai primi colpi di piccone nel tufo, che avrebbe servito per la costruzione della vasca, ecco le penne). Tutto questo, ripeto, grazie all'abnegazione di Estrellita, la quale non solo si prodigava senza risparmio tutte le sere, ma la domenica anche nel pomeriggio, in considerazione del maggior afflusso dei marinai e della libera uscita dei soldati.*

A questo punto, perchè non vi facciate un tenebroso concetto di Felipe, ho il dovere di informarvi che egli era un famoso ammaestratore di animali e che Estrellita era una zanzara: una zanzara di sorprendente intelligenza e di straordinarie doti fisiche. Estrellita era il capolavoro di Felipe (Ramòn, l'elefante «virtuoso di monopattino», poi morto alcolizzato, Preziosillo, il sanguro ventriloquio e fattorino degli espressi, con borsa addominale a chiusura lampo, e José, il luccio sollevatore di pesi, non costituivano ormai che pallidi inconfrontabili ricordi), e il pubblico accorreva foltissimo nel locale dove egli esibiva la sua impareggiabile allieva, che lui e sua moglie facevano oggetto di premure e attenzioni commoventi. Queste andavano dall'ipernutrizione (avevano infatti stipendiato un mendicante, perchè si lasciasse pungere a qualsiasi ora del giorno e della notte) alla gabbietta di cristallo con porticina girevole sul tipo delle bussole dei grandi alberghi e con tutte le comodità moderne, all'impercettibile guinzaglietto di cellophane per le passeggiate in città con Rosita. La gente andava pazza per Estrellita, e gli applausi, ai suoi strabilianti esercizi, toccavano le stelle: bisognava vederla volteggiare al trapezio o appena agli anelli, compiere il doppio salto mortale in bicicletta, nuotare «a rana», giocare a tennis, tirare di scherma, fare l'imitazione di Greta Garbo e rammendare calze e fazzoletti! Già: perchè Felipe le aveva insegnato a pungere tanto velocemente da non aver nulla da invidiare, quanto a rapidità, all'ago delle più perfezionate macchine da cucire; sicchè durante il giorno molte fidanzate, portando naturalmente da casa gli occorrenti gomitoli di filo, si facevano confezionare interi corredi a prezzi elevatissimi; ed erano per Felipe introiti supplementari: un trionfo completo, insomma, artistico e finanziario.

Arriva l'attesissima serata d'onore di Estrellita: ressa strabocchevole, acclamazioni, mazzi di fiori, gruppi di entusiasti che non hanno potuto trovar posto aspettano la seratante all'uscita per portarla in trionfo. E subito dopo, fulminea, la tragedia: al tocco, i coniugi Quique, dopo averla baciata in segno di riconoscenza, depongono Estrellita nella sua gabbietta (che tengono in camera loro sul cassettone), vanno a letto, e, stanchi e felici, spengono subito la luce. Le emozioni della serata fanno però dimenticare loro che Estrellita non ha pranzato e che perciò è affamata come può esserlo chi è stato il protagonista di una rappresentazione di gala, durante la quale, oltre a sostenere la fatica di un ponderoso programma, ha dovuto concedere il bis di parecchi «numeri» (la lotta libera, le improvvisate caricature degli spettatori, la romanza «Caro nome» del Rigoletto, e altri ancora). Per la prima volta il mendicante commestibile, che da quasi tre anni dorme ai piedi del cassettone, si attarda fuori di casa avendo dovuto partecipare a un banchetto offerto da un collega che si ritira a vita privata essendosi messo da parte un sacco di milioni; Estrellita esce dalla porticina girevole e si slancia in cerca di cibo: nel sonno la grassa, grossa e sudata signora Quique, sentendosi pungere la faccia, si dà uno schiaffone che schiocca lugubremente nella notte, e... Sì: come avete indovinato.

Soltanto l'indomani, Felipe e sua moglie si rendevano conto della vastità della catastrofe: essi e i loro cinque figli erano ormai sul lastrico (non si ricomincia daccapo una carriera giunta al suo luminoso vertice): e non valeva a consolarli neppure il fatto che i funerali di Estrellita, ritrovata esanime sul guanciale, venissero fatti a spese del Comune, commossamente annunciati dai giornali di ogni colore politico e seguiti, oltre che da un'incalcolabile moltitudine, dalle più illustri personalità cittadine. vi basti pensare che dei due cordoni del feretrino, uno era tenuto dal prefetto, e l'altro dal professor Oliveiro de Alferazy Cochabamba, scienziato di fama internazionale e titolare della cattedra di entomologia all'Università di Antofagasta.

ANGELO FRATTINI

Gaetano Ciarlatano

Signore e signori, non vengo su questa pubblica e democratica piazza per raccontare balle... No, cittadini. Arrigo Jacchia non mi ha ancora assunto in qualità di redattore nel suo nobile giornale. Ma bando alle cose tristi, oggi ho il piacere di presentarvi un articolo con i fiocchi... Si tratta del famoso colonnello Valerio. Per la mancata esportazione, avendo l'America tutti i penitenziari rigurgitanti, la ditta che ho il piacere di rappresentare vuol lanciare sul mercato un colonnello Valerio di tipo Standard, alla portata di tutte le borse. **Dunque,** cittadini... Che mi venga il solito sbocco di sangue, che mi venga l'attacco epilettico che assale tutti i fumatori di nazionali... Cittadini, mettetevi bene in testa una cosa: in questo articolo che **ho il piacere di presentare, io non ci guadagno nulla. Sono pronto a giurarlo sulla testa di Togliatti... Ecco** qui il nuovo colonnello Valerio che tra **breve verrà** a**sposto in tutte le vetrine del più lussuosi negozi del centro... Ma sarete voi così pazzi da aspettare che questo articolo arrivi a costare cifre da far impallidire** quelle stanziate dal fondo ERP? Non siate ingenui, cittadini. Il colonnello Valerio, fornito di **mitra** e caricatori, non **della** pistola Mauser per il classico colpo alla nuca, e poi, toh, mi voglio proprio ridurre come un pensionato che aspetti gli aumenti... Via, alè, ci voglio aggiungere anche qualche bomba a mano e, gioite, cittadini, la ditta che ho il piacere di rappresentare ha pensato a tutto... aggiungo all'articolo il manualetto pratico con disegni e illustrazioni dei 123 modi di dare la precedenza alle signore, manualetto scritto apposta per il prodotto che sto per offrirvi. Alè, cittadini... Ecco il colonnello Valerio in divisa da partigiano, i guanti gialli... sì, di cinghiale, il colonnello Valerio capo dei bravi di don Palmiro.

Ragazzino, tirati in là e vai a vedere se arrivano quelli della Celere... Signore, signori... il colonnello Valerio, ultimo tipo, modello viadellebottegheoscure, con mitra e caricatori, con bombe a mano incartate in copie arretrate dell'*Unità*, un colonnello Valerio che è buono e costa poco, cittadini, non ve lo dò nè per dieci e nè tampoco per cinque, **naturalmente** non lo cedo per quattro o **per tre, per chi mi avete preso, cittadini? Non vi dò una fregatura, cedendo il colonnello Valerio per tre o per due lire... Guardiamoci** negli occhi... **I miei sono** verdi e i **vostri hanno la** congiuntivite... **Oh, oh, oh...** Bene, se tra voi ci sono cinque cittadini che **alzando la** mano riescano **a non farsi** vedere **dagli odiati gregari** di Scelba e dicano: **uno a** me, uno a **me e un altro a** me... **Bene, questi cittadini** che lavorano **onestamente tutto il giorno e** quando la **sera tornano a casa e non trovano niente altro** che pane **nero, si portano via il colonnello Valerio per la modesta** somma **di una** lira... **la** quindicesima **parte di un biglietto per il filobus 115...**

(Gaetano ciarlatano si asciuga il sudore. Nessuno è intorno a lui, neanche il compare che quel giorno si è messo in agitazione. Il colonnello Valerio finisce nel valigione e Gaetano si allontana scuotendo tristemente il capo, pensando che il colonnello Valerio non lo vuole nessuno...).

FERRI

I DUE COMPAGNI

— Compagno, un figlio moro: è colpa di mia moglie!
— Compagno, «l'Unità» non lo dice!
— Hai ragione, compagno. Allora è colpa del governo nero. Abbasso De Gasperi!

Il modesto e timido Uno è proprio nei pasticci: i lettori protestano quando non hanno risposta. Il Direttore protesta perchè anche col giornale a 16 non ha spazio sufficente per la Posta. Che fare? Un lampo di genio: chiedere ospitalità al « Travasissimo ». Ed infatti così avverrà: tutti coloro che non trovano risposta sul « Travaso », cerchino attentamente sul « Travasissimo ». In questo simpatico supplemento mensile 2 COLONNE saranno riservate alla posta di Uno. Siete avvisati. E poi non venite a lamentarvi con me. D'accordo?

A PROPOSITO DI CLUB — No, non si tratta di un travasista che si chiama A Proposito di nome e Di Club di cognome. La risposta a Di Stazio mi ha fatto venire in testa un mucchio di cose che dovevo dirvi, cari amici. Questa faccenda dei Club va sviluppandosi benino. A Trieste l'amico Gregori è infaticabile, ed invitiamo ancora tutti i travasisti e simpatizzanti triestini a rivolgersi in via San Michele 26, dove troveranno accoglienza fraterna, e fervore di attività. A Cosenza pure Coriolano Martirano non scherza, e sarà indubbiamente santificato come primo martirano del travasismo. I cosentini hanno indetto una gara di poesia dialettale, per sfidare gli altri Club, hanno una squadra « Guasta » di pallone, e posseggono ricca carta intestata. A Montepulciano Giorgio Parbuono svolge una attività indefessa, e il Club locale « Oronzo » ostenta un magnifico timbro circolare nel quale campeggia un bellissimo Oronzetto. A tutti coloro che lo hanno richiesto, rispondiamo che i brevetti sono alla scritturazione, e giungeranno al più presto. Perciò forza, ed auguri a tutti!

GIUSEPPE DI STAZIO, *Roma* Corso Trieste 140, tel 855540 — Eccoti accontentato, sia pure in ritardo, ma è destino mio quello di doverni scusare per i ritardi! L'unica volta che sono arrivato in perfetto orario c'erano ad attenderami il prete, i testimoni e la promessa sposa. Ricordo con immensa gioia quel meraviglioso giorno, anche perchè come al solito, la leggiadra mogliettina sta leggendo dietro le mie spalle, ed ha in mano delle forbici e « Cronaca nera ». Dunque, tu vuoi fondare un Club Travasista Universitario, composto di soli universitari e liceali o equivalenti, ed inviti tutti costoro a telefonarti o scriverti per gli accordi. Ho lasciato lo Studium Urbis da otto anni, ma sono ancora goliardo nell'anima. Perciò venitemi a trovare, il lunedì alle 18. Parleremo un po'. Grazie del mezzo foglio bianco che la suddetta coniuge ha utilizzato subito per la nota della spesa.

PERSONALISSIME

FABIO PISELLI — Puoi fare sì qualcosa: fondare il Club Siena. Che aspetti? * ANTONIO GIUDICE — Ad Agrigento attecchiscono solo i fichi d'India? Non ci crediamo. Mandacene una cassetta per prova di quanto affermi. E ricordati che, se Macchione è riuscito a fondare un Club a Nocera Terinese che conta 18 abitanti la domenica e 12 gli altri giorni, gli altri non hanno scuse. * PAOLO DONATI — Aspettiamo ancora. * GUIDO ESPOSITO — Auguri per i maschietti Ma il matrimonio non esclude il Club, non ti pare? *

— No! No, lo slip. Geltrude: ti ho detto di mettergli le mutandine!

interessa solo a...

AVEZZANO

— Dio mio, fate che succeda qualche cosa, senza che vi sia immischiato il barone Mario Francesconi Zammuchetta e poi...

BELLONA

— Dio mio, fatemi vedere il signor Sindaco prendere una seria risoluzione in materia di finanza locale, e poi...

CIVITAQUANA

— Dio mio, fatemi vedere uno dei miei pronipoti frequentare l'edificio scolastico progettato fin dal 1922, e poi...

FOGGIA

— Dio mio, fatemi vedere ultimati i lavori di pavimentazione del Viale XXIV Maggio iniziati nel 1946, e poi...

FONTECCHIO

— Dio mio fatemi vedere la Congregazione di Carità sistemare il noto lascito con ameni alberi e ricordo marmoreo, e poi...

MESSINA

— Dio mio, fatemi capire perchè i Ministri del Tesori e dei Trasporti hanno negato la riduzione ferroviaria del 30 % alla Fiera di Messina mentre l'hanno concessa perfino alla Mostra di Panicuocoli e di Buco di Sotto, e poi...

MOLFETTA

— Dio mio, fate che il Comune si decida a interessarsi alla riparazione della strada per Bitonto, contrada Madonna delle Rose e poi...

OFFIDA

— Mio Dio, fatemi vedere una sola volta, il sor Vincenzo non porre in mostra i « compagni » e poi...

PESCARA

— Dio mio, fatemi rivedere l'acqua nella vasca del giardino di Porta Nuova, e poi...

PRATOLA PELIGNA

— Dio mio, fatemi vedere le tre case popolari, iniziate tanti anni fa dall'impresa D'Andrea ultimate e abitate dalle famiglie cui demolirono le case per poter fare una piazza, e poi...

RIETI

— Dio mio, fatemi passare sopra il ricostruito ponte di via Roma sul Velino, e poi...

RIOLA

— Dio mio, fatemi sentire il Consigliere Comunale Efisio Zoncu approvare una sola proposta del Sindaco e poi...

RIPOSTO

— Dio mio, fatemi vedere il sindaco interessarsi di una delle tante proteste della cittadinanza, ad esempio quella dello scandaloso mercato nero del pesce di buona qualità in un noto magazzino, e poi...

RODI-MILICI

— Dio mio, fate che uno dei quattro consiglieri Comunali della maggioranza avanzi una proposta, non dettata dal Sindaco, dalla zia del sindaco o dal fratello del sindaco, e poi...

SIANO (Salerno)

— Dio mio, fatemi vedere il pagamento degli arretrati agli impiegati del comune, e poi...

SCALEA

— Dio mio, fatemi assistere ad una conversazione fra il Segretario Comunale e il Direttore della Cassa di Risparmio, nella quale i due si trovino una volta tanto d'accordo sopra un qualsiasi argomento, e poi...

TARANTO

— Dio mio, fatemi vedere le donne di Taranto rispondere con un complimento ai complimenti dei marinai, e poi...

"Chiusura estiva"

Non mi illudo di essere molto originale nell'affermare che un film più riuscito di CHIUSURA ESTIVA sia difficile a trovarsi. Quale altro spettacolo ha avuto mesi di replica in migliaia di cinematografi di tutto il mondo, come questo? Ebbene, nonostante questo sfolgorante trionfo, notate la modestia degli interpreti, del regista, dei produttori, di tutti coloro che vi hanno collaborato: non hanno mai permesso che il loro nome comparisse sui manifesti: CHIUSURA ESTIVA, e basta. Divina semplicità di grandi geni! Impara, Aldo Fabrizi, impara. Sandro Pallavicini, imparate tutti voi che vi atteggiate a poeti di questa arte che vi ostinate a chiamare Arte anche quando è soltanto presunzione. Imparate anche voi, che avete firmato il soggetto inesistente, la sceneggiatura bambinesca, l'interpretazione filodrammatica de « L'Isola del Sogno » e frescacce simili a questo. Per questa volta scherziamo, ma in seguito non scherzeremo più. Non giocheremo coi paroloni, non invocheremo l'espressionismo o il neorealismo come tanti supercritici, ma faremo parlare la folla che paga, e che non si fa infinocchiare tanto facilmente dai nomi altisonanti o dai soffietti trascendentali. Per la prima volta finalmente il pubblico giudicherà i film, e con questo il « Travaso » confermerà di nuovo ciò che tutti sapevano: di essere cioè il giornale più serio di questa penisola di persone intelligenti.

S. N.

RADIO TEL-AVIV

IL CONTE BERNADOTTE — Ha inizio l'intervallo. La guerra tra Arabi ed Ebrei riprenderà fra dieci minuti circa...

IL FESTIVAL

Venezia, l'ultima
Mostra è fregata
I film veristi
L'han condannata
E ad ogni fine
Di proiezione
C'è un solo grido:
— Maledizione!

All'Adriano

Nella nuova rivista « E' arrivato il signor Stop » che ha debuttato all'Adriano, ci sono un sacco di bravi attori: vecchie e nuove glorie del palcoscenico.

C'è Erzsi Paal biondissima e non bianchissima come dicono i maligni. C'è Catoni, detto il Fabrizi che non si dà delle arie. Dante e Rino i simpatici fantasisti. Valdemaro, il bravo imitatore che è un po' l'enciclopedia degli artisti di teatro, del cinema e del varietà.

E che dire della bella Barbara Lloyd che quando canta ci fa s'ERPeggiare uno strano brivido nel nostro corpo?

Capirete, è americana!

Alla fine dello spettacolo, arriva il « Signor Stop » il quale, consegna biglietti da mille a destra e a manca, con gran soddisfazione del pubblico.

F.

… estiva"

…e simili a questo. Per questa …olta scherziamo, ma in segui…o non scherzeremo più. Non …iocheremo coi paroloni, non …vocheremo l'espressionismo o …l neorealismo come tanti su…percritici, ma faremo parlare …a folla che paga, e che non si …a infinocchiare tanto facilmen…e dai nomi altisonanti o dai …offietti trascendentali. Per la …rima volta finalmente il pub…blico giudicherà i film, e con …questo il «Travaso» conferme…rà di nuovo ciò che tutti sa…pevano: di essere cioè il gior…nale più serio di questa peni…sola di persone intelligenti.

S. N.

IL FESTIVAL

Venezia, l'ultima
Mostra è fregata
I film veristi
L'han condannata
E ad ogni fine
Di proiezione
C'è un solo grido:
— Maledizione!

All'Adriano

Nella nuova rivista «E' arrivato il signor Stop» che ha debuttato all'Adriano, ci sono un sacco di bravi attori: vecchie e nuove glorie del palcoscenico.

C'è Erzsi Paal biondissima e non bianchissima come dicono i maligni. C'è Catoni, detto il Fabrizi che non si dà delle arie. Dante e Rino i simpatici fantasisti. Valdemaro, il bravo imitatore che è un po' l'enciclopedia degli artisti di teatro, del cinema e del varietà.

E che dire della bella Barbara Lloyd che quando canta ci fa s'ERPeggiare uno strano brivido nel nostro corpo?

Capirete, è americana!

Alla fine dello spettacolo, arriva il «Signor Stop» il quale, consegna biglietti da mille a destra e a manca, con gran soddisfazione del pubblico.

F.

Se avete fondati motivi per uccidere qualcuno esponetemeli, io farò giustizia per voi in questa rubrica affidando ai posteri il vostro nome e passeremo insieme alla storia quali liberatori dell'umanità.

Indirizzate la vostra richiesta: «Al Giustiziere del TRAVASO - Via Milano, 70, Roma».

SI', signori giurati, ho ucciso.

Ero felice, grasso e tondo, la vita mi sorrideva finchè non ebbi la stramaledetta idea di pagare sei conti correnti all'Ufficio Postale. «Alle otto non ci sarà nessuno» pensai, e infatti alle otto precise mi trovavo all'ingresso dell'Ufficio. Non c'era nessuno.

Già, non c'era nessuno perchè l'ufficio apre alle nove. Mi faccio un giretto e torno alla nove. Una specie di adunata oceanica ostruisce il passaggio. «Che c'è?» mi informo. «Fanno la fila per i conti correnti». Bang!

Alle dieci e mezza arrivo davanti allo sportello. «Mi displace, ma non possiamo accettare più di quattro moduli» fa tranquilla la signorina «e poi manca la data». «Bene, la scrivo subito...». «Non abbiamo tempo da perdere. Via! Posto libero!». E mi cacciano fuori. Altra fila. Alle undici e mezza raggiungo stanco e sudato la meta: «Bravo! E la firma del versante? Via, via che non ho tempo da perdere...». Faccio uno scarabocchio qualsiasi, e dopo un'ora eccomi al solito sportello: «Ma lei ha sbagliato moduli! Per la luce occorrono i mod. CCL, per il gas i mod. CCG e per il telefono i mod. CCTUA». «E de tu' nonno!» urlo al colmo della rabbia «dove stanno questi cretinissimi moduli?». «Dall'usciere, si accomodi».

L'usciere naturalmente non c'è. Dopo un'oretta arriva fresco e sorridente, e mi consegna i moduli.

Alle tre meno cinque stavo ancora nei pressi dello sportello. Alle tre meno un secondo arrivava il mio turno, e il vetro cadeva rumorosamente sulle mie dita, facendomi bestemmiare in fuegino (lingua della Terra del Fuego). «Chiuso», diceva il cartello.

Il giorno dopo alle nove ero il primo. «Mi dispiace, non posso accettarli. Non si possono scrivere i moduli con inchiostro rosso». «Ma allora», urlai con la pazzia che mi batteva le tempie «perchè tenete nell'ufficio il calamaio con l'inchiostro rosso?». «E che vuol dire?» rispose quella jena umana «come vedete c'è anche un gatto su quel tavolo. E per questo voi scrivereste i moduli con la coda del nostro gatto?». Torno a scrivere ancora quei dannatissimi moduli, dopo aver atteso un altro paio d'ore l'imperturbabile usciere. Ma ancora non va bene: «Mi dispiace, ma qui lei ha scritto Settembre con la s majuscola. Invece la grammatica insegna che si scrive con la s minuscola. Il regolamento impedisce di accettare moduli che contengano errori». La guardo con un odio profondo»: «Mi dia qua, lo correggo». «Spiacente, ma non posso accettare moduli corretti. Un altro!». Le vene del collo mi si gonfiano spaventosamente: «Basta! Io sto in questo ufficio da due giorni interi!». «Ebbene?» mi risponde gelida quella maledetta figlia di una intera stirpe di maledetti «che cosa vuole che siano i suoi due giorni? Io sto qui dentro da ventidue anni!».

Ho stritolato il marmo del parapetto, ho masticato il legno dello sportello, ho sradicato una inferriata dalla finestra, e poi, signori giurati, ho ucciso.

NATI

(su proposta di Gaetano Chiappelli di Roma)

L'ANGOLO DELLA MODA

Toletta di rigore per visite al Quirinale e al Vaticano.

(modello Bartali)

Arrangiate fresche

TORNERA' IL PUZZONE?
Forse che MSI, forse che no.

×

IL GOVERNO DE GASPERI:
Oggi amen, domani a te.

◆

L'INVIATO RUSSO PER IL TRATTATO DI COMMERCIO:
Ambasciatore non porta pane.

◆

TITO:
Il corsaro vero.

×

LA SCONFITTA DI BARTALI:
Battuto l'Asso sacro.

×

I PROGRAMMI DI DI VITTORIO:
Ogni promessa è d'ebete.

×

LA FRANCIA, CHE ASPETTA IL NUOVO GOVERNO:
J'attend mon impie astre!

×

GUGLIELMO GIANNINI OLIMPIONICO:
Il saldo in lungo.

×

L'ESTATE:
Prima v'era.

×

ASPIRANTE INQUILINO:
L'accalappiavani.

×

IL P.S.I. A NENNI:
In Pietro non si torna.

×

ANCHE MIA MOGLIE A MONTECATINI:
Addio kura!

×

ON. MICHELI:
Il tesoro degli Incas-si.

×

SIGARETTA CHE PUZZA:
L'Ilfa peto.

Il giuoco dell'ora

E' il concorso che voi aspettavate!

(Autorizzazione Ministero delle Finanze n. 21194 in data 29 lugl o 1948)

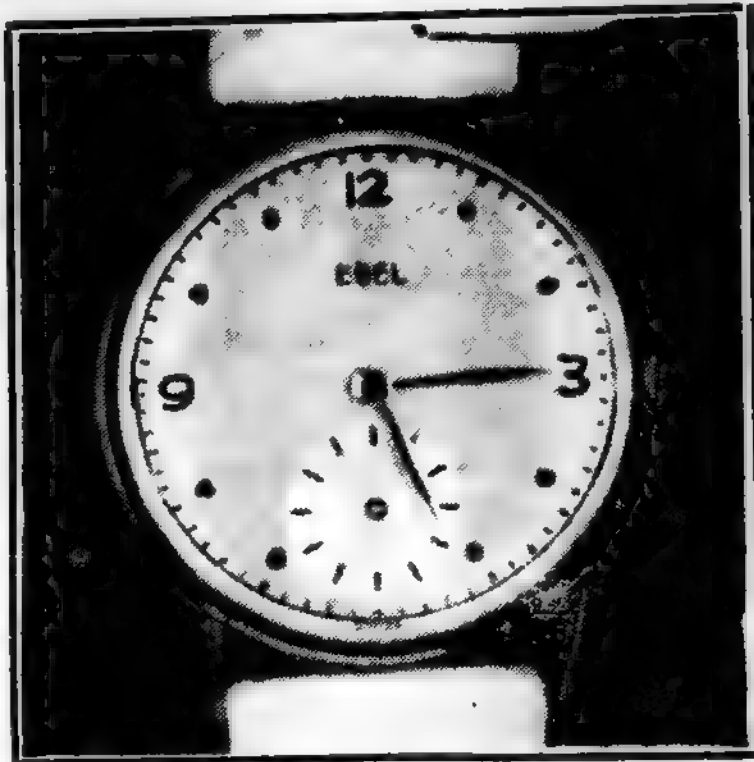
I lettori del **TRAVASO** *e della* **TRIBUNA ILLUSTRATA**, *in una delle prossime settimane, potranno vincere orologi da polso, anch d'oro, apparecchi radio, biciclette, e perfino una Lambretta, senza bisogno di particolari attitudini o di qualsiasi pre[illegible]*

Il 13 settembre corrente alle ore 12, Guasta, Metz e il Direttore Amministrativo del TRAVASO e della TRIBUNA ILLUSTRATA Col. Ripamonti, consegneranno al Notaio Avv. Alessandro Caporrini, nel suo studio di via Milano n. 57 (e tutti i lettori che lo desiderano potranno — compatibilmente con le possibilità di spazio — assistere alla cerimonia ufficiale, presentandosi con in mano il TRAVASO e la TRIBUNA ILLUSTRATA) le seguenti otto coppie di orologi svizzeri da polso della FABRIQUE EBEL

La Chaux de Fonds - che alla perfezione della macchina uniscono la bellezza e la varieta dei modelli:

1.	a)	Orologio placcato ORO del valore di circa	L. 20.000
	b)	Orologio in metallo da uomo da circa . .	» 20.000
2.	a) b)	Idem come i due sopra valore complessivo	» 40.000
3.	a)	Orologio quadrato acciaio e ORO	» 30.000
	b)	Orologio in metallo da uomo	» 20.000
4.	a)	Orologio tondo acciaio e ORO	» 30.000
	b)	Orologio in metallo tondo, da signora .	» 20.000
5.	a)	Orologio tondo acciaio e ORO	» 30.000
	b)	Orologio rettangolare vetro ottico . . .	» 20.000
6.	a)	Orologio in acciaio e ORO, tondo, da signora	» 30.000
	b)	Orologio in metallo, tondo, da signora . .	» 20.000
7.	a)	Orologio IN ORO 18 K rettang. da signora	» 35.000
	b)	Orologio in metallo tondo, da uomo . .	» 20.000
8.	a)	Orologio IN ORO 18 K, rettang. da signora	» 35.000
	b)	Orologio IN ORO 18 K., tondo, da uomo	» 50.000

Il Notaio curerà personalmente la messa a segno di tutti gli orologi sulle ore 12 in punto e darà a tutti mezza carica, chiudendoli poi due a due in otto pacchetti legati e suggellati con sigilli di ceralacca sui quali sarà scritto il numero d'ordine della coppia corrispondente anche alla settimana della premiazione come qui sotto indicato:

1. - 27 settembre.
2. - 4 ottobre.
3. - 11 ottobre.
4. - 18 ottobre.
5. - 25 ottobre
6. - 30 ottobre.
7. - 8 novembre.
8. - 15 novembre.

Lettori del TRAVASO *e della* TRIBUNA ILLUSTRATA!

Si tratta d'indovinare l'ora e i minuti su cui si fermerà uno qualsiasi degli orologi di ciascuna coppia.

Chi avrà indovinata l'ora esatta di un orologio

avrà in premio l'orologio

Se per lo stesso orologio l'ora precisa sarà stata indicata da più di un concorrente il Notaio procederà al sorteggio.

Qualora invece l'ora precisa di uno degli orologi non sarà stata indicata da nessun lettore si considererà esatta l'indicazione più approssimativa e in caso di uguali approssimazioni per eccesso e per difetto sarà fatta valida quella per eccesso.

Ove la sfera grande non «spacchi» il minuto, si leggerà il minuto più vicino ed in caso di equidistanza fra due minuti sarà buono quello più avanti sul quadrante.

Voi credete che basti? v'ingannate!

Il vincitore del primo orologio di ciascuna settimana vincerà, nell'ordine, anche uno dei seguenti premi:

UNA penna stilografica a sfera;

UNA macchina fotografica;

DUE apparecchi radio;

TRE biciclette e

UNA LAMBRETTA!

Nella TRIBUNA ILLUSTRATA e nel TRAVASO che porteranno la data del 12 settembre sarà pubblicato il talloncino n. 1 valido per le estrazioni della prima settimana (coppia n. 1), e così di seguito analogamente.

Per l'invio delle risposte saranno lasciati ogni volta 10 giorni di tempo dalla data dei rispettivi giornali di ciascun talloncino.

Le estrazioni avranno luogo nello studio del Notaio Caporrini o in locale da destinarsi (sempre alla presenza dei lettori che vorranno intervenire) a distanza di una settimana una dall'altra.

La prima estrazione relativa al talloncino n. 1 (coppia n. 1) avverrà lunedì 27 settembre.

Le risposte dovranno essere inviate unicamente a mezzo di cartolina postale senza busta, su ogni cartolina vanno incollati, uno accanto all'altro, il talloncino del TRAVASO ed il talloncino della TRIBUNA ILLUSTRATA dopo averli completati tutti e due con la stessa indicazione di ore e minuti.

Ogni lettore può inviare un numero illimitato di risposte con separate cartoline.

Saranno inesorabilmente cestinate:

a) le risposte in busta;

b) le cartoline recapitate a mano e quindi sprovviste di timbro postale;

c) le cartoline che rechino più di una risposta, anche se con più talloncini; e quelle che portano indicazioni orarie differenti per la TRIBUNA ILLUSTRATA e per IL TRAVASO;

d) le cartoline con il solo talloncino del TRAVASO o il solo talloncino della TRIBUNA ILLUSTRATA;

e) le cartoline con talloncini riferentisi a settimane scadute e quelle che pure avendo i giusti talloncini ci giungessero oltre il rispettivo termine di 10 giorni sopra stabilito;

f) le cartoline sprovviste dell'indicazione chiara e completa del nome, cognome e indirizzo del mittente.

Nel prossimo numero il primo talloncino (n. 1) per partecipare al Concorso.

ZERO A ZERO

Carissimi Travasisti sportivi capeggiati dal signor Antonio Grimaldi! La vostra lettera è piena di buon senso ed i vostri argomenti sono come la buona stoffa; non fanno, cioè, una grinza. La faccenda della inamovibilità del nostro C.U. è stata anche trattata in questa rubrica, tutti ne parlano e ne scrivono apertamente, sicchè ci pare inutile scriverne e parlarne ancora. La vostra idea di un referendum è ottima, oltrechè squisitamente democratica. Ma non è adatto, per questo, il nostro giornale il cui tono non è massimamente sportivo. Però se si tratta di darvi ragione, siamo tutti pronti, col Direttore in testa. Il campanilismo di Pozzo è, con la grandine, i temporali e l'arcobaleno, uno dei fenomeni più conosciuti, e con ciò? C'è pure qualche cosa che lo supera ed è la sua testardaggine. Prendiamo il caso Amadei — ormai si può proprio parlare di un «caso» vero e proprio. Dunque, il ragazzo è apertamente e senza discussioni riconosciuto come il migliore centro attacco che vi sia oggi in Italia. Se così non fosse Torino, Milan, Inter e Juventus non si accapiglierebbero, come stanno facendo, per accaparrarselo e non farebbero offerte da risanare il bilancio nazionale alla Roma. D'accordo? D'accordo. Mi sapete spiegare perchè Amadei non è stato messo in Nazionale? No? No. E non si può, infatti. Forse non saprebbe spiegarlo neppure Pozzo, anche se scartigliasse in fondo al medesimo.

— Caro Romoletto, che cosa fai qui vicino allo Stadio?

— Passeggio caro Ernestino. E tu?

— Anch'io... Ossia, per essere sincero, domani c'è il primo allenamento della Lazio e allora..

— Accidenti che tifo! E tu ti piazzi già qui fin da adesso?

— Forse esagero. Ma tu, proprio passeggi soltanto?

— Ti dirò... Fra quattro giorni c'è l'allenamento della Roma...

— All'anima del tifoso! Caro Romoletto, qui è ora che diventiamo persone serie.

— Giusto!

— Bisogna finirla con questo vivere di palpiti, con questi travasi di bile ogni volta che la nostra squadra perde!

— Parole sante!

— Grida subito: Abbasso la Lazio!

— Io?

— Certo!

— Abbasso la La... Abbasso la La... la Laparatomia!

— Ernestino!

— E va bene. Ma tu devi dire prima: Abbasso la Roma.

— Subito: Abbasso la Ro... Abbasso la Ro... la Rondine.

— Romoletto!

— Abbi pazienza... Non ce la faccio....

— Nemmeno io!

— E' più forte di me... Lo vedi? Piango!

— Piango anch'io... Disertare proprio ora che sta per cominciare il campionato? E' roba da vigliacchi, venduti, fascisti e apollinari!

— La Roma è nel mio cuore, fegato e pancreas per la eternità!

— E allora mischiamo le nostre lagrime: viva la Roma!

— Viva la Lazio!

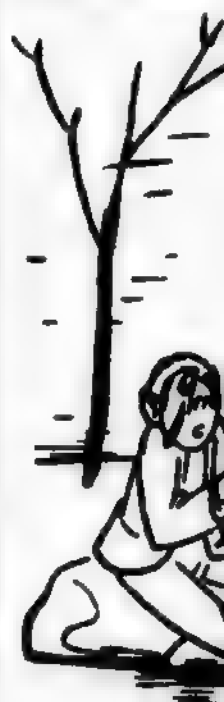
AMENDOLA

Sintesi di tutte le opinioni

SOCIALISM

— Impostore! che la pensi co e poi mi dici socialista!
— Perchè, tu c
— Socialista. bacco!

(MARCAURELIO,

E ADESS POVERO COMP.

— Il Fronte è Togliatti è malata chia e Longo so sani: quale fre per il P. C. I.!

(CANDIDO,

L' Idea

LA

Nominai MARC fetti, ma intendo mati su qualche U

ZERO A ZERO

Carissimi Travasisti sportivi capeggiati dal signor Antonio Grimaldi! La vostra lettera è piena di buon senso ed i vostri argomenti sono come la buona stoffa; non fanno, cioè, una grinza. La faccenda della inamovibilità del nostro C.U. è stata anche trattata in questa rubrica, tutti ne parlano e ne scrivono apertamente, sicchè ci pare inutile scriverne e parlarne ancora. La vostra idea di un referendum è ottima, oltrechè squisitamente democratica. Ma non è adatto, per questo, il nostro giornale il cui tono non è massimamente sportivo. Però se si tratta di darvi ragione, siamo tutti pronti, col Direttore in testa. Il campanilismo di Pozzo è, con la grandine, i temporali e l'arcobaleno, uno dei fenomeni più conosciuti, e con ciò? C'è pure qualche cosa che lo supera ed è la sua testardaggine. Prendiamo il caso Amadei — ormai si può proprio parlare di un «caso» vero e proprio. Dunque, il ragazzo è apertamente e senza discussioni riconosciuto come il migliore centro attacco che vi sia oggi in Italia. Se così non fosse Torino, Milan, Inter e Juventus non si accapiglierebbero, come stanno facendo, per accaparrarselo e non farebbero offerte da dissanguare il bilancio nazionale alla Roma. D'accordo? D'accordo. Mi sapete spiegare perchè Amadei non è stato messo in Nazionale? No? No. E non si può, infatti. Forse non saprebbe spiegarlo neppure Pozzo, anche se scandagliasse in fondo al medesimo.

ERNESTO E ROMOLETTO

— Caro Romoletto, che cosa fai qui vicino allo Stadio?
— Passeggio caro Ernestino. E tu?
— Anch'io... Ossia, per essere sincero, domani c'è il primo allenamento della Lazio e allora..
— Accidenti che tifo! E tu ti piazzi già qui fin da adesso?
— Forse esagero. Ma tu, proprio passeggi soltanto?
— Ti dirò... Fra quattro giorni c'è l'allenamento della Roma...
— All'anima del tifoso! Caro Romoletto, qui è ora che diventiamo persone serie.
— Giusto!
— Bisogna finirla con questo vivere di palpiti, con questi travasi di bile ogni volta che la nostra squadra perde!
— Parole sante!
— Grida subito: Abbasso la Lazio!
— Io?
— Certo!
— Abbasso la La... Abbasso la La... la Laparatomia! Ernestino!
— E va bene. Ma tu devi dire prima: Abbasso la Roma.
— Subito: Abbasso la Ro... Abbasso la Ro... La Rondine.
— Romoletto!
— Abbi pazienza... Non ce la faccio....
— Nemmeno io!
E' più forte di me... Lo vedi? Piango!
— Piango anch'io... Disertare proprio ora che sta per cominciare il campionato? E' roba da vigliacchi, venduti, fascisti e apollinari!
— La Roma è nel mio cuore, fegato e pancreas per la eternità!
— E allora mischiamo le nostre lagrime: viva la Roma!
— Viva la Lazio!

AMENDOLA

Sintesi di tutte le opinioni

Panorama di tutti gli umorismi

SOCIALISMI

— Impostore! Mi dici che la pensi come me e poi mi dici che sei socialista!
— Perchè, tu che sei?
— Socialista, perbacco!

(MARC'AURELIO, Roma)

SETTEMBRE

Come un'onesta famiglia di zanzare vede i villeggianti

(DIKOBRAZ, Praga)

E ADESSO, POVERO COMPAGNO?

— Il Fronte è morto. Togliatti è malato. Secchia e Longo sono vivi e sani: quale fregatura per il P. C. I.!

(CANDIDO, Milano)

OLIMPIADI IN PARADISO

Il campione delle 5 aureole

(CANARD ENCHAINÉ, Paris)

L'Idea Travasata

LA MARCIA

Nominai MARCIA sgorgante da organi infetti, ma intendo nel contempo cammino d'armati su qualche Urbe e, in ragione filata, verso ABISSO di immane catastrofe.

Rievoco marcia teutonica su Danzica: ballo macabro con CINQUE MILIONI di scheletri europei.

Laonde, leggendo ora di progettata marcia slava su Trieste, odo rullo di tamburi a inizio di MARCIA FUNEBRE per l'intero cosmo defunto.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

SENI DI FERRO

— Oh, scusi!

(SAMEDI SOIR, Paris)

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma: Via Milano, 70 — Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.144

TRAVASO	Un anno L. 1500	— Sem. L. 750
TRAVASISSIMO . .	Un anno L. 550	— Sem. L. 280
TUTTE DUE . . .	Un anno L. 2000	— Sem. L. 1000

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE G. 2

Pubblicità G. BRESCHI: Roma, Via del Tritone, 102, telefoni 44.313 - 487.441 — Milano, Via Salvati, 10, tel. 200.907.

ROULETTE

IL CROUPIER — Due, pari, rosa, floride e procaci!!...

Da questo numero

visto l'esito del referendum indetto a suo tempo fra i lettori e considerato che, per essere il più bel giornale umoristico del mondo, 8 pagine non bastavano, il TRAVASO — dietro l'irrilevante aumento di 5 (diciamo appena cinque) miserrime lire — uscirà sempre a 16 pagine (diciamo sedici meravigliosissime pagine) con un maggior numero di tavole a colori, nuovissime rubriche dei più celebri assi del genere, nuove trovate e sempre maggiori attrattive. Per ragioni tecniche, che riusciremo presto a superare, viene provvisoriamente abbandonata la copertina gialla, ma si tratta di un abbandono del tutto temporaneo e che può dirsi comunque lautamente compensato dal colossale

CONCORSO con premi per 1.000.000 di lire

fra i quali... (Leggete e subito dopo scriveteci per dirci se si poteva fare di più... E nel dircelo esprimete, per favore, il vostro giudizio su questo capolavoro di «T. a 16» e su quelli immediatamente successivi... Non crediamo di peccare d'immodestia se ci aspettiamo un diluvio di elogi e un plebiscito di entusiasmo, ma ci saranno egualmente gradite ed ascolteremo tutte le critiche). Dunque udite:

16 orologi EBEL

tre dei quali

d'oro a 18 k.

Penne stilografiche a sfera; Macchine fotografiche;

2 radio

della insuperabile marca «La Voce del Padrone»

3 biciclette

e, cosa quasi incredibile dopo tanta grazia di Dio, una

Lambretta

Le norme del Concorso, che segnerà una data storica negli annali del giornalismo, sono esposte a pagina 15 di questo stesso numero.

Rivenditori, chiedeteci in tempo i desiderati aumenti di copie! Non vi riducete a restare sprovvisti dei prossimi numeri!

Questo numero è a 16 pagine

ONE AMMINISTRAZIONE
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.144
a anno L. 1500 — Sem. L. 750
a anno L. 550 — Sem. L. 280
a anno L. 2000 — Sem. L. 1000
NAMENTO POSTALE G. 2
oma, Via del Tritone, 102, tele-
no, Via Salviati, 10, tel. 200.907

Da questo numero

visto l'esito del referendum indetto a suo tempo fra i lettori e considerato che, per essere il più bel giornale umoristico del mondo, 8 pagine non bastavano, il TRAVASO — dietro l'irrilevante aumento di 5 (diciamo appena cinque) miserrime lire — uscirà sempre a 16 pagine (diciamo sedici meravigliosissime pagine) con un maggior numero di tavole a colori, nuovissime rubriche dei più celebri assi del genere, nuove trovate e sempre maggiori attrattive. Per ragioni tecniche, che riusciremo presto a superare, viene provvisoriamente abbandonata la copertina gialla, ma si tratta di un abbandono del tutto temporaneo e che può dirsi comunque largamente compensato dal colossale

CONCORSO con premi per 1.000.000 di lire

fra i quali... (Leggete e subito dopo scriveteci per dirci se si poteva fare di più... E nel dircelo esprimete, per favore, il vostro giudizio su questo capolavoro di «T. a 16» e su quelli immediatamente successivi... Non crediamo di peccare d'immodestia se ci aspettiamo un diluvio di elogi e un plebiscito di entusiasmo, ma ci saranno egualmente gradite ed ascolteremo tutte le critiche). Dunque udite:

16 orologi EBEL

tre dei quali

d'oro a 18 k.

Penne stilografiche a sfera; Macchine fotografiche;

2 radio

della insuperabile marca «La Voce del Padrone»

3 biciclette

e, cosa quasi incredibile dopo tanta grazia di Dio, una

Lambretta

Le norme del Concorso, che segnerà una data storica negli annali del giornalismo, sono esposte a pagina 15 di questo stesso numero.

Rivenditori, chiedeteci in tempo i desiderati aumenti di copie! Non vi riducete a restare sprovvisti dei prossimi numeri!

pagine

N. 37 (A. 49) 12 settembre '48 L. 30 — GUASTA Direttore Responsabile — Roma - via Milano, 70 - Tel. 43-141

il TRAVASO

30 Lire — SEDICI PAGINE — Lire 30

L'ETERNA PARATA

O rossi o neri, in grascia o in sagrifizio,
l'Italia perde il pelo e non il vizio.

E' scoccata l'ora "X,,

...quella fatidica del grande Concorso Travaso-Tribuna Illustrata

(Autorizzazione Min. Finanze N. 21194 del 29-7-48)

3 Orologi "Ebel,,

d'oro a 18 karati

4 Orologi in acciaio e oro

9 Orologi in metallo speciale

1 Lambretta

3 Biciclette

2 Apparecchi Radio

1 Macchina fotografica

1 Penna stilografica a sfera

Concorso dell'ora

IL TRAVASO

Talloncino N. 1

ORE ....

MINUTI ....

NOME ....

COGNOME ....

INDIRIZZO ....

CITTA' ....

Indirizzare le cartoline a GUASTA - Via Milano, 70 - Roma.

Questi sono i due orologi della prima settimana

1-a "EBEL,,

mod. 710002. tondo placcato oro, fondo acciaio inossidabile, movimento 12 linee, 15 rubini - Valore L. 20.000.

Al vincitore di questo orologio spetterà anche la penna stilografica a sfera.

1-b "EBEL,,

mod. 2120048, tondo, in metallo. Speciali attacchi fantasia, movimento 12 linee, 15 rubini. Valore L. 20.000.

Ogni lettore può inviare un numero illimitato di risposte con separate cartoline.

Il 13 settembre corrente alle ore 12, Guasta, Metz e il Direttore Amministrativo del TRAVASO e della TRIBUNA ILLUSTRATA Col. Ripamonti, consegneranno al Notaio Avv. Alessandro Caporrini, nel suo studio di via Milano n. 57 (e tutti i lettori che lo desiderano potranno — compatibilmente con lo spazio — assistere alla cerimonia ufficiale, presentandosi con in mano il TRAVASO e la TRIBUNA ILLUSTRATA) le seguenti otto coppie di orologi svizzeri da polso della FABRIQUE EBEL — La Chaux de Fonds — che alla perfezione della macchina uniscono la bellezza e la varietà dei modelli;

Il Notaio curerà personalmente la messa a segno di tutti gli orologi sulle ore 12 in punto e darà a tutti completa carica, chiudendoli poi a due a due in otto pacchetti, sui quali — legati e suggellati con sigilli di ceralacca — sarà scritto il numero d'ordine della coppia di orologi e del rispettivo talloncino. La premiazione per ciascun talloncino ha luogo nel giorno indicato qui sotto:

1°, 27 settembre.
2°, 4 ottobre.
3°, 11 ottobre.
4°, 18 ottobre.
5°, 25 ottobre.
6°, 30 ottobre.
7°, 8 novembre.
8°, 15 novembre.

Si tratta d'indovinare l'ora e i minuti su cui si fermerà uno qualsiasi degli orologi di ciascuna settimana

Chi avrà indovinata l'ora esatta di un orologio

avrà in premio l'orologio

Se per lo stesso orologio l'ora precisa sarà stata indicata da più di un concorrente, il Notaio procederà al sorteggio.

Qualora invece l'ora precisa di uno degli orologi non sarà stata indicata da nessun lettore si considererà esatta l'indicazione più approssimativa e in caso di uguali approssimazioni per eccesso e per difetto sarà fatta valida quella per eccesso.

Ove la sfera grande non «spacchi» il minuto, si leggerà il minuto più vicino ed in caso di equidistanza fra due minuti sarà buono quello più avanti sul quadrante.

Nel «Travaso» e nella «Tribuna Illustrata» di questa settimana pubblichiamo il talloncino n. 1. Le risposte dovranno pervenirci entro dieci giorni dalla data del giornale, e cioè non oltre la mezzanotte del ventidue settembre corrente. Nel prossimo numero sarà pubblicato il talloncino n. 2 e così via.

Le estrazioni avranno luogo nello studio del Notaio Caporrini o in locale da destinarsi (sempre alla presenza dei lettori che vorranno intervenire) a distanza di una settimana una dall'altra.

La prima estrazione relativa al talloncino n. 1 (coppia n. 1) avverrà lunedì 27 settembre.

Le risposte dovranno essere inviate unicamente a mezzo di cartolina postale senza busta, su ogni cartolina vanno incollati, uno accanto all'altro, il talloncino del «Travaso» ed il talloncino della «Tribuna Illustrata», dopo averli completati tutti e due con la stessa indicazione di ore e minuti.

Saranno inesorabilmente cestinate:

a) le risposte in busta;

b) le cartoline recapitate a mano e quindi sprovviste di timbro postale;

c) le cartoline che rechino più di una risposta, anche se con più talloncini; e quelle che portano indicazioni orarie differenti per la «Tribuna Illustrata» e per «Il Travaso».

d) le cartoline con il solo talloncino del «Travaso» o il solo talloncino della «Tribuna Illustrata»;

e) le cartoline con talloncini riferentisi a settimane scadute e quelle che pure avendo i giusti talloncini giungessero oltre il rispettivo termine di 10 giorni sopra stabilito;

f) le cartoline sprovviste dell'indicazione chiara e completa del nome, cognome e indirizzo del mittente.

Lettori! **raccomandate al titolare della vostra edicola abituale di curare il rifornimento del «Travaso» e della «Tribuna Illustrata» per non farvi mancare i talloncini del Concorso.**

Rivenditori! Segnalateci in tempo gli aumenti di copie desiderati!

MARFORIO

— Perchè nel manifesto con in fondo San Pietro la giovane in baschetto si vede dal di dietro?

PASQUINO

— E' talmente racchietta, povera pellegrina, che, se mostrasse il viso, sarebbe una rovina!

Partono i bastimenti

SCIPIONE — *Hai sentito Attilio? Una delle navi italiane reclamate dalla Francia — dopo l'impegno d'onore dei suoi governanti a non toglierci nè un metro quadrato di terreno nè uno spillo — porta il mio nome:* « *Scipione l'Africano* ».

ATTILIO REGOLO — *Ho letto, Scipione; e un'altra il mio.*

SCIPIONE — *Quella che si chiama come me sarà ribattezzata* « Monsieur Guichen ».

ATTILIO — *E la mia omonima* « Monsieur Châteaurenant ». *Cosute che sonmi ignote...*

SCIPIONE — *Per sfotterci?*

ATTILIO — *Per sfottersi, se mai. Ammetterai che se avessimo sbracato noi, come loro in 29 giorni, vincendo la guerra, come loro, e ci fossero toccate non 4 navi, ma 400 barchette, o 1000, avremmo ben potuto permetterci il lusso di dare ad ognuna un nome celebre, mentre loro si sono trovati in difficoltà... per tre o quattro.*

SCIPIONE — *Parli da senno. Tanto più che le navi da noi cedute non erano delle scialuppe, ma delle grandi navi.*

ATTILIO — *Mica tanto, poi...*

SCIPIONE — *E come no? Ragiona con me: loro hanno perduto, al pari di noi e peggio di noi; le navi, perciò, non ce le hanno prese di diritto.*

ATTILIO — *E con questo?*

SCIPIONE — *Con questo, anche se si tratta di gusci di noci, sono sempre navi grandi.*

ATTILIO — *? ? ?*

SCIPIONE — *Sono fregate!*

gu

BASCHI E FEMMINE

ROMA è stata quasi completamente immobilizzata da oltre duecentomila ragazze che, piovute improvvisamente dal cielo, si sono impossessate dei tram, dei negozi, delle scuole della nostra città.

Le prime ad arrivare erano un po' disorientate. Camminavano timidamente in cerca del loro alloggio, guidate da un grasso prete di campagna con un fazzoletto colorato attorno al collo. Il grasso prete le precedeva sudando, non tanto per il caldo quanto per il terrore di sperdersi. Aveva bisogno di essere guidato a sua volta, ma non poteva farlo sospettare a quelle ragazze che lo seguivano con cieca fiducia.

Poi sono arrivate le altre e nel termine di ventiquattro ore i forestieri siamo diventati noi romani che avevamo la sensazione di non essere più in casa nostra.

* * *

Gonna scura, camicetta bianca e baschetto color ruggine da 270 lire, le giovani dell'Azione Cattolica hanno scorrazzato per Roma cantando canzoni che sostituivano la sfruttatissima parola « amor » delle canzonette con la poetica « fè ». Sono le facce che abbiamo visto nelle processioni, sono le stesse ragazze che scrivono nascostamente alle confidenti dei giornali a rotocalco per farsi dare dei consigli sul modo per far sparire le lentiggini.

Ragazzinacci di strada si sono piantati attorno alla Fontana di Trevi a vendere ai « baschetti ruggine » per 10 e per 20 lire vecchie monete da un soldo e da due soldi.

— Se vò ritornà a Roma signori, deve buttà li sordi ne la fontana!

Poi si tuffavano a pesce nel vascone, a ripescare li bajocchi e tornavano a venderli ad altri « baschetti ruggine ».

Tra le diverse manifestazioni credo che la più caratteristica sia stata quella dell'elezione di « Miss Azione Cattolica ». Naturalmente il titolo è stato guadagnato dalla più racchia.

* * *

Il tempo non è stato certamente ospitale e più di una volta le giovani A. C. sono state costretta a fare piccole corse per ripararsi dall'acqua.

Le abbiamo viste ripartire, stanche e con i piedi doloranti.

Forse prima di partire hanno lasciato alla stazione i loro baschetti rossi da 270 lire. Li prenderanno le donne comuniste quando verranno a fare il loro congresso.

* * *

Ed ora ecco gli uomini. Benvenuti a voi, giovani dell'Azione Cattolica.

Sfilate pure con le vostre bandiere e le vostre canzoni, tanto noi non ci facciamo più caso. Ci siamo abituati.

MACCARI

LEGGENDO LA "VITA" DI HITLER...

MEIN KAMPF

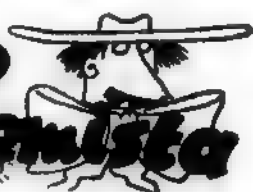
— Però!...

"Chist'è 'o paese d'o sole!... „

e poi dicono che sono estremista

IO SCHIAVE con flabelli e odalische che mi danzino attorno mentre digerisco la peperonata mica ne desidero; nè passo pomeriggi oziosi a sognare bionde cortigiane pronte, a un mio cenno, a far vibrare i miei nervi come corde d'arpa. Figuratevi poi se sono tipo da sospirare a Vande Osiri e a Clare Calamai! Preciso come se non esistessero.

Dice, ma allora, figlio mio, a te che ti piacciono, Clark Gable e Amedeo Nazzari?... Be, non cominciamo a fraintendere. Io dico che quando ho a portata di mano una servetta di una ventina d'anni, anche se ha i jettoni, anche se parla come Rvento, anche se la sua presenza mi viene costantemente segnalata nella casa da un acuto odore di cipolla tritata, io dico che la stessa Rita Hayworth a un certo momento non mi fa nè caldo nè freddo.

E se credete che in questa faccenda c'entri l'economia, la tirchieria o che so io, vi sbagliate. La mia principale massima è: «magnifico con le donne», ovverosia: «io ho quel che ho donato». Io, le donne, non posso vederle lavorare, mi fanno pena, così fragili e delicate come sono; io, le donne, le farei vivere tutte sdraiate in soffici divani, con bibite gelate e sigarette americane accanto. Vi dirò di più: per vederle felici le eleggerei tutte deputate e senatori.

Mi fanno ridere quelli che credono di aver esaurito il loro dovere di cavalieri dopo che hanno ceduto loro il posto in tram. Ci fanno 'sto sforzo! Ben altri sacrifici io so fare per rendere omaggio alla grazia femminile. Io, per mantenere la mia signora al mare un paio di mesi ogni anno, mi son fatto venire il mal di fegato a furia di uova alla coque e al tegamino, ho sacrificato due servizi completi di piatti, ho vissuto notti infernali avvolto nelle esalazioni del lavandino otturatissimo e rigurgitante di lavatura. Io, per far studiare il pianoforte a mia figlia, ho lasciato il mio barbiere e ho cominciato a farmi la barba da me, il che sarebbe cosa da poco se non si tenesse conto di un tic nervoso che mi costringe a voltare la faccia di scatto e che, durante la rasatura, mi procura braciolone d'una spanna l'una.

Ma per quanto riguarda le gonne lunghe, no! In questo non cedo manco se mi scannano. Io mica le ho dimenticate le tragedie che avvennero in casa mia quando venne la moda delle gonne cortissime e mia moglie se le voleva accorciare pure lei e io non volevo, chè era una indecenza e dicevo che le gambe alla moglie gliele deve vedere solo il marito e di notte.

Eh, no! Di gonne lunghe in casa mia non se ne deve parlare. A me mica mi è del tutto sparito il bozzo che mi ha fatto in testa quel signore in tram quella volta che io gli ho detto di non stare a guardare tanto le gambe della mia signora e lui mi rispose che se non volevo che gliele guardassero che le facessi fare le gonne più lunghe e più decenti...

Ora la moda è cambiata e vanno le gonne lunghe. E io i soldi per comprare tutta quella stoffa a bigliettoni da mille al metro, dove li piglio? Dalla sorella di Cristian Dior?

Per carità, non mi venite a parlare di gonne lunghe, di musette e di fin-de siecle; se no poi va a finire che io mi richiamo ai sani costumi degli antichi che tenevano le donne chiuse in casa a lavare i pavimenti e a filare la lana di giorno; e di notte le spogliavano nude e si facevano cacciare le zanzare coi flabelli e guai quando lasciavano passare una zanzara, erano frustate e alle volte le poverine venivano ripudiate.. E se divento antifemminista io, si salvi chi può, organizzo una crociata che la donna te la faccio tornare peggio che quelle turche mezzo secolo fa.

E poi, dopo, dicono che sono estremista!

MIGNECO

L'estate elogiata dalla C. G. I. L.

L'on. Di Vittorio ha rivolto un encomio solenne alla compagna Estate che col suo sciopero è riuscita a rovinare gran numero di avidi albergatori e proprietari di stabilimenti balneari.

Nonostante il lusinghiero elogio del Presidente della C.G.I.L. l'Estate è rimasta piuttosto fredda.

Disavventura di un regista

Il giovane regista Federico Fellini è stato brutalmente percosso da un noto produttore che gli aveva ordinato — seguendo la corrente decisamente affermatasi a Venezia — un film realista.

Il Fellini, come sempre distratto, gli ha presentato un film — costato parecchi milioni — col ritorno del Re in Italia, una dozzina di sfilate di corazzieri, caracollanti al grido di «Viva Savoia!», ecc, un film, insomma, assolutamente improgrammabile.

La vita diminuisce

L'Ufficio di Statistica comunica che la vita è in diminuzione. Poichè tale notizia non può avere alcun riferimento con i prezzi dei viveri, notevolmente aumentati e tuttora in ascesa, si deve credere che l'Ufficio Statistica abbia inteso riferirsi al giro di vita, come dicono i sarti.

E difatti la cinghia dei pantaloni va realmente passando di mese in mese a buchi sempre più interni.

Gli "ISSIMI„ usciti finora

"TRAVASISSIMO„

1. The Agosto's
2. Giallo
3. Studentorum
4. Coniugal
5. Quarantotto
6. Italian army
7. Medical
8. Piccoli
9. Pin-up-girls
10. Cinema
11. Vacanze
12. Thermos
13. Cacciapesca
14. Manicomial

QUATTORDICI FASCICOLI QUATTORDICI SUCCESSI

L'estate elogiata dalla C. G. I. L.

L'on. Di Vittorio ha rivolto un encomio solenne alla compagna Estate che col suo sciopero è riuscita a rovinare gran numero di avidi albergatori e proprietari di stabilimenti balneari.

Nonostante il lusinghiero elogio del Presidente della C.G.I.L. l'Estate è rimasta piuttosto fredda.

Disavventura di un regista

Il giovane regista Federico Fellini è stato brutalmente percosso da un noto produttore che gli aveva ordinato — seguendo la corrente decisamente affermatasi a Venezia — un film realista.

Il Fellini, come sempre distratto, gli ha presentato un film — costato parecchi milioni — col ritorno del Re in Italia, una dozzina di sfilate di corazzieri, caracollanti al grido di «Viva Savoia!», ecc. un film, insomma, assolutamente improgrammabile.

La vita diminuisce

L'Ufficio di Statistica comunica che la vita è in diminuzione. Poichè tale notizia non può avere alcun riferimento con i prezzi dei viveri, notevolmente aumentati e tuttora in ascesa, si deve credere che l'Ufficio Statistica abbia inteso riferirsi al giro di vita, come dicono i sarti.

E difatti la cinghia dei pantaloni va realmente passando di mese in mese a buchi sempre più interni.

I DUE COMPAGNI

— Compagno, io non so leggere perchè sono analfabeta.
— Compagno, l' Unità non lo dice!
— Hai ragione, compagno: allora non so leggere perchè sono un intellettuale del Fronte. Viva Ricci!

MALATTIE INGUARIBILI

— Di che è morto?
— Di pensione.

TONTINI ALLA C. I. T.

— Quel signore va a Pernambuco, città del Brasile.
— Schifosino e beato lui! Lo denuncerò insieme al Brasile e al direttore del Travaso per offesa alla morale ! !

L'uomo, questo sconoscente

GLI uomini, questi eterni sconoscenti,
non soddisfatti mai, senza mai requie,
dal dì natale a quello dell'esequie,
saran gli stessi in tutti i continenti,
non lo voglio giurar, ma l'italiano
certamente è così: prove alla mano.

Vuole un Governo forte? Eccogli il fascio,
che per vent'anni ammutolir lo fece...
Mormora, sbuffa, a Dio leva una prece
perchè vada ogni cosa a catafascio.
Gli date, dopo, un molle tripartito?
Invoca il fascio e il « martire » Benito.

Ma, non appena vede al Viminale
la scelba (1) parodia del pugno duro,
con ogni urgenza, quel Governo al muro
reclamerà da questo o quel giornale,
urlando contro il siculo « feroce »
che a mo' di manganello alza la croce...

La borsa nera? Trova che a soqquadro
mette la nostra grama economia.
Le sigarette (bella porcheria!)
tornano al *Monital*? Governo ladro!
Sospira il tempo in cui da tabaccaio
gli faceva il barista o il portinaio...

Al sole estivo ranmola, s'appisola,
batte il selciato con fumanti piedi?
E' pronto a barattar coi Samoiedi
questa infelice e torrida penisola.
Se poi gli manda Dio l'anticiclone,
invidia i negri e invoca il solleone...

Vince una guerra? I vincitori insulta.
Perde una guerra? Sputa su chi perde...
Gli va male un affar? Rimane al verde?
Un « pizzardone » gli applica una multa?
La moglie gli fa un torto o l'indispone?
Gli duole un callo?... *Ha da venì Baffone!*

E, mentre a quel pensiero ora sorride,
se s'avverasse il sogno che lo illuse,
tornando a casa sua (le imposte chiuse),
accenderebbe un cero a sant'Alcide
e implorerebbe il forno crematorio
per Togliatti, per Secchia e Di Vittorio...

Nel felice paese di Bengodi,
per l'aria azzurra, eternamente mite,
l'oche volavan già belle e arrostite,
o cucinate nei più varii modi:
si poteva mangiarne a tutto spiano,
ma bisognava stendere una mano:

erano troppo grosse. Ed inveiva
contro il destino, il popolo indignato:
« Come va tutto, in questo sciagurato
paese di Bengodi, alla deriva!
Fossero tordi, allodole, usignoli,
in bocca ci entrerebbero da soli! ».

Con ciò non voglio dire che l'Italia
sia quel paese stupido e giocondo;
certo è però che noi, venendo al mondo,
col latte della mamma o della balia
succhiamo quel viziaccio maledetto
di dir che tutto è storto e tutto è abietto.

Fatevi un salto in Francia, in Inghilterra,
in Russia (è una parola!), in Jugoslavia,
che, grazie a una politica più savia,
riuscirон quasi a vincere la guerra:
dato intorno uno sguardo rapidissimo,
ritornereste a casa in direttissimo.

Ha fame d'uova il denutrito inglese,
ma invan le chiede ai suoi dominii vasti
(nella terra ideal dei cinque pasti
non s'ha diritto che a due uova al mese);
almeno, qui le turbe cittadine
le possono ammirar nelle vetrine...

E in quella terra, patria del carbone,
l'oscuramento è ancor quasi totale,
mentre nel vecchio e logoro Stivale
abbiamo luce quasi a profusione;
e se la luce a volte ci si taglia,
certo, nessuno in... moccoli ci uguaglia.

Altrove, amici miei, (misericordia!)
neppur di lanciar moccoli han diritto...
Quel che ti occorre, o popolo sconfitto,
è un briciolo di fede e di concordia.
O pretendi anche tu che l'oche arrosto
ti volin nella bocca ad ogni costo?

ALBERTO CAVALIERE

(1) *Errore dovuto allo stenografo, leggi scialba.*

La vedova scaltra

— Dio mio, fatemi vedere una delle Grandi Potenze fautrici della Pace ridurre di un dollaro o di un rublo il Bilancio per gli armamenti, e poi raccoglietemi pure, magari accanto a Zhdanov!

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

PANEM ET CIRCENSES, cittadina Marchesa! Il pane, in verità, è ancora scarso e immangiabile, ma i secondi... Fra inaugurazione del Mese della Stampa Comunista e Convegno dell'Azione Cattolica, ovverosia prova generale dell'Anno Santo, Roma è diventata tutta un «luna park»: feste, concerti, balli, canti, spettacoli, fuochi, luminarie, visita in aereo alle basiliche, gite in autopullmann ai Castelli più o meno Gandolfi, processioni, saggi ginnici, adunate oceaniche, fiaccolate, ecc.

Ella, madama, penserà: chissà quanti quattrini circolano a Roma in questi giorni! Ah ah ah... Ella pensa così perchè certi pellegrini non li ha visti in faccia, anzi... nelle toppe.

Formidabile ripresa del turismo! Ci costerà un occhio della testa; ma possiamo ben permetterci questi lussi grazie ai

Larghi risparmi

che il governo presto realizzerà a spese degli statali e di altre ricche categorie impiegatizie.

Fra le economiche decisioni rese note è assai interessante quella che

...rifiuta di aumentare i soprassoldi per le decorazioni al valore (ancora oggi quelli ante-guerra) che non sono mai stati posti in relazione al valore della moneta perchè rappresentano un premio...

Un premio inferiore al costo della benzina che ogni giorno consuma la vettura del signor Ministro della Difesa allorchè lo riconduce comodamente dal Ministero a casa.

Magnifico sistema quello di fare del risparmio proprio su chi per la Patria non ha risparmiato nemmeno se stesso. L'atto di valore è purtroppo declassato da quando la

Storia patria

si fa così:

Il dottor Franco Rigoni di Melegnano fu nel 1945 «giustiziato» dal comandante di una brigata comunista sotto l'accusa di «fascismo». E' invece ora risultato che il Rigoni non era affatto fascista ma fu la moglie ad ordinarne la soppressione, esasperata per essere stata allontanata dal tetto coniugale per la sua condotta...

Episodi di così alto valore patriottico se ne contano a centinaia, e ci meraviglia solo il fatto che la vedova Rigoni non segga oggi in Parlamento.

Nei riguardi di un'altra vedova, invece, un recentissimo esempio di

Carità cristiana

ha fornito il sindaco di Roma

Alla signora Gina Fortunati fu ucciso il marito al Nord. Essa stessa fu poi, da un gruppo di giovinastri con fazzoletto rosso, derubata di ogni avere, violentata a turno, tappezzata di pugni e calci tanto da dover essere dai medesimi ricoverata svenuta e sanguinante all'ospedale, dove rimase 19 giorni...

E fin qui il sindaco Rebecchini non ha colpa alcuna. Ma in questi giorni il Comune di Roma ha scritto alla signora ingiungendole di

...versare, entro il perentorio termine di '5 giorni, la somma di lire 2660 per le spese di retta ospedaliera più lire 6 di quietanza per il bollo.

Alla vedova Fortunati (ironia dei cognomi!) non rimane ora che aspettare anche la fattura del mitra che ha «giustiziato» il marito.

A proposito di lutti, una

Grande sventura

ha colpito in questi giorni l'Italia: la morte di Zhdanov, capo del Cominform.

Alcune sedi del P.C.I. hanno esposto la bandiera a mezz'asta...

e la Segreteria Generale del Partito ha ordinato persino di

...intitolare all'eroe scomparso bandiere, cellule e sezioni che si siano particolarmen e distinte.

Fra gli Italiani non vi sono dunque, eroi degni di dare il nome ai vessilli! La questione è che la bandiera del P.C.I. non è italiana, e allora è giusto che sia così.

Questo che riproduciamo fotograficamente è un titolo su due colonne della Repubblica *in data 31-8-1948:*

ARRESTATO MENTRE MANGIA un trafficante di formaggi

Così Arrigo Racchia spera che il lettore frettoloso creda ad un caso di cannibalismo provocato dalla fame ed imprechi al Governo De Gasperi che ci ha ridotti a questi estremi!

Saremmo, tuttavia, curiosi di sapere quale sede del P.C. sovietico si preparò il 14 luglio ad assumere il nome di Palmiro Togliatti.

Andiamo avanti, madama. Fra gli

Eletti cittadini

italiani (eletti con i voti degli ingenui) si è questa settimana particolarmente distinto

...l'ex sindaco di Castellarano, nel modenese, attivamente ricercato dai carabinieri perchè dirigeva due grosse bande di rapinatori che da tre anni terrorizzavano la zona.

Può darsi che l'abbia fatto nell'interesse della amministrazione comunale, e allora l'additiamo ad esempio a tutti i sindaci che desiderano veder prosperare rapidamente l'economia nazionale.

Non difetta, invece, la

Prosperità

in seno al P.S.I., giacchè

...a pag. 468 del «Bollettino dei protesti cambiarii» risulta un protesto di L. 360 mila a carico del «sig. Partito socialista italiano, residente in via Gregoriana 41». Esso è stato dichiarato per atto del notaio dott. cav. Enrico Mastrogiovanni; il repertorio porta il n. 2371 ed il relativo verbale si trova depositato presso la Cancelleria fallimentare.

L'«Avanti!» ha smentito il fallimento finanziario del P.S.I. (il protesto sarebbe dovuto ad un errore del creditore) ma non ha smentito il fallimento politico, dovuto agli errori di Pietro Nenni.

Intanto l'inflazione monetaria sta spingendo i mendicanti ad uno sciopero di

Giusta protesta

E' già cominciata l'agitazione di categoria in quel di

PARMA — Il dott. Carlo Tranquillini, imbattutosi nella mendicante Teresa Colombi, non avendo altri spicci le dava due lire. Senonchè la menticante, offesa dall'esiguità dell'obolo, lo aggrediva con un morso per cui il Tranquillini veniva giudicato guaribile in 5 giorni.

Sarà stato il morso della fame, sicuramente, e allora consigliamo alla povera donna di bussare alla porta dell'on. Togliatti, che non esita distribuire cronometri d'oro e biglietti da mille.

Note mondane

Festeggiatissima dalle nostre Guardie di finanza, alla dogana di Ventimiglia,

...la venere «nera» Josephine Baker — reduce dalla sua tournée in Italia — alla quale hanno sequestrato due quintali di pasta «bianca».

Viva esultanza nei circoli michelangioleschi per la notizia secondo la quale

...il classico costume degli «svizzeri» del Vaticano sarà prossimamente novecentizzato...

...col mitra — insinua l'«Avanti!» — in sostituzione della vecchia alabarda.

Apprezzatissimo, infine, negli ambienti filosovietici, quel barcaiolo che, sul lago d'Orta, avendo visto arrivare Togliatti a Villa Rothschild, ha ingenuamente così confidato ad un giornalista la propria contentezza:

— La stagione non è tata buona e abbiamo bisogno di «forestieri»!

E per oggi basta. Ossequi, madama!

IL MAGGIORDOMO

ZHDANOV

— Arriva un acconto!

Si vede?

— Tu ci credi che il tempo si è finalmente accomodato?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono il compilatore del Bollettino Metereologico?

— Arriva un acconto!

bi, non avendo altri spiccioli le dava due lire. Senonchè la mendicante, offesa dall'esiguità dell'obolo, lo aggrediva con un morso per cui il Tranquillini veniva giudicato guaribile in 5 giorni.

Sarà stato il morso della fame, sicuramente, e allora consigliamo alla povera donna di bussare alla porta dell'on. Togliatti, che non esita distribuire cronometri d'oro e biglietti da mille.

Note mondane

Festeggiatissima dalle nostre Guardie di finanza, alla dogana di Ventimiglia,

...la venere « nera » Josephine Baker — reduce dalla sua tournée in Italia — alla quale hanno sequestrato due quintali di pasta « bianca ».

Viva esultanza nei circoli michelangioleschi per la notizia secondo la quale

...il classico costume degli « svizzeri » del Vaticano sarà prossimamente novecentizzato...

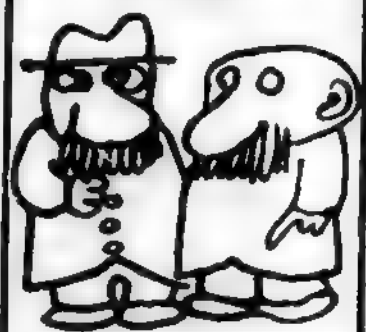
...col mitra — insinua l'« Avanti! » — in sostituzione della vecchia alabarda.

Apprezzatissimo, infine, negli ambienti filosovietici, quel barcaiolo che, sul lago d'Orta, avendo visto arrivare Togliatti a Villa Rothschild, ha ingenuamente così confidato ad un giornalista la propria contentezza:

— La stagione non è stata buona e abbiamo bisogno di « forestieri »!

E per oggi basta. Ossequi, madama!

IL MAGGIORDOMO

Si vede?

— Tu ci credi che il tempo si è finalmente accomodato?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono il compilatore del Bollettino Metereologico?

La mia vita col Puzzone

Diario di Tobia, il gatto di Mussolini

13 **Uno dei sottocapi di Azzo - Più racchiuto e contento di Racchìa - Vorrei scrivere a Sforza**

GALEAZZO Ciano buon'anima, alla vigilia di quella che finchè andò bene chiamò la « sua » guerra, promosse da semplice console a ministro plenipotenziario — mandandolo a rappresentare l'Italia fascista ad Atene — un diplomatico che, purtroppo, è tuttora in circolazione. Alto come due soldi di cacio d'anteguerra, più largo che lungo, con un panzone da Guglielmo Giannini e un sedere da vincitore della lotteria di Merano, è sicuramente lui che mi ha scritto o fatto scrivere la lettera anonima cui ho accennato nel numero precedente. Per dipingerlo meglio, dovrei evocare la immagine di una mongolfiera piena di una sostanza gelatinosa e viscida, assolutamente inadatta per fare le coscienze. Con Anfuso e pochi altri privilegiati, questo campione del segreto diplomatico faceva parte, per l'appunto, della più ristretta « ganga » dei sottocapi di Azzo.

Ebbene, dopo l'avvento della felice Era Democratica, lui, proprio lui, ha stampato che « quella guerra non si doveva fare » *ma è evidente che noi gatti siamo di un'altra pasta degli uomini: se io, gatto, faccio una porcheria, mi affanno a ricoprirla raspando la terra con le zampe, dopo di che vado a nascondermi, perchè me ne vergogno. Ora, se il ciccione loquace era del parere che fare quella guerra equivalesse ad una porcheria, perchè non mosse un dito per impedirla? Perchè seguitò a servire il padrone che volle farla a tutti i costi? Perchè non rinunciò a paghe e mangerie? Perchè continuò a servirlo anche ai tempi di Salò, come rappresentante repubblichino a Budapest? E perchè, più tardi, anzichè raspare con le zampe davanti, per coprire di un velo di terra pietoso la porcheria in questione, ha invece fatto la porcheria più grossa di raccontarne i particolari, che erano segreti del suo ufficio e di raccontarli in un momento delicato e pericoloso, non per il mio padrone o per il suo padrone (che erano già morti) ma per tutti gli italiani? Giudichi il lettore del mio gattiloscritto se quelle che riporto fossero cose da dare in pasto al pubblico, proprio quando l'ex nemico stava per combinare la pace:*

« I violatori della neutralità greca non furono gli inglesi ma noi. Il bombardamento aereo dei due caccia di Lepanto non fu l'unica azione bellica effettuata dalla nostra aviazione in territorio greco... ».

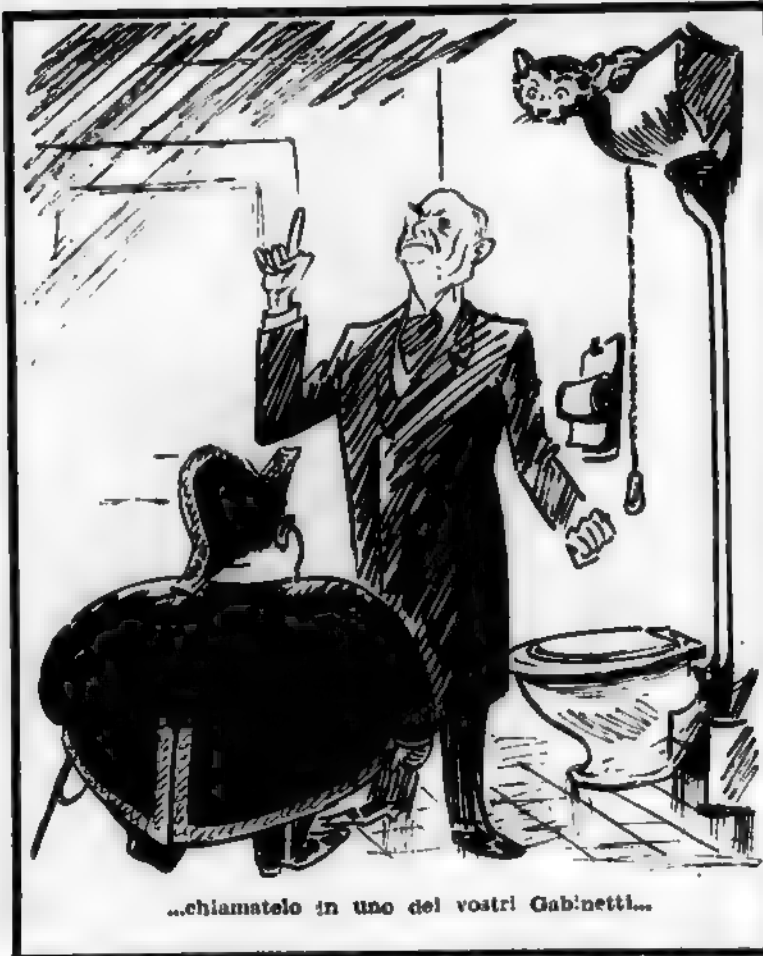
(Se i greci non erano documentati abbastanza, il ciccione volante — ex ministro plenipotenziario del governo di Mussolini e della Repubblichina di Salò — si dava premura di metterli al corrente di tutte le altre mariolerie commesse dall'Italia *ai loro danni).*

« ...Quando nell'ottobre fu deciso di aggredire la Grecia... ».

(A consegnare al Governo greco il documento intimidatorio che sanzionava l'aggressione, e che significava la guerra, era stato... proprio lui, il ciccione loquace. Oh, fine ed onesto diplomatico!).

« ...questo insigne monumento di malafede era accompagnato da istruzioni... ».

E così via, il ciccione loquace continuò per una ventina di puntate, nel giornale di Arrigo Racchia. Dio li fa e poi li accoppia: racchiuti e contenti tutt'e due!

E la lettera anonima (dico anonima) *mi accusa di non fare il nome del ciccione loquace! Perchè dovrei farlo? Chi voglia saperlo, può andarselo a cercare nella lista dei candidati m o n a r c h i c i per i collegi della capitale nelle recenti elezioni al Parlamento, giacchè il nostro panzone, sebbene abbia servito due repubbliche (l'attuale e quella di Salò) è monarchico per la pelle e per l'adipe.*

A questo punto, se non fossi un gatto, io vorrei rivolgermi al Conte Sforza, come Ministro degli Affari Esteri, e gli direi:

« Signor Conte, nominatelo vostro segretario particolare, questo funzionario esemplare, e confidategli i più importanti segreti del vostro Dicastero! Affidategliene i documenti più gelosi! Sarete sicuro che, qualunque cosa accada, i primi non saranno mai rivelati nè i secondi fotografati per pubblicarne il clichè sui giornali! Se non volete far questo Eccellenza, chiamatelo in uno dei vostri Gabinetti più recessi e spiegategli che voi, Eccellenza, quando non foste d'accordo con la politica di Mussolini, deste le dimissioni da ambasciatore, per non diventarne complice e rimaneste per oltre venti anni in esilio! ».

...chiamatelo in uno dei vostri Gabinetti...

(Vero è che al suo ritorno, se si deve credere ai maligni, il Conte Sforza pretese tutti gli arretrati; ma questo è un altro discorso e per oggi non ci voglio scivolare).

* * *

*Le fabbriche di aspirapolvere, come i laboratori di specialità medicinali e le case editrici, bersagliavano con la loro pubblicità tutti i nominativi raccolti nell'*entourage *del Duce. Senza supporre che Tobia fosse un gatto, presero a spedire i loro opuscoli pure a me, che ancora adesso li ricevo.*

Respinto da Villa Torlonia, la posta mi ha portato stamane — per esempio — questo Vient de paraître:

EMANUELE GRAZZI

LA REPUBBLICA

che non si doveva fare

con riproduzioni fotografiche di documenti segreti, manoscritti, rapporti confidenziali del Ministero degli Affari Esteri, ecc. Prefazione del Conte Sforza.

TOBIA

(Continua)

Copyright IL TRAVASO by International Cats' Syndacate.

CONFERENZA PER LA PACE

— Mentre noi discutiamo l'accordo, Washington chiude il Consolato russo, Parigi proclama l'Occidente Unito, Mosca occupa il Municipio di Berlino e arresta i generali americani, Belgrado marcia su Trieste. Che facciamo?

— La figura dei fessi.

di **MENENIO ATTRIPPA**

LA folla taceva aspettando l'inizio dell'apologo che Menenio Attrippa aveva preannunziato per le Idi di Aprile. Solo uno di Torpignattara brontolava fra sè: « Ma guarda che capolo di idea, a racconta 'sti apologhi sempre a Monte Sacro! Mai che una vorta venisse dalle parti mia, sto cornutaccio! Me fa buttà l'anima de li quatrini, a forza de tram e filobusse! » Ad un tratto ecco che apparve la caratteristica figura di Menenio Attrippa. Una bottarella al microfono per provarne il funzionamento, e poi attaccò:

Un giorno la TETI, la STIPEL e le altre Società telefoniche aumentarono le tariffe in modo scandaloso. Allora i cittadini, stanchi di nutrire la TETI eccetera, decisero di fare sciopero. Uno per uno, impacchettarono l'apparecchio e si presentarono alla Società del Telefono:

« Desiderate?

« A quell'ometto, arieccove li giocarelli vostri.

« Ah, ho capito. E' guasto?

« Guasta sarà la capoccia vostra e de chi nun ve lo dice. Questo funziona a quel biondo.

« E allora?

« Allora, mejo tardi che abbonora. Nun lo volemo più. O ve lo riprendete, o ce famo giocà li regazzini.

Uno, due, dieci, cento, mille, diecimila... Una vera processione. Il palazzo della Società era pieno di telefoni, telefoni in soffitta, telefoni nei gabinetti, telefoni dappertutto. I dirigenti ridevano: «Vorra di' che li metteremo a casa nostra ». E per parlare da una parte all'altra del tavolino usavano il telefono, per intimare allo zio Giacomo di lasciare libero il bagno usavano il telefono, per litigare con la moglie usavano il telefono. Anche il cane, per fare « bau bau » adoperava il telefono. Intanto i cittadini godevano, senza paura di scherzi cretini all'una di notte, senza bestemmie nel sentire il « tutù » dell'occupato, insomma pienamente felici. Le migliaia di lire del telefono, se le spendevano in donne e tappeti persiani.

I dirigenti, che non incassavano più un soldo, cominciarono a soffrire la fame. Pensarono di vendersi gli apparecchi, ma chi li comprava? Allora si gettarono in ginocchio davanti al cav. Rossi, ex-duplex: « Per pietà, accettate il telefono ». E quello sghignazzava. « Un telefono bello, dorato, con un campanello che suona la marcia dell'Aida ». E quello sghignazzava. « Vi faremo sconti favolosi». Niente. « Pagherete una lira a comunicazione! Mezza lira! Un soldo! Toglieremo il contatore! » « No » ghignò il cav. Rossi « il contatore lo metterete a casa mia. E mi pagherete voi, quindici lire a telefonata. Ogni volta che telefonerò, zac! Quindici lire mi darete voi. E mi divertirò pure a farlo camminare anche se non telefono, il contatore. Così ».

Intonò un coro guerresco, il timido statale ex-duplex, e passò sul corpo del Dirigente. Fine dell'apologo. Grazie ».

La riunione si sciolse fra osanna e commenti freneticamente entusiasti, tuttavia, siccome il popolo è, per sua natura, pigro e carogna, l'insegnamento dell'apologo non venne tradotto in pratica, motivo per cui i telefoni costano ancora un occhio e le tariffe aumenteranno ancora.

NATI

D.D.T.

Quali notizie si hanno del Comitato della « Scure »? Scure.

×

Mosca ha assicurato che la morte di Zhdanov è vera morte naturale.

Excusatio non petita...

L'arcivescovo di Praga si è recato al capezzale di Benes.

×

Speriamo che non si tratti di una malattia contagiosa.

×

Così, si muore pure nel paradiso cecoslovacco...

Benes è stato trasferito da un paradiso all'altro.

Epurazioni fra comunisti cecoslovacchi.

×

Epurazioni fra comunisti jugoslavi.

×

Epurazioni fra comunisti sovietici.

×

Quando finiranno questi comunisti di liberarci dai loro nemici comunisti?

×

Togliatti, dal lago di Orta, ha fatto sapere che non può vedere nessuno.

×

Sentimento ricambiato da tutti.

L'« Unità » ha indetto al Parco di Monza un concorso di carri allegorici.

Vincerà la Direzione del P. C. I., aggiogata al carro russo.

Gli Alleati hanno abbozzato un progetto per le colonie italiane.

Meno male! Non siamo i soli ad abbozzare!

LA SPOSINA — Tesoro, amore, angelo mio, mi suicidi tu, subito, o ti ammazzo io, dopo finita la luna di miele?

dal Mondo

VENTO SVIZZERO

Ho viaggiato su un treno che non c'era

...poi ho visto un sacco di roba importante e l'onorevole Pacciardi si è arrabbiato

Calvo ed amatissimo direttore,

tu potresti domandarmi cosa sia andato a fare in Svizzera ed invece non lo fai. Perchè, direttore? Ti assicuro che questa volta ho visto un mucchio di roba interessante. I rolli di carta igienica — per esempio — « *with music* ». Uno strappa un pezzo di carta, il rollo gira e pone in funzione un congegno che ti suona, mettiamo, « *Recondite armonie* ». Non è bello? Poi, a Lucerna, ho visto le porte dei gabinetti della stazione che s'aprono senza bisogno di chiamare il custode — mediante dieci centesimi di franco introdotti nell'apposita fessura al di sopra della maniglia. Non credere, con ciò, ch'io abbia fatto l'inviato speciale nei cessi, perchè ho visto altra roba. Orologi. Orologi complicatissimi. Con il quadrante che oltre le ore e i minuti contiene il calendario, il barometro e le previsioni del tempo per l'indomani. E tutt'attorno, oltre il quadrante, la *roulette* oppure il regolo calcolatore. Io credo che in Isvizzera, per portare l'orologio da polso ci voglia la patente e che non sia lontano il giorno in cui faranno minuscoli orologi provvisti di macchina da scrivere, doccia, pianoforte e padellina per friggere le uova.

Ma la cosa più importante che ho visto in Isvizzera è stato un treno soppresso. Un treno soppresso, sicuro. E ci ho viaggiato, anche. Era il direttissimo Lucerna - Milano - Genova, che, alla partenza, sembrava nel pieno vigore delle sue carrozze, poi, per la strada, s'è soppresso. Devi infatti sapere che a Goeschenen è successo uno di quegli avvenimenti così naturali e festosi in Italia. Trattavasi dell'incendio del deposito di munizioni del Gottardo ma trovandoci in Isvizzera e non in Italia la cosa fece una certa impressione specialmente al capostazione di Arth Goldau che ci obbligò ad una sosta di sei ore. Pioveva, mamma non c'era e potevamo quindi fare all'amore. Ma con chi? Con il capostazione? O con la signora svedese del mio scompartimento la quale, incauta, s'era portata dietro il marito? E se poi il marito si arrabbiava? Io non so come la pensino, in materia, i mariti svedesi. Così, invece di fare l'amore, comperai delle tavolette di cioccolato mentre importanti decisioni si maturavano nei riguardi del treno che al segnale del cessato pericolo risultò un treno soppresso. « *Eh!* » gridammo tutti « *E adesso come diavolo facciamo ad andare a Milano?* » — « *Mit den zug, Avec le train, Con il treno* » spiegò il capostazione che essendo un capostazione svizzero aveva l'obbligo di parlare le tre lingue nazionali. « *Ma se lei ha detto che è soppresso!?* » — « *Bè, che fa? Viaggerete sul treno soppresso...* »

Diventammo, insomma, i viaggiatori fantasmi di un treno che non c'era. La faccenda si chiarì alla frontiera dove ti avrei sfidato a trovare un treno più soppresso del nostro. Se ne stava lì; disteso sui binari, nero lucido e zitto senza muoversi di un solo millimetro. Per dirtela breve eravamo giunti fino a Chiasso solo per la cortesia del capostazione di Arth

suicidi tu, subito, o ti

di cioccolato mentre importanti decisioni si maturavano nei riguardi del treno che al segnale del cessato pericolo risultò un treno soppresso. «*Eh!*» gridammo tutti «*E adesso come diavolo facciamo ad andare a Milano?*» — «*Mit den zug, Avec le train, Con il treno*» spiegò il capostazione che essendo un capostazione svizzero aveva l'obbligo di parlare le tre lingue nazionali. «*Ma se lei ha detto che è soppresso!?*» — «*Bè, che fa? Viaggerete sul treno soppresso ..*»

Diventammo, insomma, i viaggiatori fantasmi di un treno che non c'era. La faccenda si chiarì alla frontiera dove ti avrei sfidato a trovare un treno più soppresso del nostro. Se ne stava lì; disteso sui binari, nero lucido e zitto senza muoversi di un solo millimetro. Per dirtela breve eravamo giunti fino a Chiasso solo per la cortesia del capostazione di Arth Goldau il quale ci aveva fatto portar via da un treno la cui soppressione era già stata comunicata a Milano e a Genova. E il signor capo di Milano onde non esser da meno del collega svizzero ci mandò una littorina in modo che impiegando un po' meno del tempo che si impiega di solito per raggiungere Minneapolis partendo da Bari, noi potemmo finalmente essere a casa. Il capostazione di Genova, invece, non mandò a Milano neanche una bicicletta. Non mi piace questo capostazione di Genova! Deve essere un tipo di quelli che neanche a scannarli ti fanno un piacere.

Dimenticavo... un'altra cosa importante ho visto in Svizzera: l'onorevole Pacciardi, che transitando in automobile dalla frontiera di Piaggio Valmara (Cannobio) si rifiuta di esibire il passaporto e sgrida i carabinieri che glielo chiedono. Perchè? Tanto più che il passaporto, immagino, ce l'aveva...

SIMILI

AL TEMPO DI NERONE

IL CRISTIANO — Ha da venì De Gasperi!

D.D.T.

Lattuada ha presentato a Venezia « Senza pietà ».

×

Senza pietà per gli spettatori.

×

Un caccia a reazione americano ha raggiunto i 1072 chilometri all'ora.

Le corse oscure della reazione in agguato.

×

I fascisti cantavano «Giovinezza».

×

I democristiani cantano « Gioventù... (cattolica »).

×

Però, avete visto quelle giovani cattoliche, che bei pezzi... di De Gasperi!?

×

A Venezia ha avuto successo « Sotto il sole di Roma ».

×

Quale sole, se qui non fa che piovere!

×

Orio Vergani collabora al settimanale baffonista « Omnibus ».

×

L'Orio di Mosca.

×

La pubblicità è l'anima del commercio e il corpo... dei giornali.

×

Pietro Nenni dirigerà un settimanale.

×

E chi lo digerirà?

×

Il settimanale di Nenni si intitolerà «Oggi e domani».

×

Sì, è meglio che Pietruccio non pensi ai guai che ha combinato ieri.

×

Nuto Navarrini dopo una « tournée » in Spagna è tornato in Italia.

Nuto alla mèta.

VENTO DI BUENOS AYRES

L'Argentina invasa

...da legioni di artisti italiani - Cimara molto s'offrì - Adunata di ex

Caro Guasta,

ho ricevuto la tessera di Travasista, di cui ti ringrazio molto, e la lettera in cui mi proponi di collaborare con te. Io non ho mai fatto il giornalista, ma volentieri posso mandarti qualche informazione, colla speranza che ti possa servire.

Per cominciare, diremo che in questo paese gli italiani sono i beniamini, tanto che perfino il Presidente della Repubblica ogni tanto fa un discorso in italiano. Commoventissima è stata la cerimonia dell'arrivo del primo contingente di emigranti, in cui Peron è andato a riceverli ed a dar loro il benvenuto in italiano. Conseguenza (o causa?) di questo è un'invasione di artisti italiani, buoni e cattivi, nelle radio e nei teatri locali. Abbiamo adesso Rabagliati, Bonino, Emilio Livi, ecc. nel campo delle canzoni, e Neri, la Caniglia, la Barbieri, Gigli in quello lirico. La sensazione dell'anno scorso è stato Carlo Buti, che all'estero ha molto più successo che in Italia, e quest'anno De Sabata, che ha diretto quattro concerti, fino ad ora, con un successo sempre crescente.

Quanto alla collettività italiana, ci sarebbe da fare una rivista intera. Di gente che era fascista, poi monarchica, e poi comunistella, ed ora clericale, ce n'è a montoni. Però la maggior parte sono italiani che vedono con disprezzo i capezzatori ed i voltagabbana.

Posso citarti il caso di Cimara, che credo figurerà nelle memorie del gatto di Mussolini, il quale, dopo aver vissuto tanti anni ricevendo sovvenzioni dal «barbaro regime» è arrivato qui ed ha dichiarato al più importante giornale locale che aveva solamente cinque commedie italiane in repertorio perchè durante il «barbaro ventennio» l'ingegno degli autori era ostacolato dal governo, di modo che solo pochissimi lavori avevano potuto veder la luce. Conseguenza: Gran trionfo di *critica, ma non più di otto* file di platea occupate.

Come saprai, abbiamo qui vari ex: Vittorio Mussolini, De Vecchi, quadrumviro e partigiano, Parini, ecc. Abbiamo la Emma Grammatica che ha formato una compagnia e recita con molto successo in spagnolo. Si dice che nella Patagonia ci sia un signore molto rassomigliante a Hitler. Insomma, c'è un po' di tutto.

Ti prego sapermi dire se da queste notizie puoi trarre qualche utilità, ma, in caso di pubblicazione, non deve mai apparire il mio nome completo come informante o corrispondente. Metti solamente Eugenio, o E. C..

Ricevi i miei saluti e felicitazioni per la brillante campagna contro i capezzatori e quelli che si lasciano capezzare.

E. Costi

Trav. 2921 - Sett. Est.
Buenos Aires, 21 luglio 1948.

— Sono lumache americane: invece di una semplice casa si portano appresso un grattacielo...

SBOTTA E RISBOTTA

ASCOLTATORI visibili e invisibili, prima di ogni altra cosa vi annunzio che i miei segreti e fedeli collaboratori mi hanno caricato di *botte*. Ne ho prese (diciamo così) meco, tante e poi tante, per procurarmi le *risposte*, che mi resta appena la forza di invitare al microfono il dottore della terza fila dalla giacca color itterizia e i calzini di cotone idrofilo. Lei è medico se non erro?

— Psichiatra.

— Stavo appunto ammirando la sua bella camicia di forza. Senta, qual'è la città d'Italia più conosciuta dai farmacisti?

— Medicina.

— Giusto. E l'organo che nessuno riesce mai a battere?

— Il cervello: perchè è sempre in testa.

— Non c'è male. Adesso alcune botte volanti ai travasisti intervenuti in massa alla nostra trasmissione. Lei, Bondi di Palermo, sa dirmi che differenza c'è tra i pantaloni del commendatore e la dattilografa del medesimo?

— Nessuna perchè tanto i primi che la seconda stanno sulle sue ginocchia.

— Ora Dino Mazzonetto deve indovinare qual'è quella cosa che si mette sempre all'asta e non viene mai venduta.

— La bandiera.

— Ha sbagliato.

— Possibile!?

— Purtroppo sì. Al giorno di oggi vi sono stati dei rinnegati che la bandiera se la sono venduta e come! Passiamo il microfono a Michele Macchione. A lei: pesa più un metro cubo di marmo o una balena di media grandezza?

— Pesa più un articolo di Corbino.

— Fiacca. Mi rivolgo ora alla signora o signorina dai capelli cinerei della quattordicesima fila; sentiamo: Prego, vuol salire sul podio? Sì? Bene! Si accosti al microfono e dopo aver ascoltato una domandina facile, facile risponda come meglio può. Ecco il quesito o meglio la buttarella: qual'è il colmo per un suonatore di violino?

— Partire in tromba.

— Cerchiamo qualcosa di più difficile. Non si spaventi se la faccio aiutare dal sindaco Rebecchini che entra in questo momento, sostenendo a tutti i costi il maestro Salviucci, nuovo sovraintendente al Teatro dell'Opera. La domanda è questa. Indovinare con quale opera si inizierà la stagione lirica del prossimo inverno.

— Con i *Puritani*.

— Perchè?

— I migliori artisti sono già stati scritturati dagli altri teatri.

— Non siamo troppo ferrati. Ci vuol dire l'ing. Rebecchini dove si trovano i polli più religiosi?

— Nelle sacre...stie.

— Ancora una domanducola, se permette. Sa dirmi che cos'è lei?

— Altro che! L'inter...prete della maggioranza comunale.

— Vorrei premiarla con dell'ottimo D.D.T. ma ho paura di un rifiuto. Il D.D.T. distrugge soprattutto i bagarozzi. E allora?... Allora meglio concludere questa trasmissione con una domanda veramente democratica alla quale possono rispondere anche gli assenti che hanno sempre torto. Procediamo al lancio del razzo finale che fa faville nel buio dela nostra gara. Attenzione. Mosca accusa l'Italia di violare il trattato di pace perchè non le consegna a titolo di riparazione 35 unità di guerra. Come possiamo rispondere?

(Prima che scoppi il consueto tumulto, il vate Mario Rodinò balza fulmineo sul podio e in tono conciliante versa nel microfono questa serie di settenari liquidi.

Mosca, come si vede
in fatto di unità
35 ne chiede
e noi, senza esitare,
possiamo largheggiare
consegnandone a lei
persino 36;
perchè siamo disposti,
benchè non sia nei patti,
a regalarle pure
l'Unità di Togliatti.

DUM-DUM

Otto premi vengono assegnati mensilmente ai travasisti più meritevoli per idee, battute, trovate, suggerimenti, ecc. da noi direttamente o indirettamente utilizzati, in questa o in altra parte del giornale.

Per il mese di AGOSTO i premi sono toccati ai seguenti travasisti:

1) Una scatola «GRANDE ASSORTIMENTO» offerta dalla PERUGINA di Perugia a Dea PICECI, piazza Castello 2, Milano.

2) Una bottiglia di «STREGA» offerta dalla Ditta ALBERTI di Benevento, a Francesco MANCINI, via dei Mille 41, Roma.

3) Un «PANETTONE MOTTA» offerto dalla Ditta MOTTA di Milano, a Erminio ZENNARO, Santo Stefano 2766, Venezia.

4) Una scatola di «CONFETTI DI SULMONA» offerta dalla Ditta Mario PELINO, a Umberto PETERLIN, v. Perarolo 37, Trieste.

5) Sei fiaschi da 2 litri di «CHIANTI VIGNETI RUFINA» rosso, gradi 12½, stravecchio marca «Gallo», offerto dalla ORGANIZZAZIONE Rag. GIACHETTI di Firenze, a Antonio BERNARDI, v. Porta Vecchia 1, Pistoia.

6) Una bottiglia di «COGNAC AL LATTE» offerta dalla Ditta TUOCA di Livorno, a Franco PINTO, Montemesola, Taranto.

7) Una bottiglia di «COGNAC TRE MOSCHETTIERI» della Ditta G. R. BISSO di Livorno, a Mario Cesare GUIDI, v. Guelfa 98, Firenze.

8) Una copia del volume «QUESTE BESTIE» della rinomata Ditta MASTROJANNI e GUASTA, a Luigi CRISTALLO, v. Municipio 93, Catanzaro.

Questi alberghi

In tutti gli alberghi dove andiamo, io e il mio compagno di viaggio, la cameriera apre la porta e ci fa entrare in una bellissima camera.

Chiude le finestre, poi: — Questo è il lavabo, questo è il bagno, il camerino e di qua... — dice, e dopo essersi assicurata che non manca niente, ci augura la buona notte e se ne va.

Restiamo soli nella bellissima camera dalle pareti tappezzate di stoffa, dal soffitto decorato, dai tappeti alti due dita. Apriamo pian piano la porta e guardiamo nel corridoio semibuio. Tutto è silenzio, nel grande albergo. Gli ospiti dormono, oramai, e si vedono le paia di scarpe allineate fuori delle porte.

Ci spogliamo e ci infiliamo nel letto, finalmente. Stanchi e assonnati, abbiamo tanto bisogno di riposo. E allora comincia il dramma.

— Spegni la luce — dice Giovannino.

Allungo un braccio e afferro l'interruttore a pera che pende dalla spalliera del letto. Schiaccio un bottoncino e si sente un lontano trillo di campanello.

— Non hai spento la luce — dice Giovannino.

— Sì che l'ho spenta — dico, ma effettivamente la luce è ancora accesa.

— Sei già addormentato — dice Giovannino e allunga un braccio, afferra l'interruttore a pera e si sente un lontano suono di campanello.

— Hai suonato il campanello — dico. — Evidentemente hai scambiato la peretta del campanello per quella della luce.

Si sente bussare alla porta e una voce addormentata ci domanda se abbiamo bisogno di qualche cosa.

— Ci siamo sbagliati — dico, poi ci mettiamo a sedere sul letto e guardiamo gli interruttori a pera.

— Qual è l'interruttore che abbiamo schiacciato prima? — domando.

— Non lo so — dice Giovannino — non ho guardato e sono tutti e due grandi uguali solamente che uno è giallo e l'altro blu.

— Quello del campanello dev'essere questo col filo più sottile — dico.

— Non vuol dire niente il filo sottile — dice Giovannino — ho visto campanelli col filo grosso un dito. Dobbiamo provare?

— E se poi facciamo correre ancora la cameriera?

— Questo è vero — dice Giovannino. — Allora è meglio alzarsi e spegnere la luce con l'interruttore vicino alla porta.

Mi alzo. Vicino alla porta vi sono due interruttori a pulsante. Premo quello più in alto e si sente un lontano suono di campanello.

— Accidenti! — dice Giovannino — prova quell'altro.

Premo l'interruttore più basso e si accende un'altra luce nel lampadario centrale, torno a premere e la stessa luce si spegne, poi la riaccendo e dico alla cameriera accorsa alla porta, che ci siamo sbagliati, di scusarci tanto.

Anche Giovannino scende dal letto ed esploriamo tutte le pareti della camera.

Giovannino trova un interruttore vicino alla finestra e lo gira. Si spegne la luce centrale ma si accendono quattro luci azzurre sopra la spalliera del letto e sui comodini.

Giovannino manovra l'interruttore una decina di volte accendendo e spegnendo continuamente.

— Sembra che stiamo facendo segnalazioni luminose — dico — sarà meglio smettere.

Abbandoniamo l'interruttore ma continuiamo le ricerche spingendoci fino al corridoio e accendendo proprio in fondo, dove il corridoio svolta, una lampada fortissima. La spegnamo subito poi torniamo in camera e ci orientiamo dalla parte del bagno.

Schiacciamo un paio di bottoni facendo correre l'acqua del water e quella della doccia.

— Riproviamo uno dei due interruttori sopra il letto — dice Giovannino — vuol dire che se si spegne la luce siamo a posto, se invece suona il campanello domanderemo alla cameriera dove si trova questo maledetto interruttore.

Si sente un suono lontano e poi una voce di donna urlante.

Ci guardiamo in faccia.

— Questa volta non viene — dico — ma oramai se quello che hai schiacciato ora è il campanello, l'altro sarà la luce.

— E' vero — dice Giovannino — ma tu hai fatto attenzione a quale dei due ho schiacciato?

— Io no — dico.

— E io non me ne ricordo più — dice Giovannino.

Ci stendiamo di nuovo sotto le coperte perchè abbiamo capito che non c'è niente da fare: cerchiamo di addormentarci con la luce accesa.

Siamo tanto stanchi!

Mi addormento e un gran colpo mi sveglia circa un'ora dopo. E' buio nella camera e sento Giovannino che manda un profondo sospiro e si volta nel letto.

— Domattina sta attento se cammini a piedi nudi — dice — ci sono pezzetti di vetro sul pavimento.

— Cosa è successo? — domando.

— La mia scarpa dev'essere nell'angolo in fondo a destra — dice Giovannino, poi comincia subito a russare.

E' buio nella camera...

MANZONI

RAPINATORI

— Per me, cara, hanno ragione quelli che stavano nascosti sotto il letto: sono arrivati prima loro!

TROVAMMO il capitano Yanez accovacciato sul pavimento della sua spelonca con l'orecchio incollato al suolo. Si sollevò vedendoci:

— Vi ho sentito arrivare, figliuoli. Sedete. Volete bere del wisky?

Annuimmo con entusiasmo ed egli attoccò subito:

— Mi trovavo in India col mio caro amico Giulio che avevo invitato alla caccia grossa ed eravamo, armati di tutto punto. Io sono un vecchio cacciatore e voi tutti sapete che uso i pitoni come sciarpe da collo; ma Giulio, benchè non fosse che un modesto impiegato statale, mi superava! Con mira infallibile abbatteva tigri, leopardi, ippopotami nonchè kakatoa, quei famosi pappagalli della jiungla che declamano tutte le poesie di Ungaretti senza sbagliare un sol verso. Ad un certo punto, vedendolo sventrare una jena che lo aveva assalito, non potei fare a meno di chiamarlo Re della Jungla. «E io che ti credevo un misero impiegato!» — gli dissi; egli sorrise dolcemente asciugando il coltello insanguinato alla criniera di un leone che aveva ucciso poco prima a calci nel sedere. Ma allora accadde ciò che a tutta prima doveva apparirmi inspiegabile: Giulio aveva messo un piede su un nido di tassi, provocando il fuggi-fuggi generale di quegli innocui plantigradi. Ma, mentre i maschi scappavano in ogni direzione, le femmine si gettarono sul povero Giulio mordendolo ferocemente. A noi non fecero nulla; si accanivano soltanto contro di lui! Riuscii a liberarlo a fatica, quando ahimè! egli era in fin di vita.

Il capitano Yanez rimase silenzioso scuotendo la lunga barba incolta e provocando, così, una piccola pioggia di insetti. Io non seppi resistere alla curiosità e gli chiesi:

— Come mai, capitano Yanez, quel vostro amico dovette soccombere all'assalto dei tassi...

— Non di loro figliuolo; delle femmine...

— Mi sembra lo stesso — obbiettai; ma il capitano Yanez disse con aria assorta:

— Giulio era un impiegato; e sono sempre le tasse che ammazzano i poveri impiegati.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMEN

L'ITALIA MAESTRA DEL MONDO

NEL vecchio libro di lettura di terza elementare — parliamo del nostro, sul quale abbiamo imparato che la Terra gira, che l'onestà è una virtù e che Muzio Scevola attentando alla vita di Porsenna, capezzatore etrusco, fu un eroe — abbiamo letto e riletto, fra gli otto e i nove anni, fino a farcene una convinzione, che *L'ITALIA E' MAESTRA AL MONDO NELLE ARTI, NELLE SCIENZE E NEL DIRITTO.*

Oggi pensiamo, che se Gioberti tornasse a vivere ,darebbe alle stampe un'edizione molto riveduta e radicalmente corretta del «*Primato*». L'unica cosa di cui l'Italia è ancora maestra del mondo sapete quale sia? La pastasciutta! C'è poco da ridere. I *liberatori*, tornati in Australia o nell'Africa del Sud, nella Nuova Zelanda e a Detroit e New York, hanno narrato alle spose, ai vecchi e ai bimbi, rimasti ad attenderli, le meraviglie dei rigatoni al ragù, la delizia delle fettuccine al doppio burro, la squisitezza dei vermicelli alle vongole, ingegnandosi col massimo impegno a trapiantare l'usanza nei loro paesi.

Guardate queste fotografie di una rivista canadese riccamente stampata su duecento pagine di carta lucida, delle quali centonovantanove di meravigliosa pubblicità a colori. Illustrano ai lettori come si mangiano i maccheroni: altre che le precedono, mostrano come i maccheroni devono essere cotti: «buttati giù, assaggiati, conditi e serviti..».

Stavolta però, l'esportazione del nostro sapere ci costa cara, perchè l'industria bianca del Mezzogiorno già tira le cuoia, soffocata dai soccorsi di pasta bianca, che i nostri allievi hanno imparato a fare migliore della nostra, inviataci a tonnellate, secondo i programmi del Piano Marshall.

Chi sa il giuoco non l'insegni, o Italia, MAESTRA AL MONDO DI SPAGHETTI ALL'AMATRICIANA!

gu

Il cameriere che non parla

Racconto di Vittorio Metz

SE VOLETE dar retta ad un mio consiglio, qualora abbiate un vivissimo trasporto per il teatro e qualche imperfezione di pronuncia, anche grave, che vi impedisca di recitare speditamente, voi potrete ugualmente fare la vostra strada sul palcoscenico, facendo come il signor B il quale abbracciò la lucrosa e non difficile carriera di cameriere che non parla.

Questo signor B non soltanto era affetto da balbuzie violentissima, ma era bleso e possedeva un pessimo accento genovese. Quando diceva qualcosa sembrava si stesse facendo un gargarismo.

Insomma, era il tipo meno indicato per recitare in palcoscenico non dico dei lunghi monologhi, ma anche delle semplici battute. Ebbene, questo signor B aveva una così grande passione per il teatro che tanto disse e tanto fece da riuscire a farsi scritturare in una compagnia per sostenere le parti di «servo che non parla».

Bisogna dire la verità, egli dimostrò immediatamente di essere il più grande dei servi che non parlano che abbiano mai agito sul palcoscenico. Persino il grande Bonotti Bon, diventato celebre, nell'ottocento, per sostenere parti di questo genere, cosa che gli riusciva particolarmente facile dato che era del tutto muto, non riuscì mai ad ottenere il successo che ebbe sin dalle prime sere in cui comparve sulla ribalta questo mio amico B.

Egli entrava in scena con la massima naturalezza e, rivolto al pubblico, non parlava. Non faceva scene drammatiche, non recitava lunghi monologhi, non diceva nemmeno «Ah, sì?», oppure «La signora è servita». Stava zitto, ma stava zitto così bene che alla fine di ognuno di quei suoi lunghi ed eloquenti silenzi il pubblico non poteva fare a meno di scoppiare in un irrefrenabile applauso, chiamandolo più volte alla ribalta.

Rimase celebre la sua perfetta maniera di non dir nulla quando la Biasotti Barchiò gli gridava, durante una scena madre: «E tu, Giuseppe, perchè non parli? Perchè non dici nulla a mia discolpa?». Egli, in quella occasione guardava l'attrice fissamente, quindi alzava le spalle senza dir nulla. Ma quel nulla era così perfetto che il pubblico non poteva fare a meno di applaudirlo a scena aperta.

Cominciò ad essere ricercatissimo dalle compagnie, in quanto se di camerieri che non parlano ce n'erano molti, che non parlassero come non parlava lui non ce n'era nemmeno uno. Poichè una volta esitava fra due offerte ugualmente vantaggiose, un capocomico per attirarlo nella sua compagnia gli offrì di farlo beneficiare di una serata d'onore. Naturalmente, egli si affrettò ad accettare.

La sua serata d'onore fu indimenticabile. Poichè egli mi aveva inviato una poltrona in omaggio, io fui tra quei fortunati che poterono assistervi. Egli, valendosi del suo diritto, aveva scelto per la sua serata d'onore un poderoso dramma di Cossa nel quale non aveva da dire nemmeno una mezza battuta, non solo, ma in cui, durante quattro atti dei cinque che componevano il lavoro egli non appariva nemmeno in iscena. Fu un trionfo.

Alla fine egli doveva prodursi in alcune esibizioni personali. Poichè il suo ruolo non gli consentiva di recitare poesie e monologhi, egli apparve in iscena vestito da cameriere in grande livrea e per ben cinque minuti fissò il pubblico senza parlare. Gli applausi salirono alle stelle e gli fu richiesto il bis del suo silenzio. Bis che egli concesse volentieri tornando alla ribalta per ben dieci minuti e rimanendo, anche questa volta a fissare il pubblico senza fiatare.

Da qualche tempo, però, egli si è montato la testa e adesso vorrebbe lavorare alla radio. E questo penso possa essere la sua rovina.

FEDE

— Dice che questa lozione per far crescere i capelli è sorprendente...

— Diluiscila con un po' d'acqua: non mi piacciono gli uomini con la chioma troppo folta!

Scherzi da prete

OGGI, ragazzi, ci lavoriamo il Direttore del Monopolio Tabacchi. Ottimo, no? Bene, state a sentire che scherzetto gli combiniamo e poi ditemi su.

Lo andate a trovare in ufficio e, per farvi ricevere, vi annunziate come il direttore della Società Rilievo Immondizie o come il delegato della S. E. V. S. (Società Escrementi Vacche Spagnole; particolarmente ricercate, queste ultime, per la fabbricazione delle Alfa, ragazzi miei). Vedrete che vi riceverà subito.

Voi cercate subito di avviare la conversazione verso altri temi: parlerete dell'America, del caffè, parlerete perfino di politica, ma niente sigarette, mi raccomando.

Le sigarette le tirate fuori dopo un po', a tradimento. Tirate fuori un bel pacchetto di Nazionali, fresche fresche di sterco, ragazzi, le annusate con voluttà.

«Ahh... Che aroma!!!», direte. Poi, con gesto gentile: «Prego, commendatore, una sigaretta?...».

Lo vedrete che sobbalzerà ed agiterà le mani in direzione del pacchetto di «Chesterfield» che sicuramente avrà sul tavolo (il mascalzone!).

«N...n...nno, no, grazie... Ho le mie... ho le...» barbetterà. Mizzica, ragazzi, non mollate!

«Per carità, queste schifezze di Americaneee!» direte forte «No, prendete una Nazionale, va bene?»

Lui allora la prenderà e comincerà a fumarla.

Voi, però, mi raccomando, non ridete. La faccia che farà, il modo di tossire, i conati di vomito, devono lasciarvi indifferenti.

Finita alla meno peggio la Nazionale, allora sì che dovrete attaccare il discorso sulle sigarette Monital!

«Uh, uuuhhh, che portento, commendatore! Ma lo sa che a me piacciono tutte??... Tutteee! Per esempio, queste Alfa! Un sogno, un paradiso, mi creda! Guardi, fumi questa... Prego...».

La fumerà. Dovrà fumarla, intesi? Oddio, non dico che non tenterà di ribellarsi: concediamogli un minimo di istinto di conservazione. Ma voi avrete l'accortezza di insistere con una certa vivace pressione (vi permetto anche l'uso di bastoni, va bene?).

Poi passate a fargli fumare una Aurora, poi una P. 3, una Colombo, una Ma-ce-do-nia, una Ser-ra-gliooo!! Quando vi alzerete per salutarlo, ci metto la mano sul fuoco che lui non vi risponderà. Perchè giacerà tra le cicche ed i miasmi pestilenziali dei suoi prodotti: svenuto, esausto.

Voi niente. Al massimo, direte: «Ma direttore, ha forse mangiato qualcosa di poco fresco? Mi sembra un poco giù. Si fumi ancora una Due Palme che le farà bene!». Poi uscirete sbattendo la porta.

Simpatico, non è vero? E del resto, anche se un po' spinto, siamo giusti: quando ce vò, ce vò!!

IL CATTIVO

Travasisti, unitevi!

La leggiadrissima travasista Giorgia Minghetti e il travasista scelto Ovidio Sozio hanno celebrato le loro nozze il giorno 6 corrente, in Roma.

Auguri da tutta la sterminata famiglia travasesca!

tesi? Oddio, non dico che non tentera di ribellarsi: concediamogli un minimo di istinto di conservazione. Ma voi avrete l'accortezza di insistere con una certa vivace pressione (vi permetto anche l'uso di bastoni, va bene?).

Poi passate a fargli fumare una Aurora, poi una P. 3, una Colombo, una Ma-ce-do-nia, una Ser-ra-gliooo!! Quando vi alzerete per salutarlo, ci metto la mano sul fuoco che lui non vi risponderà. Perchè giacerà tra le cicche ed i miasmi pestilenziali dei suoi prodotti: svenuto, esausto.

Voi niente. Al massimo, direte: « Ma direttore, ha forse mangiato qualcosa di poco fresco? Mi sembra un poco giù. Si fumi ancora una Due Palme che le farà bene! ». Poi uscirete sbattendo la porta.

Simpatico, non è vero? E del resto, anche se un po' spinto, siamo giusti: quando ce vò, ce vò!!

IL CATTIVO

Travasisti, unitevi!

La leggiadrissima travasista Giorgia Minghetti e il travasista scelto Ovidio Sozio hanno celebrato le loro nozze il giorno 6 corrente, in Roma.

Auguri da tutta la sterminata famiglia travasesca!

Questa faccenda della corrispondenza comincia a diventare preoccupante. Anche nel vostro interesse, indirizzate perciò separatamente:

AL TIRO A SEGNO — il materiale per il « Tiro », con il quale il sottoscritto Uno non ha niente a che vedere.

A «SBOTTA E RISBOTTA» il materiale per « Sbò e Risbò », con il quale il sottoscritto ha ancora meno a che vedere.

A « MADAMA LA MARCHESA » quella ecc. ecc.

A GUASTA — la corrispondenza per il Concorso Orologi, le domande per ottenere la tessera di travasista, idee, spunti, battute, e improperi vari.

A NATI — le proposte per il Giustiziere.

A PEPERE — Tutto quanto riguarda la costituzione dei Club, gli abbonamenti, i numeri arretrati, la pubblicità.

A UNO — Tutto ciò che riguarda la vita dei Club già costituiti, e tutta la corrispondenza che concerne argomenti diversi da quelli già elencati sopra.

E vediamo così se riusciamo a mettere un po' d'ordine. Ma guarda un po'!

I travasisti napoletani hanno tenuto il loro primo raduno, organizzato dal solerte Ciro Sorta. Il solito spazio ci vieta di parlare più a lungo, come vorremmo, della riunione, adornata dal poeta travasatore Pasquale Ruocco e dalla presenza delle travasiste napoletane, tutte vezzose anzichenò.

GIANDOMENICO BONCOMPAGNI, *Arezzo* — Istruzioni per fondare un Club? Lo abbiamo detto e ripetuto infinite volte: basta essere in sei, con relative tessere di travasista, che possono essere richieste a Guasta, e inviare a Pepere un foglio di carta con le seguenti parole: « Oggi, addì quello che è, noi sottoscritti abbiamo costituito un Club travasista in Arezzo (o in Roccacannuccia, Abbiategrasso o Sgurgola Marsicana), ed abbiamo eletto a Pr. Pr. Pr. (cioè primo presidente provvisorio) il sig. Tal dei tali ». Poi non c'è altro da fare che attendere il brevetto, ed iniziare l'attività, che può essere musicale o alpinistica, calcistica o culturale, può andare dal ballo in maschera alla gara di scacchi, purchè si tenga sempre vivo lo spirito travasistico. Mi sono spiegato, amici di Arezzo? Ed ora tocca a voi. Auguri.

MARIO NOVATI, *Montreal (Canadà)* — Per la parte amministrativa della quale ti ringraziamo, ti ha risposto l'Amministrazione. Per i Club canadesi due colonne ci sembrano un po' troppe, ma una ci sarà, qualora le famose diecimila copie nel Canadà dovessero raggiungersi o quasi. I pezzi sono molto spigliati, ma gradiremmo di più dei pezzi a carattere locale, che potrebbero poi anche cominciare a parlare di questi famosi club canadesi! Scrivi dal Canadà? E parlaci del Canadà, benedetto amico!

CLUB TRAVASISTA PELORITANO, *Messina* — Complimenti per la bella carta intestata. Non mi sembra che gli articoli dello Statuto lascino qualche dubbio. In ogni modo leggi la risposta a Giandomenico Boncompagni, che chiarisce molte cose. « Sett. » vuol dire « settore ». I travasisti sono tanti che è stato necessario suddividerli in settori. Chiedi spiegazioni più precise e le avrai. Continua intanto nella tua opera di diffusione.

UNO

Nel prossimo numero:

Il busto di gesso

Novella in versi di

SANDRO GIOVANNINI

con incisioni ottocentesche riesumate da

MASTROJANNI

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 201 in data aprile 1947

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Roma — via Milano 70

— E se non stai buono, chiamo il console russo..

BENE GLI ALTRI

IL BACIO DELLA MORTE

Barberini e Metropolitan

C'è una sola cosa che dà fastidio in questo film, oltre al cappello con piuma della signora davanti a noi: i delinquenti che vi pullulano hanno nome Bianco, Rizzo, Mangone, e simili. No, non Simili, ma simili, accidenti! Simili (Massimo) è sì un furfante, ma per un'altra ragione, visto che non si degna mai di inviare aranci siciliani ai colleghi di Roma. Insomma, tutti nomi italiani. In compenso è italiano anche il commissario. Una faccenda in famiglia, insomma.

Ed ora, se permettete, passo agli elogi. Che saranno ristrettissimi, perchè il Direttore già brontola notando con aspro sarcasmo che per le mie recensioni dovrebbe portare il « Travaso » a 40 pagine: si tratta di un film veramente interessante, ben diretto (da Henry Hathaway) e ottimamente interpretato. Vittorio Metz, che ho incontrato all'uscita, ha detto « E' una cannonata ». E se lo dice lui, potete crederci.

Ah, un'altra cosa. Prendete una matita, e segnate il nome di Richard Widmark, l'attore che interpreta la parte di Tommy Udo. Pensate: è stato premiato al Festival di Locarno, e ciò nonostante è bravo lo stesso. Un premio lo ebbe anche Victor Mature, meritato come sopra. Dite la verità, voi pensate che io faccia un gioco di parole, dicendo che Mature, è ormai un attore maturo. Ebbene, no, questa soddisfazione non ve la dò

NATI

All'Eliseo

Con la divertentissima commedia di M. Achard « Noce di cocco », ha debuttato la compagnia di Antonio Gandusio, l'attore eternamente giovane, eternamente rauco ed eternamente applaudito.

Insieme a Gandusio sono stati applauditi dal pubblico Fanny Marchiò, Mario Siletti, Enzo Gainotti e Maria Marchi.

All'Adriano

Compagnia dei Grandi Spettacoli
del PRATER DI VIENNA
Attrazioni e artisti internazionali
e cani nostrani col
KITZKI WIEN BALLET
Novità assoluta per l'Italia
Non mancate!
Il professor Tontini
ci sarà tutte le sere

Interessa solo a...

BELLONA

— Dio mio, fate passare in orario l'autobus di Luigione e poi...

CARINDA

— Dio mio, convincetemi che in questo comune la tassa di famiglia è stata applicata con giustizia, e poi...

CATONA

— Dio mio, fatemi vivere sino a quando non venga tolta quella specie di lurida trappola per topi giganti che serve a proteggere la microscopica lampadina sotto il tunnel dei pedoni, e poi...

COSENZA

— Dio mio, fatemi vedere il signor Ottorino, impiegato presso l'Ufficio dello Stato Civile del Comune, trattare cortesemente il pubblico, e poi...

ESANATOGLIA

— Dio mio, fatemi vedere la Amministrazione Comunale decidere l'inizio del servizio automobilistico Esanatoglia - Matelica, con nuove corse giornaliere della ditta Binni, e poi... fatemi magari andare « sotto » il servizio medesimo, tanto avrò sempre avuto una gran bella soddisfazione!

I FERROVIERI

— Dio mio, fatemi vedere il Ministero dei Trasporti sistemare a ruolo i quindicimila contrattisti e poi...

MESSINA

— Dio mio, fatemi sapere come riesce il Municipio, in barba a tutte le leggi, a pagare agli operai dipendenti soltanto quattro lire giornaliere di indennità carovita per ogni persona a carico e ad escludere queste ultime dalla indennità caropane che viene pagata soltanto al lavoratore e tutto ciò malgrado sia a conoscenza del Prefetto, del Sindaco e della C. G. I. L., senza che alcuno senta il dovere d'intervenire, e poi...

PONTEDERA

— Dio mio fatemi assistere all'arrivo o alla partenza di un treno, senza che questo Capo Stazione titolare pronunci la frase: *«Siamo qui per la vostra salute!»* e poi...

ROSETO DEGLI ABRUZZI

— Dio mio, fatemi vedere l'alba del giorno in cui sarà costruito il sottopassaggio da piazza della Stazione alla pineta di fronte, e poi..

SERAVEZZA

— Dio mio, fatemi vedere la inaugurazione del campo sportivo, alla cui ricostruzione il nostro Comune si è formalmente impegnato, e poi...

TARQUINIA

— Dio mio, fatemi vedere i reticolati che da quattro anni giacciono sulla spiaggia finalmente rimossi, e poi...

TEANO

— Dio mio, illuminate il nostro Sindaco sul fatto che, oltre alle liti di Gardella col Comune, esistono anche altri problemi cittadini e poi...

TORINO

— Dio mio, fatemi rivedere gli antichi fasti dei giardini pubblici torinesi e poi...

... e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

TIRO a SEGNO

Premiati di agosto

ASSEGNO DI L. 1.000 — Michele MACCHIONE, Noceratesinese.

1) SEI FIASCHI DI CHIANTI VIGNETI RUFINA — A. CANGINI, via Faenza 95 - Firenze.

2) UNA BOTTIGLIA DI STREGA ALBERTI — Sossio GIAMETTA, via 25 Luglio 8 Grumo Nevano.

3) PREMI RAMIR — Alessandro CINTO, I.C.P. II lotto F,6 - Latina; Livio MANFREDO, via G. Sabbadini 8 - Udine; Domenico VALLE, via Villanova 14 - Valfenera D'Asti; Giuseppe DI MEO, Piano Baele 18 — Milazzo.

4) PREMI ARBELL — Mariano IANDOLO, via A. Mazzocchi 12 — Napoli; A. LIMONGI, Bellona; Franco SCOZZARI SPARTI, Corso Vittorio Emanuele 170 — Misilmeri (Palermo).

5) INCHIOSTRO GATTO NERO - Raffaele FAVA, Banco San Prospero — Poviglio (Reggio E.)

6) COGNAC «TRE MOSCHETTIERI» — Evaristo BARACCHI, San Martino — Cortona (Arezzo).

7) «QUESTE BESTIE» - Emilio BECATTINI, viale A. Righi 59 — Firenze.

8) COGNAC «TUOCA» — dott. Giuseppe MANCINI, via G. Bruno 10 — Pesaro.

9) DISTINTIVO TRAVASISTA — Gianni ISIDORI, piazza Caterina Sforza 1 - Roma.

AL «TRAVASO» (Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

NAUFRAGHI

— Posso entrare?
— Aspettate un momento, quanto tolgo la tenda per vestirmi...

Dellonelo, Livorno

DEFINIZIONI CELESTI

La suocera: *L'Orsa maggiore.*
Il capufficio: *Lo scorpione.*
Il marito: *Il Toro.*
Togliatti, Thorez e C.: *I Satelliti.*
Nenni e Giannini: *Le stelle cadenti.*
La situazione attuale: *Nebulosa.*

V. Stabiano, Catanzaro

PROVERBI AGGIUSTATI

Per il cacciatore: *Meglio tordi che mai.*
Per il soldato: *Non c'è resa senza spina.*
Per Pietro Nenni: *Mi piego ma non mi sprezzo.*
Per Palmiro Togliatti: *Chi l'ha dura la vince*

Aber, Pistoia

IL GIOCO CHE PREFERISCONO

L'INGEGNERE: *il ponte.*
IL CAPOSTAZIONE: *lo «chemin de fer».*
PALLANTE: *la briscola.*
ELETTRA POLLASTRINI: *la scopa*
ELSA MOLE': *la calabresella.*
L'INGHILTERRA: *l'asso piglia tutto.*

M. Macchione, Nocera, T.

I NOSTRI FILM

Il Tessilsacco: *Pronto chi tarla?*
La nostra politica: *Tatto esaurito.*
Gli ascoltatori della R.A.I.: *I prigionieri del sonno.*
Il caro-vino: *La freccia nel fiasco.*

Giorgio Fryn, Montepulciano

ILLUSIONI

Ho incontrato un cieco. Mi ha chiesto se era vero che:
... le strade di Roma erano pulite.
... tutti lavoravano.
... i giornali portavano buone notizie
... le macchine dei deputati erano misere «Topolino».
... il sole si faceva vedere tutti i giorni.

Commosso, l'ho lasciato nelle sue dolci illusioni.

A. Bravi, Roma

✦

Ho incontrato un sordo. Mi ha chiesto se era vero che:
... Natalino Otto cantava bene.
... i programmi Rai erano belli.
... il traffico nella città era silenzioso
... Di Vittorio parlava l'italiano
... i comunisti gridavano «Viva l'Italia».

Commosso, l'ho lasciato nelle sue illusioni.

A. Bravi, Roma

CARTE da GIOCO

MICHELI — Il re di coppe.
NENNI — Il due di briscola.
SCELBA — Il fante di bastoni.
MACCHIONE — L'asso piglia tutto.
LAURA DIAZ — La bella.
GAETANO SALVEMINI — L'uomo nero.
BENEDETTINI, ALLIATA, COVELLI — Terza reale.
OLGA GIANNINI — Napoletana... qualunque.
TERRACINI, BISAZZA E COMPAGNE — La doppia coppia.
I CINQUE DEL M.I.S. — Full.
I QUATTRO GRANDI — Poker.
GUGLIELMO GIANNINI — Lo scarto.

Aber, Pistoia

ANAGRAMMA

(Alla maniera della «Domenica del Portiere»).

Sem Benelli
LA MASCHERA DI BRUTO
Off. Edit. Piero Piccini

Credete proprio si tratti della maschera di Bruto? Ma no! Si tratta di quella, ormai fin troppo nota, dell'ex accademico... Ma rovesciate il giornale e lo vedrete.

ACCIUFFATORE DI PREBENDE
IL CHIARISSIMO BONTEMPELLI

Dora, Livorno

ALLA DOGANA

— Come doganiere siete un ottimo pomicione, ma come pomicione siete un pessimo doganiere: non vi siete accorto che ho i seni di gomma, pieni di sigarette estere.

Normanno, Ferrara

LEZIONI DI NUOTO

— Vorrei che mi insegnaste a nuotare...
— Sì, ma venite a casa mia; qui, la gente troverebbe subito da chiacchierare.

Mar., Pisa

COSA RICORDO ASCOLTANDO...

Salve dimora casta e pura: Montecitorio.
Libiamo nei lieti calici: l'on. Micheli.
Non feci mai male ad anima viva. Col. Valerio.
Ridi, pagliaccio: Pietro Nenni.
Un dì felice eterea, mi balenasti innanzi: Teresa Noce.

A. Tucci, Cosenza

ULTIME EDIZIONI

Tutto il Male vien di lì — U.R.S.S.
Esami di maturità — 18 Aprile 1948.
Rosso e Nero — Parlamento.
Tutto — On. Micheli.
Il Maestro — De Gasperi.
La Paura — Il voto alla D. C.
Quello che ci voleva — L'E.R.P
Un uomo da niente — Nenni.
La Giostra — Montecitorio.
Il nemico — P.C.I.

A. Zenni, C.mare

APERTURA DI CACCIA
(Definizioni cinegetiche)

Nilde Jotti, Teresa Noce, Rita Montagnana: I pettirossi.
Luchino Visconti. Il cuculo.
Pietro Nenni. Il passero solitario.
Guglielmo Giannini: Il merlo.
Prof. Castontini. Il tordo.
Palmiro Togliatti: L'uccello mosca.
L'agente delle tasse: La gazza ladra.

Aber., Pistoia

A MONTECITORIO

Il deputato...
... temuto dagli uccelli: CACCIATORE.
... amato dai matematici: DIECIDUE.
... preferito dagli straccioni: MALVESTITI.
... più a contatto coi bisogni del Popolo: CESSI.

Ciro Soria, Roma

SE PEPPE VI DICE CHE...

... le «americane» del Monopolio sono autentiche
... con le FF. SS. si viaggia comodamente
... al compagno Secchia dispiace moltissimo che Palmiro Togliatti debba fare una lunga convalescenza
... i prezzi stanno calando,

Non ci fate caso perchè Peppe è scemo!

Mar., Pisa

Sintesi di tutte le opinioni

LA TORRE di BABELE

Panorama di tutti gli umorismi

I COLLOQUI DI MOSCA

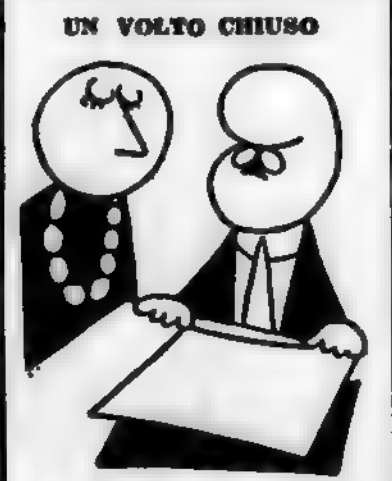
L'amaro tè del Generale Stalin.

(MERLO GIALLO, Roma)

SCIOPERI POLITICI: NUOVA SERIE

— Avanti, compagni lavoratori: avanti senza paura che adesso siete liberi!

(CANDIDO, Milano)

UN VOLTO CHIUSO

— Eccellenza... Gli occidentali sollecitano un colloquio...

— Fateli entrare!

(LE CANARD ENCHAINE', Parigi)

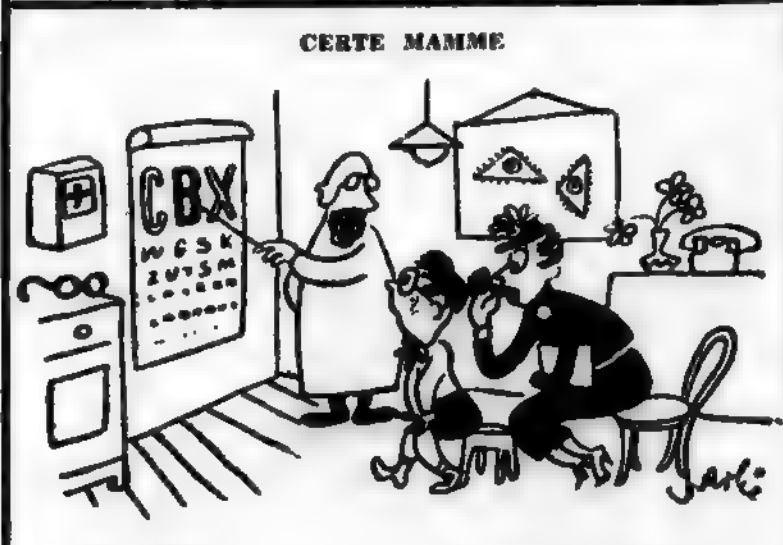
CERTE MAMME

— ...Bì...

(SZPILKI, Varsavia)

AGGIORNAMENTI

— Ma si scrive «Fesso chi legge»!

— Sì, una volta; prima dell'aumento delle tariffe postali.

(MARC'AURELIO, Roma)

L' Idea Travasata

INTERLAKEN

Si manopra convegno di stati in quel d'Interlaken a scopo di **FEDERAZIONE EUROPEA.**

Mi va a fagiolo e dono mio **BENEPLACITO.**

Mosca **DISSENTE**, poichè mira al corno di vaticinio dilemmatico: **TUTTI RUSSI.**

Sofo di libera cogitazione, io sottofirmo la seguente ipotesi: **TUTTI DEMOCRATICI.** Auspico crollo di frontiere, con **AMPLESSO PACIFARO** di popoli universi e, in ragione capoversa, **NON CURVO TERGO** e nego ogni **CAPEZZARIA.**

Accidenti ai capezzatori di ogni risma!

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ZERO A ZERO

Ancora pochi giorni e ci siamo! Allo Stadio avremo di scena la Juventus, carica di ali svedesi e mezze ali inglesi. Che cosa ne dite di queste squadre onuste di giocatori stranieri? La faccenda non è simpatica per una doppia nonchè ovvia ragione; prima di tutto perchè i nostri poveri, sudati, inflazionati milioni se ne vanno all'estero; ed in secondo luogo perchè, insomma, che razza di sugo c'è a fare delle buone squadre italiane con giocatori stranieri, autentici mercenari dello sport, battentisi a un tanto a calcio? Quale spirito agonistico possono mettere costoro nella lotta? Per chi si battono? La loro bandiera è un'altra, un altro il loro scopo: quello di far quattrini solamente per poi tornarsene a casa loro. Meglio una squadra di schiappini nazionali che una squadra di superassi esotici. Insomma, qui non si tratta di nazionalismo ma anche di buon senso!

Comunque, la Juventus è un'ospite illustre e va benissimo che siano gli zebroni ad inaugurare la stagione calcistica romana. Contro la Lazio, mentre la Roma sarà di scena a Bologna. A proposito della Roma, e Amadei? Rimane giallorosso, dunque? Benissimo; però, però... Acquisti sensazionali, la Roma non ne ha fatti. La squadra sarà su per giù, quella dell'anno scorso; e allora, come la mettiamo? Vogliamo incominciare già a farci cattivo sangue? No eh!

* * *

Le neo promosse hanno tre partite difficili. Delle tre sta meglio il Novara che per lo meno gioca in casa, sia pure contro l'Atalanta. Noi tifiamo per Piola e compagni, vedrete che la spunteranno e il vecchio leone Silvio farà un gran campionato, alla faccia della Lazio che se lo fece andar via quando era ancora un grandissimo giocatore. Ma alla Lazio sono fatti così. Abbiamo due squadre che mirano soltanto a non retrocedere in serie B. Invece a Torino, Milano... Mah! Là dicono: sempre pernici, sempre pernici.... E qui diciamo: sempre cornacchie, sempre cornacchie.

— Biglietto signori... Favoriscano avanti...

— Caro Romoletto, anche tu prendi questo autobus?

— Qualche volta, Ernestino... Permetti che faccia io i biglietti?

— Oh, grazie caro Romolo... Dunque fra poco ci siamo, eh? Vedrai quest'anno la Lazio che campionato! Incominceremo col lavorarci la Juventus....

— Ma si capisce! Ci avete quella bella mezz'ala come si chiama? Ah, Cecconi...

— Romoletto, non cominciamo a provocare! Cecconi è andato all'Atalanta..

— Ah sì? Beh, vi resta sempre un mediano della forza di Ferri...

— Romolo, vigliacco spudorato Ferri ve lo siete beccato voi!

— Ah, già... Però voi avete preso Todeschini... Così adesso ci avete due centromediani. I gol li segnerà Gradella.

— E a voi ve li farà segnare l'arbitro, coi calci di punizione di Amadei! Ma a Bologna ve ne abbuscherete tante che...

— Che? Avanti continua, brutto figlio di una scimmia gobba sdentata e rognosa! Quando nomini la Roma ti devi levare il cappello, hai capito? Fattorino, questo è senza biglietto!

— Come, se l'hai comprati tutti e due tu?

— Io? E chi vi conosce?

— Maledetto! Pure la contravvenzione!

— Cornuto laziale! Fatelo scendere! E' per colpa loro che c'è stata la guerra.

— Aiuto.. No lasciatemi....

— E' ricercato dalla polizia!

— Maled.. aiut... Viva la Lazio!

— Viva la Roma!

AMENDOLA

SPECULAZIONI OVUNQUE

— Per me, se il Governo nero si occupa con tanta insistenza degli "slip", ci dev'essere qualche cosa sotto!

Arrangiate fresche

LA DATTILOGRAFA DEL PRINCIPALE:
La segretaria provata.

◆

SARAGAT ALLA MARINA MERCANTILE:
Lo spaventa cásseri.

◆

SETTE GIORNI ALL'ERP:
La settimana enigmastica.

◆

SFORZA SI E' FATTO CONTE DA SE'?
L'auto-nobile.

LA VITA ATTUALE:
Campare sodo.

◆

L'ACIDO PRESIDENTE DEL BU CO.:
L'Agro Tontino.

◆

IL DIRETTORE DELLA « REPUBBLICA »:
Buffalo Ball.

◆

GUASTA PER I TRAVASISTI:
A ciascuno il suo Cestino.

PANE DELLA TESSERA PERICOLO D'INTOSSICAZIONE:
La razione in agguato.

◆

SENATO E MONTECITORIO:
Camere d'aria.

◆

GUGLIELMO GIANNINI:
Lo Scià dei persi.

◆

MICHELI CUMULA PREBENDE:
Totripp.

MAN

15 SETTEMB

SOMMAR

In questo nu

100 Pazzie di:
BELLI - BE
PANILE - C
- KREMOS
NI - FERR
GUASTA -
MARCHET
STRO - PIC
VI - RUOC
e molti Tr
la

101 Pazzie di:
ministrator
consistente
-lione di pr
d'oro EBEL
ciclette ed
bretta!) pe
Concorso d
gina 20.

L. 5

Questi sono i due orologi della prima settimana

1-a "EBEL"

mod. 710002, tondo placcato oro, fondo acciaio inossidabile, movimento 12 linee, 15 rubini - Valore L. 30.000.

Al vincitore di questo orologio spetterà anche la penna stilografica a sfera.

1-b "EBEL"

mod. 2120048, tondo, in metallo. Speciali attacchi fantasia, movimento 12 linee, 15 rubini. Valore L. 30.000.

Ogni lettore può inviare un numero illimitato di risposte con separate cartoline.

N. 38 (A. 49) 19 settembre '48 L. 30 — *GUASTA Direttore Responsabile* — Roma - via Milano, 70 - Tel. 83-1…

il TRAVASO

Accidenti ai Capezzatori!

CAMERA DEL LAVORO

— Dopo una giornata di intensa attività, i poderosi cervelli dei dirigenti si concedono una boccata d'aria fresca.

Gratis e senza fatica

potete vincere:

3 Orologi d'oro a 18 K. "EBEL"

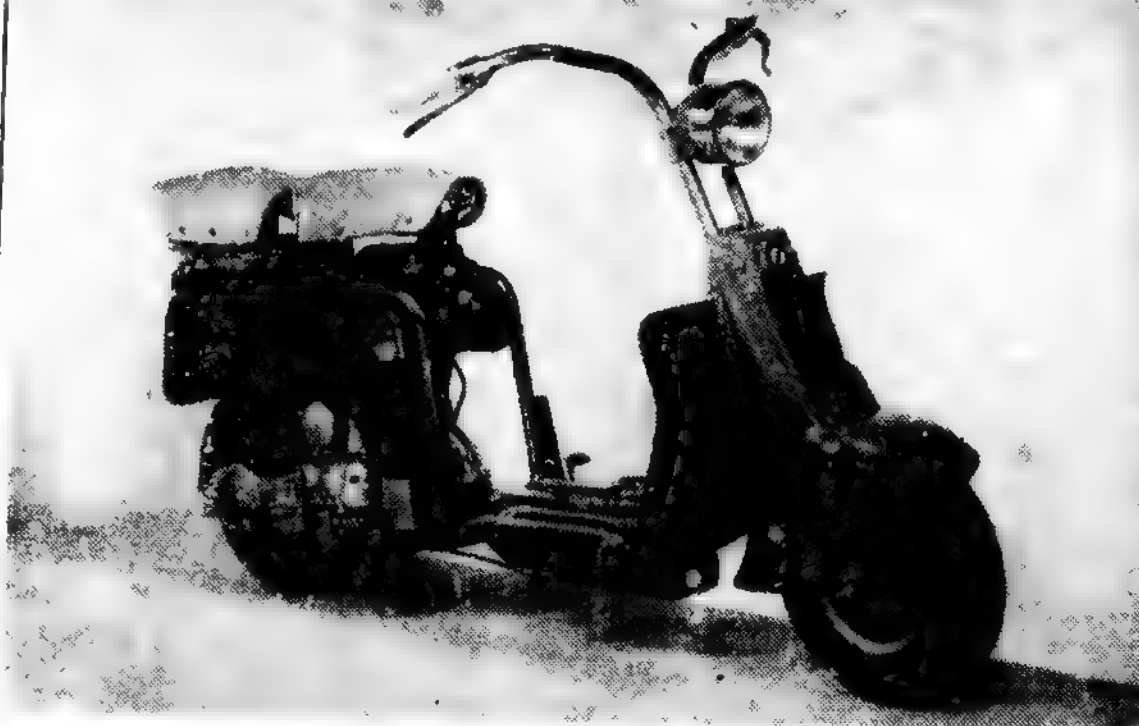
Fabrique « EBEL » La Chaux de Fonds

ALTRI

13 Orologi "EBEL"

di precisione e di modelli diversi, della stessa Fabrique EBEL» La Chaux de Fonds

Una Lambretta

il Motor-Scooter per tutti

con la quale potrete filare a 75 km orari consumando un litro di benzina ogni 45 Km

3 Biciclette

2 Apparecchi Radio

1 Macchina fotografica

1 Stilografica a sfera

●

Potete vincere!

Le probabilità sono 3.000.000 di volte di più di quelle che si hanno giocando un terno al Lotto e in ogni caso voi avete tante probabilità di vincere quanto ne ha chiunque altro! La presenza del Notaio è garanzia della regolarità delle operazioni alle quali, tuttavia, potete — volendo — assistere personalmente

Coraggio, lettrici! Animo lettori! E in bocca al lupo!

IL GIUOCO DELL'ORA

Un concorso che appassiona!

La mattina del 13 settembre corrente sono stati consegnati al notaio avv. Alessandro CAPORRINI - via Milano 57 - alla presenza di numerosi testimoni, fra cui lettori e lettrici del TRAVASO, 16 magnifici orologi EBEL della rinomata casa svizzera FABRIQUE EBEL LA CHAUX DE FONDS.

3 di tali orologi sono D'ORO a 18 K, altri in oro e acciaio, altri in metallo speciale.

Il notaio provvide personalmente a regolare tutti gli orologi METTENDOLI A SEGNO SULLE ORE 12 PRECISE, e diede a ciascuno CARICA COMPLETA, dopo di che li chiuse, due a due, in OTTO PACCHETTI suggellati con sigilli di ceralacca e controdistinti da un numero d'ordine da 1 a 8. Ogni settimana per otto settimane consecutive troverete nel TRAVASO e nella TRIBUNA ILLUSTRATA un apposito tagliando, analogamente controdistinto da un numero d'ordine da 1 a 8.

Si tratta d'indovinare l'ora e i minuti su cui si fermerà uno qualsiasi dei due orologi di ciascuna settimana

Chi avrà indovinata l'ora esatta di uno qualsiasi dei due orologi

avrà in premio l'orologio

Se per lo stesso orologio l'ora precisa sarà stata indicata da più di un concorrente, il Notaio procederà al sorteggio.

Qualora invece l'ora precisa di uno degli orologi non sarà stata indicata da nessun lettore si considererà esatta l'indicazione più approssimativa e in caso di uguali approssimazioni per eccesso e per difetto sarà fatta valida quella per eccesso.

Tener presente nella compilazione del tagliando che sul quadrante degli orologi sono segnati solo i numeri da 1 a 12: le 17, le 21, le 16, ecc., non esistono. Per indicare tali ore dovete scrivere rispettivamente: le 5 le 9 le 4, ecc

Nel numero scorso del TRAVASO e della TRIBUNA ILLUSTRATA sono stati pubblicati i talloncini n. 1: il pacco suggellato contenente la relativa coppia di orologi sarà aperta dal notaio (tutti possono intervenire) alle ore 11,30 del giorno 27 SETTEMBRE CORRENTE.

Nel « Travaso » e nella « Tribuna Illustrata » di questa settimana pubblichiamo il talloncino n. 2. Le risposte dovranno pervenirci entro dieci giorni dalla data del giornale, e cioè non oltre la mezzanotte del ventinove settembre corrente.

Il notaio aprirà il pacco suggellato contenente la seconda coppia di orologi il 4 ottobre p. v.

LETTORI! raccomandate al titolare della vostra edicola abituale di curare il rifornimento del « Travaso » e della « Tribuna Illustrata » per non farvi mancare i talloncini del Concorso.

RIVENDITORI! Segnalateci in tempo gli aumenti di copie desiderati!

Attenzione!

Le risposte dovranno essere inviate unicamente a mezzo di cartolina postale senza busta, su ogni cartolina vanno incollati, uno accanto all'altro, il talloncino del « Travaso » ed il talloncino della « Tribuna Illustrata », dopo averli completati tutti e due CON LA STESSA INDICAZIONE DI ORE E MINUTI.

Saranno inesorabilmente cestinate:

a) le risposte in busta;

b) le cartoline recapitate a mano e quindi sprovviste di timbro postale;

c) le cartoline che rechino più di una risposta, anche se con più talloncini; e quelle che portano indicazioni orarie differenti per la « Tribuna Illustrata » e per « Il Travaso »;

d) le cartoline con il solo talloncino del « Travaso » o il solo talloncino della « Tribuna Illustrata »;

e) le cartoline con talloncini riferentisi a settimane scadute e quelle che pure avendo i giusti talloncini giungessero oltre il rispettivo termine di 10 giorni sopra stabilito;

f) le cartoline sprovviste dell'indicazione chiara e completa del nome, cognome e indirizzo del mittente.

Concorso dell'ora

IL TRAVASO

Talloncino N. 2

ORE ...

MINUTI ...

NOME ...

COGNOME ...

INDIRIZZO ...

CITTA' ...

Indirizzare a GUASTA - Via Milano, 70 - Roma

Ecco i due orologi "EBEL" che potrete vincere col talloncino n. 2

2-a "EBEL"

mod. 7120082 tondo placcato oro, fondo acciaio inossidabile, movimento 12 linee, 15 rubini. Valore L. 30.000.

Al vincitore di questo orologio spetterà anche una macchina fotografica.

2-b "EBEL"

mod. 3120048, tondo, in metallo. Speciali attacchi fantasia, movimento 12 linee, 15 rubini. Valore L. 20.000.

Ogni lettore può inviare un numero illimitato di risposte

Concorso dell' ora

IL TRAVASO

Talloncino N. 2

ORE ...

MINUTI ...

NOME

COGNOME

INDIRIZZO ...

CITTA' ...

Indirizzare a GUASTA - Via Milano, 70 - Roma

Ecco i due orologi "EBEL" che potrete vincere col talloncino n. 2

2-a "EBEL"

mod. 7120002 tondo placcato oro, fondo acciaio inossidabile, movimento 12 linee, 15 rubini. Valore L. 20.000.

Al vincitore di questo orologio spetterà anche una macchina fotografica.

2-b "EBEL"

mod. 2120048, tondo, in metallo. Speciali attacchi: fantasia, movimento 12 linee, 15 rubini. Valore L. 20.000.

Ogni lettore può inviare un numero illimitato di risposte

MARFORIO

— Scusa Pasquin, ma la domanda è corta: vorrei saper perchè Togliatti è a Orta.

PASQUINO

— Togliatti è a Orta a ripigliare lena forse per via che non è ancora in vena.

IL COMITATO DELLA SCURE IN AZIONE

QUELLI NELL'AUTO — Ecco una settimana proficua: ispezionati altri quattro uffici governativi, costringendoli ad economizzare complessivamente 10 litri di benzina al mese...

— Incontenibile Pitonessa, che prevedete il passato, indovinate il presente e scoprite il preterito, sapete dirmi chi è quest'uomo che io tocco con la punta del mio bastoncino?

— Quest'ome che lei, con il tue bastongine, state semplicemento toccande, mentra fareste bene a darglielo in teste, è un pesze molte grosse che si chiame Fanfani, ma appunte perchè è grosse, dovesse essere chiamate Fanfanone...

— Siete certa, sesquipedale Onniveggente, di non prendere abbaglio? Si tratta proprio del Ministro Fanfani, autore del Piano...

— Piane, piane, piane! Lui fosse autore d'un cacchie! Io vete con le mie occhie bendate che nell'ideaziona di queste progette ci sta un altre ciovinotte...

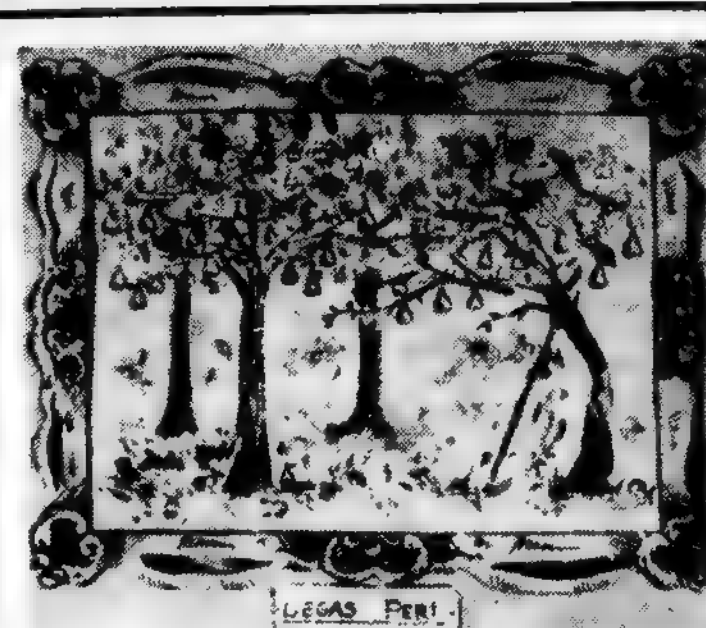
— Un altro? Diteci tutto, infallibile Sibilla!

— ...un altre ciovinotte, di cui per ore non riesche a leggere il nomo nel libre del passate, ma che è molto intelligento, tanto che gli hanno cascate i capelle, il qualo adesso sta all'I.N.A. — Istituto Nazionale Assicurazioni —. Queste ciovinotte tempe addietre presentave all'on. Micheli Bibendum un piane di costruziona, basate sopre un prestite obbligazionarie al 6%, che avrebbe state di rapide attuaziona...

— Se era un progetto di rapida attuazione, evidentemente non c'entra col Piano Fanfani, illustre Chiaroveggente!

— La fresche, se c'entre! Io vete con le mie occhie bendate che il Ministre Fanfane fece sue queste progette, ma siccoma lui ha una idea sbagliate del significate della parole «piane» e si crede che significasse «piane, piane» tante disse e poche fece, che, in mana sue, il medesime progette, anzichè di rapide attuaziona, si trasformave di attuaziona col contagocce. Può esere anco che in avveniro il piano piano Fanfani si mettesse a correre, ma non fosse mai per merito di Fanfanone. Per cui laondo la quala, adesse le cose fossero due: o interviene l'INA e costruisce le case anticipande le spesa occorrenta, aspettante qualche anno quelle che renderà il «piane piane pianissime» Fanfani, o, invece di essere l'INA che aspette il rimborse, saranno i giocatori della Lotteria che aspettassero le case e, nell'attese, potranne andare a dormire sotto l'arche del Colosseo:

Se è fermo, italiani,
è Piane Fanfani;
cos'è, se cammina?
Pian'INA... Pian'INA!
Giocassivo 1, 2, 3,
48 e 53.

CERCOROGNA

VENEZIA (Tr. 2608) — Fra i capolavori del famoso pittore francese **DEGAS** (1834-1917) il «**CANTANTE COL GUANTO**», la «**SCUOLA DI DANZA**» ecc. ha formato oggetto di commenti alla Biennale di quest'anno il disegno del quale riproduciamo la fotografia. O che il Comitato organizzatore abbia voluto far seguire il nome dell'autore dal titolo originario («Les poires») tradotto in italiano, o che il disegno voglia essere il ritratto del nostro Presidente del Consiglio, fatto sta che sulla targhetta relativa, come d'altra parte, sul Catalogo della Mostra si legge **DEGAS-PERI**.

Che l'originale schizzo sia del grande Degas o di un suo discendente, può davvero essere un ritratto? L'impressionismo e il picassismo ci hanno abituati a ben altro, tuttavia, se di figure umane e non di alberi si tratti, a noi sembra difficile ravvisarvi S. E. De Gasperi... Piuttosto, nella figura di destra che si appoggia al bastoncino, non vedete i tratti inconfondibili del Presidente della Repubblica, Einaudi? O è una nostra impressione?

— *C'è un giovanotto molto distinto che mi sta mangiando con gli occhi.*
— *Dietro a me ce n'è uno così maleducato che mangia con le mani.*

***S**ì, signori giurati, ho ucciso.*

Sono studente in medicina, ma qualunque altro studente dell'Università di Roma avrebbe ucciso come me, ve lo assicuro. Le mie disgrazie ebbero inizio il giorno in cui mi presentai fresco fresco alla Città Universitaria, Ufficio Segreteria, per sapere che diavolo di tasse si dovevano pagare. Chiamaremo questa la fila A. Arrivato allo sportello, mi dicono di passare all'Economato per ritirare i moduli (fila B). Dopo l'Economato, fila C. Agli studenti romani potrete imporre qualsiasi tortura, ma il solo nome del «Banco di Santo Spirito» li getta in uno stato di depressione psichica preoccupante. I disgraziati che partecipano a questa fila C hanno la caratteristica mascella cascante, sguardo atono, espressione encefalitica del deficiente a 18 carati. Ritirato il tagliando, faccio ritorno in Segreteria per versarlo (fila D). Tiro un sospiro di sollievo, già la vita mi sorride, quando un pietoso collega mi avverte: «Devi versare i contributi, caro mio...». Ormai sono allenato, e le file dalla lettera E alla I, in numero di cinque che debbo sopportare presso i vari Istituti del Policlinico per le informazioni sui contributi non mi terrorizzano troppo. Naturalmente anche i contributi vanno versati presso il Banco di Santo Spirito, detto la «Riva dei Bruti» (fila L), e i tagliandi vanno versati presso le cinque segreterie con altrettante file, dalla M alla Q.

Sono stanco morto, ma finalmente, se Dio vuole, ho finito! Ho fin... Maledizione! E gli esami? Avanti per la fila R onde avere il foglietto per le firme, coraggio con le file da S a Z presso i vari Istituti per consegnare il suddetto foglietto! Mi dispiace, non ho più lettere dell'alfabeto, ma le file continuano, inesorabili, ossessionanti, tutti i giorni, per vedere se il foglietto è stato firmato, per prenotarsi all'esame, per sentirsi rispondere che nel frattempo le tasse sono aumentate e bisogna pagare un contributo straordinario. Ed eccoci di nuovo alla Segreteria, all'economato, al Banco di Santo Spirito.

Alla fine giunge il giorno dell'esame. Il mio nome non figura nel verbale. Ennesima fila alla segreteria: «Maledetti cani, si può sapere perchè non figura?» «Semplicissimo» risponde angelico quella jena umana: «Lei, caro signore, invece di pagare le cento lire di solidarietà per i colleghi poveri sul modulo della nostra facoltà le ha pagate su quello di un'altra facoltà. Perciò deve fare una domanda su carta da bollo da lire 64, ecc. ecc.». Con faccia stravolta e occhi sbarrati ho fatto la domanda, ho atteso vari giorni, ho fatto altre 124 file, sono arrivato all'ultimo giorno dell'ultimo appello dell'ultimo esame, mi sono precipitato trionfante col certificato in regola, ho salito le scale di corsa, ho transvolato i corridoi... Bum! Il bidello mi chiude la porta dell'aula in faccia: «Povero cocco, arrivi presto! Dovevi svegliarti prima, amico del sole! Ora è tardi, e fino all'anno prossimo, niente esami. Ah ah ah!».

Ho pensato alle giornate massacranti nelle file spaventose, ai sacrifici per distribuire mance a quella jena, alle notti insonni per studiare ciò che non potevo studiare durante il giorno, ed allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI

(Su proposta del Travasista n. 2350).

e poi dicono che sono estremista

Io, coi miei ragazzini tante tante smancerie mica le faccio; mica mi illudo che siano straordinariamente intelligenti e graziosi, sì che quando viene gente per casa, oltre alla tazzina di tè slavato offerta da mia moglie la costringo a sorbirsi la poesia declamata o gli aneddoti sui miei rampolli. Niente di tutto questo. Anzi, dirò di più: ai miei figli non concedo neppure una delle lezionaggini che fanno del mondo piccino un mondo di stucchevoli antipatici pupattoli; niente zazzere ricciute, niente *popò* per sedere, *tottò* per busse, *coccò* per novo, *bubù* per cane e *bua* per ficozza in testa. Niente di tutto questo; casomai tutto l'opposto, sì che invece di *sedere* essi di solito adoperano la parola volgare ma precisa composta di due sillabe; e invece di *tottò* dicono cazzottoni e schiaffoni.

E, in quanto ad aspirazioni e a progetti per il loro avvenire, niente che vada oltre le più modeste possibilità. Mi caschi subito la testa se io ho mai sognato, sia pure nel più segreto riserbo, di allevare in casa dei futuri ministri o dei geniali artisti o dei Marconi. A me, quando m'hanno portato una media di sei per la promozione e non hanno mostrato di essere cretini chiedendo dove si comprano i fratellini appena nati, a me non occorre altro. Facciamo pure i ragionieri, gli operai, i negozianti. Contenti loro, contento io.

Nè è da dire che mi preoccupo eccessivamente se non posso vestirli come consigliano i vari Magazzini-al-Duomo o i Piperno-al-Corso. Male che vada, giù a scucire un mio vestito vecchio per fargliene due nuovi a loro. Dice: non sono eleganti. E va be'!... Sta a vedere che per far piacere a Piperno-al-Corso me ne vado a rubare.

Giocattoli, poi!... Mai comprato un giocattolo ai miei ragazzini. E che sono ammattito? Per fargli dare quattro calci a una palla che andrà sicuramente a finire sotto a un camion, mi dovrei adattare ad andare a piedi per un mese? Palle di pezza, se le vogliono. E se le pezze occorrono in casa per faccende più serie, palle di carta.

Carta straccia, s'intendo, mica carta di giornalini. E chi glie li compra i giornalini? Sta a vedere che per fargli conoscere tutte quelle fesserie a fumetti, Tarzan, Jon Toro, Fantax e compagnia, debbo alzarmi da tavola senza mangiare la frutta. Avranno tempo di vedersele al cinema, quelle scemenze, quando il cinema se lo potranno pagare loro. Per ora si devono accontentare di guardare i manifesti.

In complesso non si può dire che i miei ragazzini siano viziati. Ma i libri di testo, quelli glie li debbono comprare! A scuola li debbo mandare, mica li posso erudire mandandoli ai giardini pubblici. E allora occorre che i libri di testo si possano comprare senza aver prima fermato per via il furgone della Banca d'Italia, uccidendone gli agenti e il conducente e asportandone il prezioso carico. I libri di testo per le scuole non debbono assumere arie da enciclopedie Treccani o, peggio, da incunaboli; nè debbono far loro il motto di «rinnovarsi o morire». Io dico che, se un testo di storia comprato l'anno scorso per il figlio maggiore c'era scritto che Napoleone morì a Sant'Elena e che Garibaldi si imbarcò a Quarto e così via, nel nuovo testo di altro autore che quest'anno mi si costringe a comprare per il secondogenito, non ci potrà essere scritto che Napoleone morì a Garbagnate e che Garibaldi s'imbarcò a Brindisi. E così per gli altri libri.

Se no poi sapete come finisce? Che oltre ai libri di testo per i ragazzini, voglio poter comprare anche i trenini elettrici e i bei costumini che comprano i figli dei pezzi grossi e la bicicletta e il pallone e gli attrezzi da palestra. E poi li vorrò mandare all'università e gli vorrò far fare la carriera diplomatica. E dirò che se non possono farlo i miei figli non lo deve poter fare nessuno.

E poi, dopo, dicono che sono estremista...

MIGNECO

I DUE COMPAGNI

— **Compagne, sono senza cinta.**
— **Compagne, «l'Unità» non lo dice!**
— **Hai ragione, compagne. Allora sono in cinta. Viva Buchino Visconti!**

IL B

NOVEL

FRA il molto ciarpame
ho ritrovato — indov
pregevole opera in gesso,
(che buffo, che buffo quel
So poco di questo parente
benchè nella casa natale
se ne parlava sovente con
perchè il bambino che ero
ed io di questo signore ne
che più che far guerra al

In questa cantina ammuff
al lume di smorte candele.
...e un baldo ufficiale sorr
indossa la grande uniform
Mi inchino, incontrando
mio zio con la draghinass
e mentre lo ascolto parla
l'Italia dei primi soldati.

La vita d'allora. Che tem
a dire le antiche virtù ba
Un'eco di carica al vento
tintinnano ancora le vecc
Cavalleria rubacuori: pa

e quasi da ogni balcone
Ricordi, ricordi e non
visioni da allegoria, sol

E che via-vai nell'alcov
del mio brillante parent
grisette, sartine, gran d
seguiva l'esempio di Ur
nel mentre che un ragg
« Amore di terra lontan

Io vedo l'alcova dorata
mio zio, con le mani s
Chiudete gli occhi, o ed
mio zio s'è sfilato i cal
Ed anche la dama (Ge
mostrando le turgide fo
Mio zio le accarezza la
Lasciamoli stare tranqu

Ho ucciso!

Sì, signori giurati, ho ucciso.

Sono studente in medicina, ma qualunque altro studente dell'Università di Roma avrebbe ucciso come me, ve lo assicuro. Le mie disgrazie ebbero inizio il giorno in cui mi presentai fresco fresco alla Città Universitaria, Ufficio Segreteria, per sapere che diavolo di tasse si dovevano pagare. Chiameremo questa la fila A. Arrivato allo sportello, mi dicono di passare all'Economato per ritirare i moduli (fila B). Dopo l'Economato, fila C. Agli studenti romani potrete imporre qualsiasi tortura, ma il solo nome del «Banco di Santo Spirito» li getta in uno stato di depressione psichica preoccupante. I disgraziati che partecipano a questa fila C hanno la caratteristica mascella cascante, sguardo atono, espressione encefalitica del deficiente a 18 carati. Ritirato il tagliando, faccio ritorno in Segreteria per versarlo (fila D). Tiro un sospiro di sollievo, già la vita mi sorride, quando un pietoso collega mi avverte: «Devi versare i contributi, caro mio...». Ormai sono allenato, e le file dalla lettera E alla I, in numero di cinque che debbo sopportare presso vari Istituti del Policlinico per le informazioni sui contributi non mi terrorizzano troppo. Naturalmente anche i contribu[ti] vanno versati presso il Banco di Santo Spirito, detto la «Riva dei Bruti» (fila L), [e] i tagliandi vanno versati presso le cinque segreterie con altrettante file, dalla M alla Q. Sono stanco morto, ma finalmente, se Dio vuole, ho finito! Ho fin... Maledizione! E [g]li esami? Avanti per la fila R [o]nde avere il foglietto per le [f]irme, coraggio con le file da S a Z presso i vari Istituti per [c]onsegnare il suddetto foglietto! Mi dispiace, non ho più [l]ettere dell'alfabeto, ma le file continuano, inesorabili, ossessionanti, tutti i giorni, per [v]edere se il foglietto è stato [fi]rmato, per prenotarsi all'esame, per sentirsi rispondere che [n]el frattempo le tasse sono aumentate e bisogna pagare un [c]ontributo straordinario. Ed [e]ccoci di nuovo alla Segreteria, all'economato, al Banco di [Sa]nto Spirito.

Alla fine giunge il giorno [d]ell'esame. Il mio nome non [fi]gura nel verbale. Ennesima [fil]a alla segreteria: «Maledet[ti] cani, si può sapere perchè [n]on figura?» «Semplicissimo» [ri]sponde angelico quella jena [u]mana: «Lei, caro signore, [in]vece di pagare le cento lire [di] solidarietà per i colleghi [p]overi sul modulo della no[st]ra facoltà le ha pagate su [qu]ello di un'altra facoltà. [Pe]rciò deve fare una do[m]anda su carta da bollo [da] lire 64, ecc. ecc.». Con [fa]ccia stravolta e occhi sbar[ra]ti ho fatto la domanda, ho [att]eso vari giorni, ho fatto al[tr]e 124 file, sono arrivato al[l'u]ltimo giorno dell'ultimo ap[pe]llo dell'ultimo esame, mi [so]no precipitato trionfante col [ce]rtificato in regola, ho salito [le] scale di corsa, ho transvola[to] i corridoi... Bum! Il bidello [mi] chiude la porta dell'au[la] in faccia: «Povero cocco, [ar]rivi presto! Dovevi sve[gli]arti prima, amico del [cuor]e! Ora è tardi, e fino all'an[no] prossimo, niente esami. Ah [ah] ah!».

[H]o pensato alle giornate [e]ssacranti nelle file spaventos[e], ai sacrifici per distribui[re] mance a quella jena, alle [no]tti insonni per studiare ciò [che] non potevo studiare du[ran]te il giorno, ed allora, si[gno]ri giurati, ho ucciso.

NATI

(Su proposta del Travasista n. 2350).

IL BUSTO IN GESSO

NOVELLA IN VERSI DI SANDRO GIOVANNINI

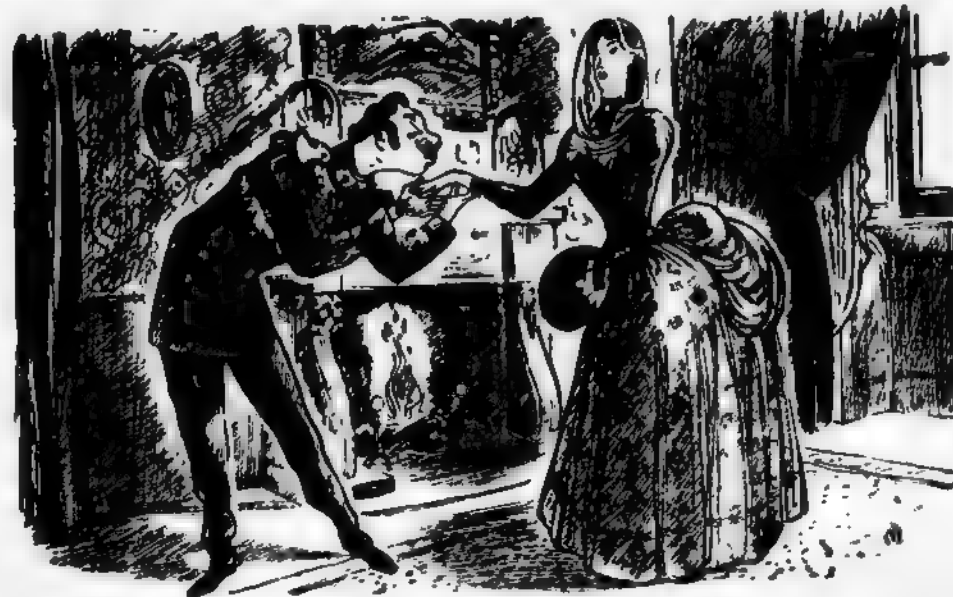
FRA il molto ciarpame stantìo accumulato in cantina
ho ritrovato — indovina? — il busto di un vecchio prezio,
pregevole opera in gesso, dal borghesissimo gusto,
(che buffo, che buffo quel busto guardato con gli occhi di adesso!)
So poco di questo parente che fu un brillante uffiziale,
benchè nella casa natale se ne parlasse sovente;
se ne parlava sovente con aria di grande mistero,
perchè il bambino che ero non ci capisse un bel niente;
ed io di questo signore ne feci un eroe romanzesco,
che più che far guerra al tedesco pensava alle guerre d'amore...

In questa cantina ammuffita, fra un brivido di ragnatele,
al lume di smorte candele, mio zio si risveglia alla vita
...e un baldo uffiziale sorride, di sotto un còlbac enorme:
indossa la grande uniforme del diciannovesimo guide.
Mi inchino, incontrando a distanza di mezzo secolo e passa,
mio zio con la draghinassa al solito fuori ordinanza,
e mentre lo ascolto parlare, rivivo quei tempi beati:
l'Italia dei primi soldati, l'Italia parlamentare...

La vita d'allora. Che tempi! Cavalleria, sangue blu:
a dire le antiche virtù bastavano solo gli esempi.
L'eco di carica al vento risuona ancora alle orecchie:
tintinnano ancora le vecchie medaglie d'oro e d'argento.
Cavalleria rubacuori: passava il glorioso squadrone

e quasi da ogni balcone piovevano cespi di fiori.
Ricordi, ricordi e non più soffusi di malinconia
visioni da allegoria, soldati del tempo che fu...

E che via-vai nell'alcova (un mezzanino accogliente)
del mio brillante parente in fama di Casanova:
grisette, sartine, gran dame: mio zio, da discepolo esperto,
seguiva l'esempio di Umberto che ripopolava il reame,
nel mentre che un raggio di sole cantava alla bionda sovrana
« Amore di terra lontana, per voi tutto il cuore mi duole ».

Io vedo l'alcova dorata, il fuoco nel caminetto,
mio zio, con le mani sul petto, che accoglie la dama velata.
Chiudete gli occhi, o educande, a scanso di complicazioni:
mio zio s'è sfilato i calzoni ed è rimasto in mutande.
Ed anche la dama (Gesù!) si spoglia (che scandalo enorme!)
mostrando le turgide forme ed il sedere in cauciù.
Mio zio le accarezza la mano... la bacia... uno strillo... due strilli...
Lasciamoli stare tranquilli sul letto che cigola piano.

A un tratto due colpi alla porta: « Aprite! Son io! » « Mio marito! »
«Oh cielo, l'avranno avvertito». «Adesso ci ammazza!». «Che importa?».
Bollente d'indignazione, entrò suo marito stravolto
« Signore... signora... vi ho colto ». « A vostra disposizione ».
Si udì lo schioccar d'una mano. E quindi nei modi più urbani
« Signore, a domani. » « A domani » « A porta San Sebastiano ».
Il giovane Cavallotti, specializzato in duelli,
studiò sopra il libro del Gelli per ben due giorni e due notti,
e decretò nientemeno, in base a una certa postilla,
« Duello all'ultima stilla con sciabola da terreno ».
Ma proprio al momento più bello, lo sposo si mise paura
e fece avvertir la questura perchè sospendesse il duello.
La fine fu ben poco lieta: mio zio per la bella prodezza
si prese gli arresti in fortezza, quindici giorni a Gaeta.
Scontata la punizione, un giorno lo zio bellimbusto
si fece fare quel busto per ricordar la lezione,
lasciandoci incisa più sotto (si dice che sia di suo pugno)
la data: ventotto di giugno del milleottocentottantotto.

Il milleottocentottantotto... La placida Roma umbertina
abbassa la stinta cortina e chiudè la porta al salotto.
Il busto in gesso riprende l'aspetto di antico decoro:
lo zio sparisce in un coro di vecchie, curiose leggende.
Il sogno si sta per dissolvere nel dolce ricordo che muore
lasciando nell'aria un odore. Odore, soltanto, di polvere.

(Incisioni di Alberto Mastrojanni)

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

La vedova scaltra

— Dio mio, fatemi vivere finchè potrò ritirare la stoffa U. N. R. R. A di cui sei mesi fa venne annunciata la distribuzione in questa estate, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Olè, Cittadina marchesa! Si avvicina a larghe falde il 1. ottobre, attesa grande giornata, la fatidica data con la quale verranno finalmente

Concessi gli aumenti

a tutte le categorie di cittadini, aumenti colossali, sbalorditivi, senza economia! Eccoli qua:

AUMENTO del 30 per cento sui fitti a tutti gli inquilini, con lieta prospettiva di analoghi aumenti per sette anni consecutivi;

AUMENTO del 30 per cento sulle tariffe telefoniche, con congruo arrotondamento sui gettoni a danno dell'utente;

AUMENTO imminente delle tariffe ferroviarie, già tanto a buon mercato;

AUMENTO di 5 lirette sulle tariffe auto filo-tranviarie...

Ciò a prescindere dall'aumento del 7,1 per cento (una miseria!) sul costo della vita in una sola settimana, equivalente all'aumento del 7,1 per cento sui buchi della cintura.

Ma ogni motivo di allarme, madama, è del tutto ingiustificato: il Presidente del Consiglio ha assicurato, viceversa, che

I prezzi diminuiscono

e « gli aumenti non sono che adeguamenti o effetto di fenomeni stagionali. Gli indici attuali sono sempre al di sotto ecc. ecc. ».

Tutto va bene, perciò, madama, ed ella non si accorgerà di niente. Nemmeno di prendere lo stipendio. Nemmeno dell'indice al disotto.

Che guazza per i baffonisti! Avranno ora un pretesto di più per propagandare all'estero il

Buon nome d'Italia

come hanno fatto

... I senatori e i deputati russo-italiani, che hanno lanciato da Radio-Budapest un appello al popolo per denunciare la politica di terrore del Governo di De Gasperi contro le forze democratiche.

Altra magnifica prova di

Carità di patria

ha saputo dare a Santiago del Cile il democristiano prof. Francesco Carnelutti, che in una sua conferenza intitolata « Notizie dall'Italia » — riportata dal giornale « La Nacion » — ha detto:

« ... la sconfitta le ha fatto bene, perchè si era voluta (l'Italia) **portare sulla via della superbia; ma... il popolo italiano è ora tornato al suo vero destino... ».**

che sarebbe quello delle batoste e delle umiliazioni, tanto è vero che c'è chi qui ha celebrato l'8 settembre come festa nazionale!

Del resto è dimostrato che anche ai vincitori la « vittoria » ha fatto male; la situazione di Berlino ne è la riprova.

Tutto procede a meraviglia, però, nell'Europa orientale, grazie alle epurazioni in grande stile organizzate dal vacillante Cominform. Persino la

Cultura storica

ha avuto la sua parte di epurazione. Ecco, ad esempio, la sintesi della guerra del '14 e della rivoluzione del '17 così come è narrata in un manualetto ad uso degli scolari romeni:

... L'imperatore Guglielmo e lo zar inviarono le loro truppe al fronte, ma la battaglia non venne impegnata. Essi spedirono allora i loro generali in incognito per scoprirne la causa, e costoro trovarono Lenin, in piedi fra le due linee e poterono assistere — non visti — al suo breve discorso: « Soldati — disse Lenin — voi non vi battete sul vero fronte ». Subito convinti, i soldati se ne tornarono tutti a casa e la guerra finì.

La vera democrazia deve, dunque, ignorare le sconfitte di Tannenberg e dei Laghi Masuri, l'armistizio di Brest Lytowsk e il rimpatrio di Lenin in vagone piombato. Solo la storia d'Italia ha il diritto, anzi il dovere di essere disonorevole.

PIPI'

LUIGI P. P. BARTOLINI ha stampato o fatto stampare in una pietosa effemeride che i nostri giudizi sui suoi gocci d'acqua-forte sarebbero... pagati da Bottai!

Sulle prime non riuscivamo a capire come potesse entrarci Bottai, col quale non abbiamo mai avuto niente a che fare, ma, ecco, veniamo a sapere che ci ha avuto molto a che fare P. P. Bartolini, quando, durante il ventennio, oltre a mingere articoli (egli fa tutto allo stesso modo) ne l'Assalto *di Arpinati, in* Cinema *di Vittorio Mussolini, in* Quadrivio *d'Interlandi, ecc. ecc., ne mingeva eziandio copiosamente in* Critica Fascista. *Abituato, lui, ad essere pagato da Bottai, ha fatto come il bove che chiamava cornuti gli altri.*

Ma il suo sfogo (uno dei tanti che lo deliziano, dovuti per lo più allo scarso uso di sapone) ci induce a modificare radicalmente il nostro giudizio sul suo conto: non è soltanto un piscia-botte, ma anche un piscia-Bottai.

Non inferiore a quella storica è la

Cultura geografica

dei paesi progressivi.

Il governo di Belgrado aveva inviato una nota a quello di Atene, protestando perchè due apparecchi greci avevano violato il cielo jugoslavo « su quota 1775, situata al 90., 30' di longitudine e al 40.,59' 15" di latitudine ».

Il governo ellenico ha trasmesso la nota all'ONU facendo presente che l'intersecazione delle coordinate segnalate non si trova in Jugoslavia, bensì in Mongolia...

Ciò avviene quando tutte le scienze, all'infuori di quella marxista, sono considerate « borghesi »; così ogni cosa è chiara. Sono chiari anche gli sproloqui di Di Vittorio sulla

Unione dei cittadini

quando a questa espressione si dà il significato di

... un cannone da 47/32, 2 mortai, 6 mitragliatrici con 12 canne di ricambio, 4 panzerfaust, 50 mila cartucce, 855 fucili, 100 bombe a mano, ecc...

accuratamente nascosti nello stabilimento Fiat-Ferriere di Torino, e scoperti in questi giorni dai carabinieri con l'ausilio del mine-detector

Lo spazio stringe, madama, altrimenti la delizieremmo con i furti di monumenti marmorei nel Cimitero del Pianto (Napoli), col marito che fa saltare la casa con la dinamite per far dispetto alla moglie (Cagliari), il matricidio di Agnone, il fratricidio di Catania, l'infanticidio di Roma e tante altre cosette carine. Un vero peccato! Ma è già ora di passare alle

Note mondane

Assai commosso il pittore Bergonzo cui, in quei di Suzzara, hanno dato del « salame »

... in ragione di kg. 35 quale originale premio per le opere esposte in quella Mostra

— Ha da veni!

Ancor più commosso il Quartier Generale baffonista per la notizia che il ministro Scelba è stato quattr'ore dimissionario:

— E' poca cosa — ha ringraziato Togliatti — ma si nota il pensiero!

Commossissimi, infine, i pecuniosi ambienti sportivi nazionali nel sapere da Los Angeles che

... Primo Carnera riceve ancora oggi offerte di 35.000 dollari (21 milioni di lire italiane) per un torneo di lotta in Brasile.

Per concludere, ecco, madama, un recentissimo

Aneddoto

sbocciato sulla XXXVII Conferenza dell'Unione Interparlamentare, che ha fatto affluire a Montecitorio deputati di pelle d'ogni colore, vestiti alla foggia dei rispettivi paesi.

Un invitato indiano, con turbante e calzoni di tela, due magnifici baffetti a coda di topo e capelli tirati a lucido, passando davanti alla parete dove sono pregevolmente riprodotte le « Tre Grazie » di Raffaello, non sa trattenersi, e mormora in perfetto siciliano: — Mizzeca, quanto so 'bbone! — Poi si rivolta ad un signore vestito da negro, che gli camminava accanto, e, tutto rosso, gli sussurra: — Scusi, signor maresciallo, me n'ero scordato.

Con la quale, cittadina, insieme al sempre provvido ministro Scelba passiamo a distintamente salutarla.

IL MAGGIORDOMO

SI VEDE?

— Tu ci giureresti che il « Risorgimento Liberale » arriverà alla fine del mese?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

— Ha da veni!

re esposte in quella Mostra
Ancor più commosso il Quartier Generale baffonista per la notizia che il ministro Scelba è stato quattr'ore dimissionario:

— E' poca cosa — ha ringraziato Togliatti — ma si nota il pensiero!

Commossissimi, infine, i pecuniosi ambienti sportivi nazionali nel sapere da Los Angeles che

... Primo Carnera riceve ancora oggi offerte di 35.000 dollari (21 milioni di lire italiane) per un torneo di lotta in Brasile.

Per concludere, ecco, madama, un recentissimo

Aneddoto

sbocciato sulla XXXVII Conferenza dell'Unione Interparlamentare, che ha fatto affluire a Montecitorio deputati di pelle d'ogni colore, vestiti alla foggia dei rispettivi paesi.

Un invitato indiano, con turbante e calzoni di tela, due magnifici baffetti a coda di topo e capelli tirati a lucido, passando davanti alla parete dove sono pregevolmente riprodotte le «Tre Grazie» di Raffaello, non sa trattenersi, e mormora in perfetto siciliano: — Miezzeca, quanto so 'bbone! — Poi si rivolta ad un signore vestito da negro, che gli camminava accanto, e, tutto rosso, gli sussurra: — Scusi, signor maresciallo, me n'ero scordato.

Con la quale, cittadina, insieme al sempre provvido ministro Scelba passiamo a distintamente salutarla.

IL MAGGIORDOMO

SI VEDE?

— Tu ci giureresti che il «Risorgimento Liberale» arriverà alla fine del mese?
— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

LA MIA VITA COL PUZZONE

Diario di Tobia, il gatto di Mussolini

14 **Mi trasformo in gatto esploratore - Il tesoro della soffitta Cesare e... Augusto - "Paese che vai, camerini che trovi,,**

AD un certo punto del suo Diario, donna Rachele racconta che subito dopo la catastrofe del Padrone i mobili di Villa Torlonia sparirono non si sa dove, quasi si fossero dati alla fuga come le persone: i divani, le poltrone e le sedie con le loro gambe, gli armadi e i cassettoni con i loro piedi, qualche automobile con le proprie ruote... «Rubati o venduti che siano stati, nessuno può dire che fine fecero» *commenta donna Rachele. Ma, almeno per una parte, si sbaglia, perchè lo posso dire io. Io so, per esempio, in quale salotto romano si trovi quel prezioso canterano Luigi XV, al quale il Duce era particolarmente affezionato e so in quale soffitta giacciono, tuttora, ammucchiate alla rinfusa, le carte «personalissime» che c'erano dentro...*

«Bellezza riposata dei solai
dove il rifiuto secolare dorme!
In quella tomba, tra le vane forme
di ciò ch'è stato e non sarà più mai...».

...Io ci bàzzico, penetrandovi attraverso un abbaino che ha un vetro rotto, quando mi piglia la nostalgia dei tempi in cui, come gatto di Villa Torlonia, potevo dire di contare qualche cosa, perchè tutti mi lisciavano e mi grattavano la testa, sperando, attraverso me, di accattivarsi Lui.

E' facile immaginare quale fonte inesauribile, quale tesoro inestimabile rappresenterebbero quei documenti per chicchessia e quale straordinario valore assumano per me, che ho intrapreso la pubblicazione di questo memoriale.

E così, ieri sera, ho fatto una prima visita, non più di semplice curiosità, ma col fine preciso di scoprire qualcosa di notevole. Mi pareva di essere un esploratore in un'isola deserta. Il fascino dell'ignoto mi dava sottili brividi di piacere, allorchè senza curarmi di certi sorci grossi così che sentivo correre da tutte le parti, ho messo una zampa sopra l'album nel quale il Duce collezionava i ritagli di giornale che lo incensavano. Ognuno sa quanto il mio padrone fosse sensibile alle lodi e alle esaltazioni e l'album di cui parlo è un campionario di adulazioni scritte e disegnate da leccapiedi scelti. L'ho sfogliato. fra «notizie» e «soffietti» vi sono due o trecento vignette di un certo Camerini, che costituiscono delle insuperabili sviolinate al Tiranno e dei duri colpi alla democrazia. Giudichino i lettori quanto questo signor Camerini dovesse essere nelle grazie del Padrone:

Nell'angolo di una pagina è annotata la data del 31 maggio 1924 (la Camera fascista uscita da poco dal listone, era in pieno funzionamento). Appiccicati uno accanto all'altro ritagli di quotidiano con titoloni di questo genere: L'OPPOSIZIONE CONTRO LA CONVALIDA DELLE ELEZIONI e brani di resoconto di sedute, che a leggerli adesso hanno sapore di Storia: «*MODIGLIANI* dice quante proteste si siano levate, in tutte le circoscrizioni, contro i sistemi elettorali fascisti...» ...«*Parla MATTEOTTI:* Il governo aveva posto in ogni sezione, col mandato di annullare i voti contrari, una forza ingente. Quella forza si chiama: Milizia Volontaria Nazionale... *Urli a sinistra... GIUNTA, indicando la sinistra, lancia la famosa apostrofe:* Quella masnada!...».

QUELLO CHE MANCA

I DEPUTATI — Vogliamo un nuovo Regolamento della Camera!
MUSSOLINI — Eccolo.

(Disegno di CAMERINI)

Al centro di questi ritagli, il Padrone ha attaccato, con evidente compiacimento, una caricatura del nominato Camerini, la prima qui riprodotta: Mussolini è al banco del Governo e sugli scanni dei deputati si distinguono le grottesche immagini di Turati, Amendola, Modigliani, Graziadei. Sotto, la dicitura:

I DEPUTATI — Vogliamo un nuovo regolamento della Camera!
MUSSOLINI — Eccolo!

...e mostra il Galateo. Camerini riduceva audacemente tutta l'azione dell'opposizione in difesa della Democrazia a... cattiva educazione. In quell'occasione il Padrone deve averlo abbracciato!

COLLABORAZIONE?

L'OPPOSIZIONE — Io non c'entro.
IL DUCE — Abbandonate quei fagotti e c'entrerete anche voi.

(Disegno di CAMERINI)

Vero è che in altre vignette successive, come nella seconda che riproduco (è ritagliata dalla Tribuna *dell'11 giugno, alla vigilia del delitto Matteotti), Camerini chiarisce meglio il suo pensiero, e cioè che il bagaglio dell'opposizione democratica non è composto soltanto di maleducazione ma anche di malafede. Figurarsi la soddisfazione che il Capo del Fascismo doveva provare per l'intelligente opera affiancatrice di questo suo artista. Che Cam si considerasse uno dei caricaturisti cesarei non v'è dubbio. Mica metteva sotto la vignetta «Mussolini» o «Il capo del Governo» o che so io; ci metteva: «IL DUCE».*

E il delitto Matteotti fu consumato ed ebbe molta eco in Inghilterra. Pronto, il caricaturista del regime fa di tutto per sottovalutare l'accaduto. Nella terza vignetta che riproduco, Mac Donald grida allo scandalo, mentre tutto il disegno grida che un morto ammazzato è un'inezia di fronte ad un lungo «elenco» di fucilati in Irlanda.

MAC DONALD — In Italia hanno ucciso un deputato: protesto!

(Disegno di CAMERINI)

Io non so se questo signor Camerini sia vivo ancora ma penso che se lo fosse avrebbe certamente le stesse idee di allora, o per lo meno non si vergognerebbe di averle professate, vista la profonda convinzione con cui le «sentiva» a quei tempi. Devo dunque darlo per morto, finchè non mi accada di leggere in qualche quotidiano o dove che sia una notizia di questo genere.

OMONIMIA

AUGUSTO CAMERINI Duca di Paganica (Cam.), zelantissimo ed efficacissimo caricaturista del regime durante il Fausto Ventennio dichiara di non avere niente in comune con quell'AUGUSTO CAMERINI attuale caricaturista del «Paese» con lo stesso stile e la stessa firma (Cam) il quale si proclama antifascista di sempre, democratico nato e cresciuto, socialcomunista per costituzione e che dichiara di non aver mai potuto soffrire sopportare e tollerare il Tiranno.

Paese che vai, camerini che trovi.

TOBIA

(Continua)

DALL' AVVOCATO

— E per quale motivo, signora, vuol chiedere il divorzio?
— Perchè mio marito mi trascura ..

Arrangiate fresche

L'ON. MICHELI:
Lo vedi come bei?

×

AUDISIO, NENNI E GIANNINI:
I giusti zeri.

×

LA CARNE DEL MACELLAIO LADRO:
Taja ch'è osso!

×

IL TRAVASO:
Spasso romano.

×

STALIN:
Lo pigliasse un Occidente!

×

DI VITTORIO PERDE TERRENO:
Il segretario calante.

×

I RUSSI A BERLINO:
La consegna è di rissare.

UN ITALIANO stava per arrivare NELLA LUNA...

Il più grande segreto è stato mantenuto finora intorno alla grande invenzione di un ingegnere italiano, Filippo Filippetti, il quale è stato lì lì per arrivare alla Luna, servendosi di un nuovo tipo di razzo interplanetario.

Quale, la forza di propulsione di questa grande macchina? Forza, atomica? Starnuto del cavalier Trombone? Niente di tutto ciò. Il burro. Sì, lettori, il burro, o per essere più precisi, il prezzo del burro.

Siamo in grado di illustrare ai lettori in tutti i suoi particolari la cronaca del grande esperimento.

Il Filippetti aveva trovato il mezzo d'incapsulare il prezzo del gustoso condimento. Come tutti sanno, il burro, visto a debita distanza a causa delle nostre posizioni finanziarie, sale a vista d'ochio, sale, sale, sale. Sale alle stelle.

Per farla breve, il giorno 42 agosto scorso, uomini con tube e facce serissime, munite di barbe e baffoni, indossati per l'occasione, vecchiette imberbi e bambini con e senza culla, tutti erano riuniti nella valle « Com'era verde » ad assistere alla partenza della « Nave della fame ».

Il Filippetti, emozionato e pallido, volgeva l'ultimo saluto alla numerosa famigliola.

— Addio cari. Se tutto andrà bene, faremo ciò che i romani chiamano bisboccia. Anche tu Teresina avrai quella pagnottella che stai adocchiando ogni mattina sulla bancarella all'angolo con l'acquolina in bocca e a tutti vi farò man... (ma come si dice?) ah... sì... mangiare e bere a sazietà. — La moglie e i figli piangevano a calde lacrime e di ciò approfittavano per lessare la verdura destinata alla cena. Dopo il lungo discorso, Filippo, tremolante al vento, salì sulla « Nave della fame » mentre inservienti liberavano il prezzo famoso, avvinto alle funi.

Gli uomini serissimi sventolarono a mo' di saluto biglietoni di Stato, quasi ad incoraggiare il buon Filippo

— Ma non
— Lo fanno

Filippetti a perseverare,
sistere, a credere e ma
combattere.
Appena liberato, il
del burro dette un
strattone e con grandi
velocità si diresse ve
cielo, portandosi diet
razzo. Dopo pochi seco
« Nave della fame »
parve alla vista di tutt
uomini serissimi e la
gliola di Filippo si dir
fiduciosi alle loro case.
Nei giorni seguenti c
senso d'altruismo che
fantastico, i borsari n
adoperarono per far
sempre più il prezzo de
ro ed il Governo, con
non poco allo stesso
adottando i consueti
vedimenti per far ca
prezzi
L'ing. Filippetti, c
nella cabina blindata
razzo, constatava sui d
ti strumenti di bordo,

Il Filippetti, emozionato e pallido, volgeva l'ultimo saluto alla numerosa famigliola.

— Addio cari. Se tutto andrà bene, faremo ciò che i romani chiamano bisboccia. Anche tu Teresina avrai quella pagnottella che stai adocchiando ogni mattina sulla bancarella all'angolo con l'acquolina in bocca e a tutti vi farò man... (ma cume si dice?) ah... si... mangiare e bere a sazietà. — La moglie e i figli piangevano a calde lacrime e di ciò approfittavano per lessare la verdura destinata alla cena. Dopo il lungo discorso, Filippo, tremolante al vento, salì sulla «Nave della fame» mentre inservienti liberavano il prezzo famoso, avvinto alle funi.

Gli uomini serissimi sventolarono a mo' di saluto bigliettoni di Stato, quasi ad incoraggiare il buon Filippo Filippetti a perseverare, a resistere, a credere e magari a combattere.

Appena liberato, il prezzo del burro dette un enorme strattone e con grandissima velocità si diresse verso il cielo, portandosi dietro il razzo. Dopo pochi secondi la «Nave della fame» scomparve alla vista di tutti e gli uomini serissimi e la famigliola di Filippo si diressero fiduciosi alle loro case.

Nei giorni seguenti con un senso d'altruismo che ha del fantastico, i borsari neri si adoperarono per far salire sempre più il prezzo del burro ed il Governo, contribuì non poco allo stesso scopo adottando i consueti provvedimenti per far calare i prezzi

L'ing. Filippetti, chiuso nella cabina blindata del razzo, constatava sui delicati strumenti di bordo, che l'ascesa progrediva con ritmo accelerato.

Aveva ormai raggiunto a tutta velocità la stratosfera, quando — ahimè lettori! — ad un tratto (era il quinto giorno dalla partenza) vide dai «prezzometri» del burro, l'indice rallentare ed infine fermarsi. Con un brusco dietrofront, quasi avesse risentito, tutto ad un tratto, della preoccupazione, cioè della gravità della Terra, il razzo ritornava velocemente da dove era partito.

Filippo, appena potè, si mise in comunicazione con Roma. Il popolo era in subbuglio.

Dietro manifestazioni da parte di fanatici, il Governo si decise ad applicare il calmiere per far salire ancora il burro, ma tutto fu vano; dopo nove giorni dalla partenza, il razzo ritornò sulla Terra.

Chi a questo punto supponesse che il prezzo del burro era calato, s'ingannerebbe molto. Il prezzo del burro e degli altri generi non calerà mai più. Solamente, siccome il burro per qualche giorno era esaurito, non veniva più quotato.

Buona sera.

GAMBA

— Ma non vanno d'accordo...

— Lo fanno apposta: metà sono iscritti alla C.G.I.L. e metà sono dissidenti delle A.C.L.I.

...CON UN RAZZO azionato dal prezzo DEL BURRO

Arrangiate fresche

IL GEN. GARIBOLDI NON RISPONDE:
Il sordo falso.

×

IL FESTIVAL DEL CINE A VENEZIA:
Tu quoque, brutti filmi mii!

×

LA GERMANIA:
Colei che non si deve armare.

×

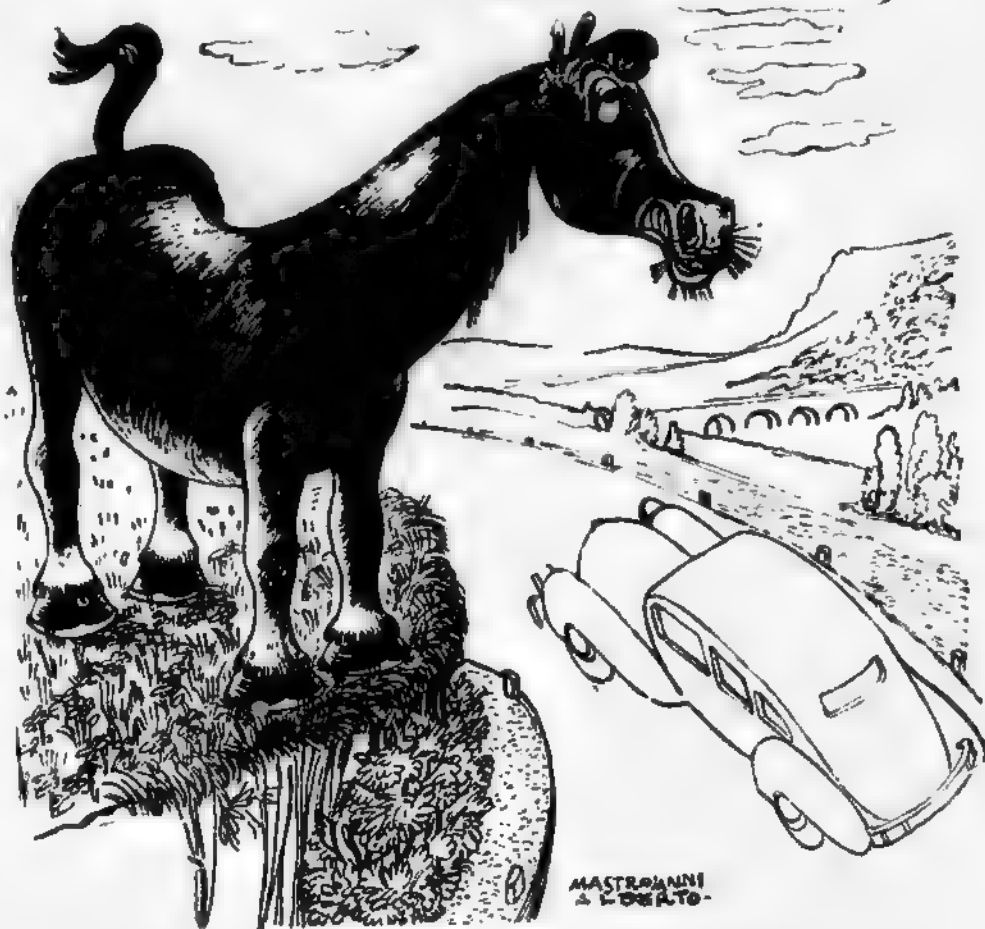
GINO BARTALI:
Il primo dopo-Guerra.

×

DON BASILIO:
La balla laica.

×

QUANDO BAFFONE ANDRA' CON GLI ALTRI TRE:
Quattro pazzi fra le nuvole.

QUESTE BESTIE

LA GIUMENTA — « Cento cavalli »... Che sogno!

SBOTTA E RISBOTTA

— **A**MICI prossimi e lontani, eccomi qui di nuovo pronto a tuzzare contro di voi ferrati, corazzati e catafratti come avrebbe detto il poeta delle Laudi. A proposito, chi era costui?

— Gabriele D'Annunzio.

— Bravo giovanotto! Lei è veramente sveglio. Venga al microfono e cerchi di indovinare quale fu il motivo che indusse il nostro Gabriele a scrivere il suo primo romanzo.

— D'Annunzio a ventisei anni si presentò a un editore e gli chiese: — Sarebbe disposto a pubblicarmi un libro? — L'editore, vedendolo così imberbe, gli rispose seccato: — Ma mi faccia il piacere!

Il giovane autore se lo tenne per detto, andò a casa, fece il « Piacere » e l'editore glielo pubblicò.

— Non c'è male. Ancora una domandina d'una faciloneria insuperabile. Qual'è il posto più a buon mercato?

— Il luogo a. meno.

— Giusto. Vada. Adesso sentiamo... sentiamo... Ecco, quella balda giovanotta della gonna colore gualto di cane che siede nell'undecima fila. Insieme a lei verranno sul podio il rag. G. B. Dimisi di Roma e il travasista Franco Scozzari Sparti Iniziamo la gara a tre, con questo quesituccio. Qual'è l'opera lirica più breve ma più conosciuta? La signorina lo sa?

— Veramente, no!.

— E il travasista?

— Certo! L'opera lirica più breve e più conosciuta è il *Rigoletto*.

— Perchè?

— Perchè si compone di un solo « *rigo* » ch'è già stato « *letto* ».

— Stiracchiata. Passiamo al Dimisi. Il colmo di una religiosa?

— Farsi portare un « cappuccino » a letto.

— Così così. Vediamo se anche la balda giovanotta, con un piccolo sforzo, riesce a trovarne una passabile. Mi dica, com'è la bandiera dei paurosi?

— Bianca sopra e kaki sotto.

— Loro tre sono in libertà. Toh! C'è un signore che arriva a spron battuto. Si accomodi al microfoni. Il suo nome, prego.

— Alberto Politi.

— Donde viene?

— Da Benevento, Viale dei Rettori 3...

— Ho un problemino che mi sembra adatto alle sue forze. Eccolo. Una ragazza volubile, leggera, bellissima ma dal passato molto dubbio, la quale possiede una fabbrica di orologi ha trovato chi la sposa. Che fa il marito?

— Schifo.

— Eccellente. Non insisto con altre domande per evitarle il rischio di sciupare il successo. Abbiamo tra noi stasera l'amico Carlo Veneziani. Abbiamo giusto il tempo per una domandina semplicciotta: — Che cos'è uno studente dell'ultimo anno di medicina?

— Un dottore in erba... medica.

— Ci siamo. E ci resteremo; perchè è arrivato il momento della botta di chiusura. Al finale della gara possono partecipare tutti i presenti. Attenzione al quesito che dice così: Che ve ne sembra del minacciato sciopero degli insegnanti elementari? E' inutile che l'uditorio si metta in agitazione e cerchi di dare delle risposte a vanvera. La risposta migliore e definitiva non può uscire che dalla bocca del poeta Mario Rodinò. A lui la parola.

Dirò solo una parola.
Dato, ahimè, che tra le masse
or lo sciopero fa « scuola »
e s'estende ad ogni « classe »
molto logico mi pare
che il maestro elementare
voglia anch'esso scioperare.

DUM DUM

Gli otto premi sottoelencati vengono assegnati mensilmente ai travasisti più meritevoli per idee, battute, trovate, suggerimenti, ecc. da noi direttamente o indirettamente utilizzati, in questo o in altra parte del giornale.

1) Una scatola « GRANDE ASSORTIMENTO » offerta dalla PERUGINA di Perugia

2) Una bottiglia di « STREGA » offerta dalla Ditta ALBERTI di Benevento.

3) Un « PANETTONE MOTTA » offerto dalla Ditta MOTTA di Milano

4) Una scatola di « CONFETTI DI SULMONA » offerta dalla Ditta Mario PELINO

5) Sei fiaschi da 2 litri di « CHIANTI VIGNETI RUFINA » rosso, gradi 12½, stravecchio marca « Gallo », offerto dalla ORGANIZZAZIONE Rag. GIACHETTI di Firenze.

6) Una bottiglia di « COGNAC AL LATTE » offerta dalla Ditta TUOCA di Livorno.

7) Una bottiglia di « COGNAC TRE MOSCHETTIERI » della Ditta G. R. BISSO di Livorno.

8) Una copia del volume « QUESTE BESTIE » della rinomata Ditta MASTROJANNI e GUASTA.

Tre
in c

Perchè i fratelli Cu
Come il "Premio

— **M***i dispiace*
nunciai ent
in casa e i
pando nel solito tap
dove sta scritto « SA
ma è una presa in gir
ci fosse sincerità al
dovrebbe esserci scritt
possi rompe il collo »
questa sera non si esc

— A papàne! — br
Maurizio — m'avevi p
so il gelato!

— Non si dice « pap
Hai capito?

— Sine.

— E non si dice ne
« sine »! Lo dirai più?

— None.

— Senti, piccolo Pa
fece gelida la sposetta
e-miele che adoro pazz
te quando sta in villeg
ra — se credi che per
velleità dittatoriali io r
al supercolosso in techn
« Il macellaio ruba s
dieci volte » sei in gr
mo errore. Cinema ab
detto, e cinema sarà. U
concluse alla maniera
scotennatori Siù.

— Non si tratta di v
dittatoriali — ho sp
pazientemente — è l
Debbo scrivere un gi
critico sul romanzo «
telli Cuccoli » di Aldo
zeschi, quello che ha v
Premio Viareggio.

— A papàne, che è i
mio Viareggio?

— E' un premio che
no al miglior libro de
no. Questa volta è sta
viso in due: metà a Pa
schi e metà ad Elsa Mo

— E a Liala mai nien
osservò sconfortata la
gliettina — A Wanda
niente affatto. Io doma
dico...

— Ma cara, non è la
sa cosa — ribattei dolce
te — siamo su un
piano... E' possibile che

— Avanti, dillo pure
sono ignorante! — sing
zò amaramente la contu
Lo sapevi prima di spos
com'ero! Ma io sono s
dei tuoi maltrattamen
torno da mia madre!

— Tu hai sempre dell
time idee — osservai co
nia — ma disgraziatan

Tre personaggi in cerca d'autore

Perchè i fratelli Cuccoli sono quattro? - E quanti se no? - Rispettiamo il Poeta
Come il "Premio Viareggio„ fu diviso fra Liala e L'"Uomo Mascherato„

— Mi dispiace — annunciai entrando in casa e inciampando nel solito tappetino, dove sta scritto « SALVE », *ma è una presa in giro, e se ci fosse sincerità al mondo dovrebbe esserci scritto* « Te possi rompe il collo » *— ma questa sera non si esce.*

— A papàne! — brontolò Maurizio — m'avevi promesso il gelato!

— Non si dice « papàne »! Hai capito?

— Sine.

— E non si dice neanche « sine »! Lo dirai più?

— None.

— Senti, piccolo Padre — fece gelida la sposetta-latte-e-miele che adoro pazzamente quando sta in villeggiatura — se credi che per le tue velleità dittatoriali io rinunci al supercolosso in technicolor « Il macellaio ruba sempre dieci volte » *sei in gravissimo errore. Cinema abbiamo detto, e cinema sarà.* Ugh. *— concluse alla maniera degli scotennatori Siù.*

— Non si tratta di velleità dittatoriali — ho spiegato pazientemente — è lavoro. Debbo scrivere un giudizio critico sul romanzo « I fratelli Cuccoli » *di Aldo Palazzeschi, quello che ha vinto il Premio Viareggio.*

— A papàne, che è il premio Viareggio?

— E' un premio che danno al miglior libro dell'anno. Questa volta è stato diviso in due: metà a Palazzeschi e metà ad Elsa Morante.

— E a Liala mai niente — osservò sconfortata la moglìettina — A Wanda Bontà niente affatto. Io domando e dico...

— Ma cara, non è la stessa cosa — ribattei dolcemente — siamo su un altro piano... E' possibile che...

— Avanti, dillo pure che sono ignorante! — singhiozzò amaramente la coniuge — Lo sapevi prima di sposarmi, com'ero! Ma io sono stanca dei tuoi maltrattamenti, e torno da mia madre!

— Tu hai sempre delle ottime idee — osservai con ironia — ma disgraziatamente dimentichi di metterle in pratica. Comunque, bando alle chiacchiere. Vi ho qui convocati per ascoltare la trama di questo romanzo.

— A papàne, il gelato!

— Voglio vedere il supercolosso in technicolor!

Domai con fermezza il tentativo di ribellione.

— Basta così. Un padre di famiglia ha il diritto di chiedere aiuto ai suoi. Ma torniamo a noi. Il Palazzeschi, prima dei « Fratelli Cuccoli » *ha già scritto* «Sorelle Materassi».

— A papàne, e quando scriverà « Cugini Praga »?

— A ragazzi, questa è vecchia come il Cuccoli. Dunque, eccoci al primo capitolo. (pag. 7).

— E perchè comincia con pagina 7?

— Uffa! Ringrazia il Cielo, se no c'erano sei pagine di più. E non mi interrompere, se no te lo leggo tutto, parola per parola.

La tremenda minaccia ha effetto, e posso cominciare il mio racconto.

— Celestino Cuccoli è un vecchio possidente scapolo, vissuto fino a 5 anni prima sotto le ali della madre Zeffira, donna piuttosto autoritaria. Vive con lui una vecchia governante, Minerva. A cinquant'anni Celestino sente un gran desiderio di vedere gente giovane intorno a sè, e che fa?

— Che fa?

— Insomma, lo dico a voi, che fa? Io lo so, quello che fa!

— Secondo me, prende moglie — fa convinta la sposetta.

— Bell'affare — rispondo con impercettibile ironia — no, no. Fa una pazzia, ma non questa. Vuole restar libero, lui! Non ama la tirannide, lui! Vuole gettare la cenere per terra, lasciare i giornali sui tavoli, leggere il giornale mentre mangia, lui!

L'ironia è tanto impercettibile che la idolatrata metà non la degna di nota. L'ho sempre detto che le finezze di stile con le donne sono sprecate.

— Invece adotta degli orfani. Indovina quanti?

— Due.

— E perchè due?

— E quanti se no?

— Basta! Insomma, ne adotta quattro.

— Senti, baffone mio — interviene la piccola ex-angelo del focolare — l'ultimo spettacolo comincia alle dieci, e facciamo ancora in tempo. Ti pare logico perdere delle preziose ore ascoltando una trama così sballata? Come può venire in testa ad un uomo sano di mente di prendersi quattro trovatelli in casa?

— Potrei risponderti: « Come può venire in testa ad un uomo sano di mente di sposarsi con una Anna Pauker come te? » ma stasera ho deciso di essere gentile e menzognero. Perciò taci, ammiratrice di Luciana Peverelli. Questo è un poeta. « Non lo so perchè ne ho presi quattro » *confessa il signor Celestino* « questo numero, questa idea è nata da sè ».

— Questo mi fa pensare a quella donna che aveva avuto tre gemelli — interloquì Colei — influenzata dal libro « I tre moschettieri », *che aveva letto tempo prima. Allora il marito disse: « Meno male che non hai letto lo* « Sbarco dei Mille »!

— Ascolterò con molta gioia domani le tue barzellette, anche se decrepite come questa — osservai glaciale — ma questa sera dobbiamo lavorare. Insomma, il signor Cuccoli ha quattro figli adottivi, e si chiamano Sergio, Osvaldo, Renzo e Luigino. Sergio e Osvaldo sono sportivi, Renzo è una specie di signorino sciccchettone, e Luigino non fa altro che studiare. Il signor Celestino molla a questi ragazzi tutti i quattrini che vogliono, e tutti e cinque fanno una vita da signori. E siamo arrivati a pag. 376.

— Accidenti — fece Maurizio meravigliatissimo — e in trecento pagine non succede niente?

— Niente.

— E perchè le ha scritte?

— Taci, ti ho detto. Palazzeschi è un poeta, e non può essere compreso da gente incolta come voi.

RAPINATORE EX-CONTROLLORE DEI TRAM

— Signori, favorischino i bigliettoni!

— A papàne! E Manzoni non era un poeta?

— Ma certo!

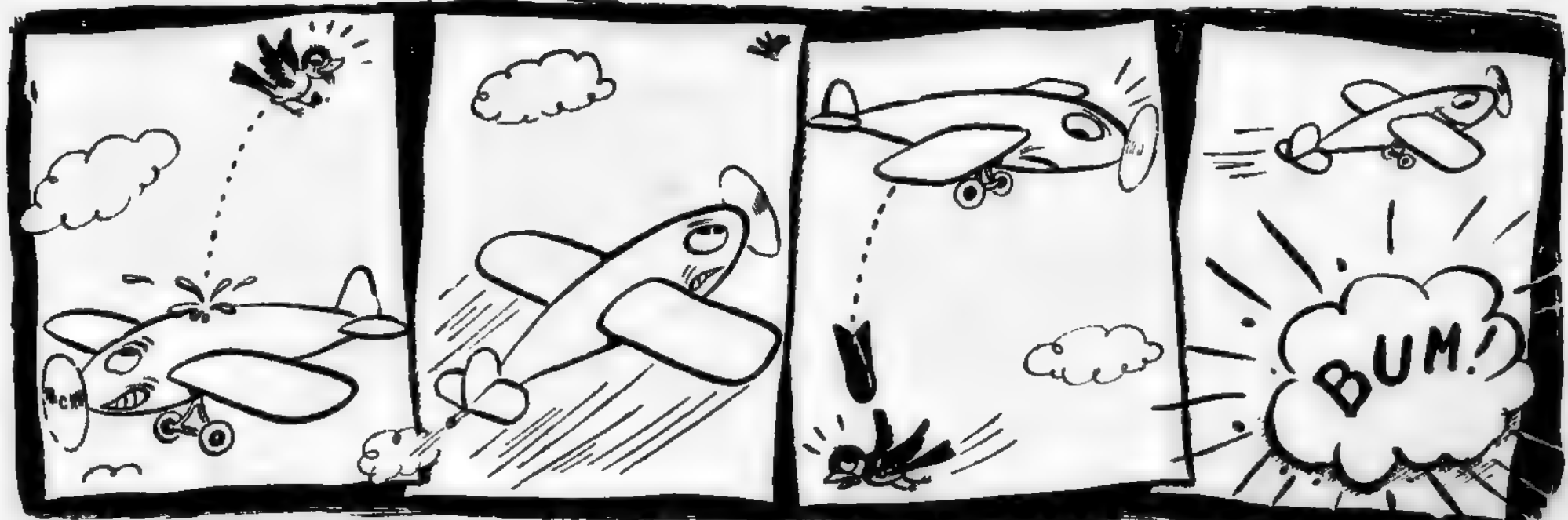
— Ma nei « Promessi Sposi », *in 300 pagine, succedono un pozzo e mezzo di cose! Rapimenti, fughe, pestilenze, tutta roba di sostanza! Qui uno legge trecento pagine, e poi, arrivato alla fine, dice: « Embè? Se non le leggevo, era lo stesso! ».*

— Insomma, basta! Rispettate il poeta! A pag. 376 il figlio Renzo tenta di rubare gli ultimi gioielli rimasti al padre, che si è rovinato per far vivere i quattro trovatelli come signori, e, nell'ombra, ferisce il signor Celestino. Poi si fa il processo, nel quale sono coinvolti anche Sergio e Osvaldo (Luigino no, perchè quello fa il professore a Messina), e il padre, ottima pasta d'uomo, dichiara di essersi ferito accidentalmente. In seguito al processo perde di vista i figli, e, ridotto in povertà nera, va a vivere ospite della vecchia governante. Poi viene la guerra, il figlio cattivo muore molto opportunamente in combattimento, gli altri due fanno la borsa nera, si arricchiscono, mandano a chiamare il padre, e questo vive con loro e con le rispettive mogli e figli finchè gli viene la meravigliosa idea di sposarsi, ultrasettantenne com'è, una ragazza ventenne che gli ricorda il primo amore, e muore definitivamente con enorme sollievo dei lettori. Fine. Che ve ne pare?

— Senti — fa Maurizio agitando minaccioso un bastone da passeggio di assoluta proprietà del nonno che sta dormendo, beato lui — di pure che la nostra è una generazione perduta, ma certe volte la tentazione è troppo forte. Che ne diresti se andassimo in cerca dell'autore? Mi deve risarcire del gelato.

— E a me del film — aggiunge cupa la moglìettina.

— Voce di Popolo, voce di Dio — concludo decisamente. Divoro con ansia l'ultimo fascicolo dell'« Uomo mascherato » *e poi mi immergo nelle fantasiose pagine di Liala. Se Dio vuole, non hanno preso il Premio Viareggio.*

SERGIO NATI

TUTTI per UNO a UNO per TUTTI

RAGAZZI, NEL VOSTRO INTERESSE, ripetete sempre nome e indirizzo completi dietro o in calce ad ogni battuta, pezzo, vignetta, ecc. Questo non impedisce che vadano nel cestino se ci devono andare, come non impedisce neppure — se vengono pubblicati — l'iscrizione del relativo compenso in borderò senza dannarsi per rintracciare l'autore di un affare diventato anonimo in seguito alla separazione dal resto del malloppo.

FILP. *Castelvetrano* — Le battute delle tue vignette sono molto tenui, e il disegno non le rinforza. Le battute di mia suocera sono invece troppo forti (quelle sulla mia testa, naturalmente). Preferirei fare a cambio.

ERNESTO KUHN Jun., *Trieste* — La tessera di travasista ti è stata immediatamente inviata. Nonostante la tua dispensa, ho letto tutta la lettera, e ti ringrazio di aver usato la macchina. Mio zio Argante non mi ringraziò di aver usato la macchina, in quanto la macchina era una Topolino fuori serie, era sua, e presentava, dopo il mio intervento, strane ammaccature e ruote non perfettamente rotonde. Ma ti giuro che il paracarro stava peggio assai. I venti sono già due, e se diamo retta a tutti, altro che due e venti: diventano mille. Addirittura un ciclone.

BA. *Marsala* — Pregevole il tuo aggiornamento delle note per difendere la Repubblica: « Do, Re, Fa, Sol, La, Si ». Ma anche il Fa è da epurare. In fondo la colpa è sua, se i Fasci sono stati Fasci. Senza il FA sarebbero stati « sci », utilissimi strumenti di sano sport.

e non pedane di lancio per la dittatura!

MARIO CIOFFI, *Pozzuoli* — Numeri arretrati il doppio. I numeri futuri dovrebbero allora costare la metà, invece no, chissà perchè. Rivolgersi alla Amministrazione del giornale.

IL MERLO NE' NERO NE' GIALLO — Ma si può sapere di che colore sei? Ho appreso con interesse le tue peripezie, e l'ormai famoso « colghino » è dimenticato. Trasmetto a tuo nome i più sinceri auguri al nascente club travasista di Tunisi.

AL TRAVASISTA CHE AVEVA CHIESTO L'ELENCO DELLE OPERE DI RUOCCO. — Naturalmente non mi ricordo più chi sia questo travasista, ma l'interessante è che lo sappia lui. Dunque, Ruocco ha scritto « All'inferno », poemetto napoletano, Ciro Russo editore in Napoli. Puoi richiederlo direttamente all'Autore, Nuovo Rione Materdei 26, Napoli. Ha scritto poi « Osteria del primo amore » « La primavera in frack » ma sono esauriti. Pasquale Ruocco ha scritto altresì « Otello fa l'amore con Maria » sul muro del palazzo, tanti anni fa. Ed anche questa sua opera giovanile è ormai introvabile.

PERSONALISSIME

GIORGIO PARRUONO — Perchè non pensa il tuo Club, a bandire un concorso per una novella? Complimenti per l'attività. ° GIOVANNI GREGORI — Ti abbiamo mandato tutti i nomi, e ti aiutiamo per quanto è possibile. Un bravo di cuore a tutti voi

UNO

BENE GLI ALTRI

Alle Arti

Tre recite straordinarie di Checco Durante hanno fatto rinascere nei romani il desiderio e la speranza di una resurrezione del teatro romanesco.

Anzichè darvi una cazzina di righe d'elogi — il massimo che lo spazio ci permetterebbe — di questo bravissimo attore commediografo poeta e dei suoi valenti collaboratori, vi diamo questo *jus murmurandi*, che vale un articolo di critica.

Pochi sanno che Fabrizi e Anna Magnani sono stati imposti al pubblico da uno specialista in « lanci » di attori, certo Gregorio Grande.

Silvio D'Amico incontra Mario Corsi nel *foyer* delle « Arti ».

— Io non riesco a capire che cosa è mancato a Durante per diventare un Fabrizi.

— Te lo dico io: il Gregorio.

interessa Solo a...

BENEVENTO

— Dio mio, fatemi sapere che al buffet della Stazione F. S. per un grappolino d'uva siano state chieste meno di cento lire, e poi...

CASTELLINA IN CHIANTI

— Dio mio, fatemi vedere un solo manifesto, affisso dai compagni, senza un errore di grammatica, e poi...

FOGGIA

— Dio mio, fatemi vivere fino a veder funzionare una volta tanto la specola meteorologica, e poi...

GROTTAFERRATA

— Dio mio, fatemi vedere il Genio Civile cominciare a studiare il principio dell'inizio della revisione dell'acquedotto, e poi...

ORISTANO

— Dio mio, fatemi trovare una sola volta, per un solo viaggio, un solo posto sulla corriera per Torre Grande, e poi...

PISTOIA

— Dio mio, fatemi vedere la sistemazione della strada che conduce alla Stazione e poi...

ROTONDELLA

— Dio mio, fatemi vedere il capoufficio del locale Ucsea che compra un giornale, e poi...

SAN FERDINANDO DI ROSARNO

— Dio mio, fatemi vedere questo centro, che conta ben cinquemila anime, costituito in comune autonomo e poi...

SAN SEVERO DI FOGGIA

Dio mio, fatemi passare senza patemi d'animo sul ponte della provinciale San Severo San Marco in Lamis, e poi...

SAN VITO NORMANNI

— Dio mio, fatemi vedere il Sindaco Trizza dimettersi un'altra volta sola, ma sul serio, e poi...

SAPRI

— Dio mio, fatemi constatare che l'on. De Gasperi si è accorto dei meriti propagandistici del signor Giovanni Giordano, e poi...

TARANTO

— Dio mio, fatemi trovare almeno una piccolissima traccia di condimento nelle minestre ammannite alla mensa del circolo ufficiali, e poi...

TARANTO

— Dio mio, fatemi fare un viaggetto sulla filovia di cui si sta trattando l'installazione, e poi...

TROIA

— Dio mio fatemi conoscere un solo troiano che per una pratica qualsiasi non si raccomandi all'on. Giuntoli, e poi...

VILLA CELIERA

— Dio mio, fatemi vivere finchè l'orologio pubblico si deciderà a camminare, e poi...

...raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

L'amante immortale

(Corso - Moderno - Olympia - Salone Margherita)

Alzo la mano per una proposta, visto che il titolo non c'entra un beato broccoletto. Invece dell'« Amante immortale », chiamiamolo « Il trionfo del telefono ». Volete mettere com'è più appropriato? Ho contato 46 telefonate, e questo mi fa credere fortemente che sia un film di propaganda della TETI. Sa, com'è, visto che le tariffe sono aumentate, presentiamo un film dove tutti telefonano, e quel solito fescone che è l'utente manda giù. Un'altra ossessione del film è la luce in faccia alla Crawford. Datemi retta, andate a vederlo, e fateci caso: la scena può svolgersi in mezzo a un tunnel a mezzanotte in periodo di oscuramento, sotto una tenda nera ermeticamente chiusa, ma quel cerchio di luce sotto gli occhi della cara Joan non manca mai. Provare per credere.

Riguardo alla trama, si tratta di fatti talmente personali che viene voglia di chiedere scusa ai personaggi per l'indiscrezione. I tre interpreti principali « fanno vede lo stravede » come si dice a Roma, vale a dire sono abilissimi, ma le loro vicende lasciano in uno stato di indifferenza che rasenta il sovrannaturale.

NATI

IL PRESIDENTE DELL'ASS. NAZ. BU. CO.

... nell'esercizio delle sue funzioni

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 201 in data aprile 1947

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Roma — via Milano 70

— No, Com
tarderebbe a capi

D.D.T

L'on. Pacciardi ha fatto l
comparsa in Svizzera.

×

E adesso ricomincierà a
la « comparsa » a Monteci

×

E' stato arrestato il princ
responsabile della strage
conti Manzoni.

×

Il... sicario toscano.

×

Da noi: « Anno nuovo
nuova ».

×

In Francia: « Giorno
governo nuovo ».

×

Ridotta a un foglio l'edi
romana dell'« Avanti! ».

×

L'« Avanti! » fa « Marx
tro ».

×

Sembra che Russi e A
siano decisi a evitare la g
a tutti i costi. Anche a
di fare un'altra guerra.

×

Sigarette « montal » o...
rital?

SAN VITO NORMANNI

— Dio mio, fatemi vedere il simlaco Trizza dimettersi u-'altra volta sola, ma sul se-io, e poi....

BARI

— Dio mio, fatemi constata-e che l'on. De Gasperi si è ac-orto dei meriti propagandisti-i del signor Giovanni Giorda-o, e poi...

TARANTO

— Dio mio, fatemi trovare lmeno una piccolissima traccia i condimento nelle minestre mmannite alla mensa del cir-olo ufficiali, e poi...

TARANTO

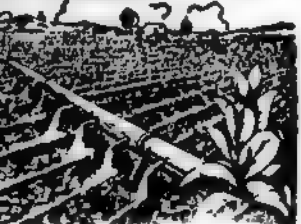
— Dio mio, fatemi fare un iaggetto sulla filovia di cui si a trattando l'installazione, e oi....

TROIA

— Dio mio fatemi conoscere n solo troiano che per una ratica qualsiasi non si racco-andi all'on. Giuntoli, e poi...

VILLA CELIERA

— Dio mio, fatemi vivere chè l'orologio pubblico si eciderà a camminare, e poi...

...raccoglietemi pure accanto quell'anima benedetta!

IL VEZZO DI PERLE

— No, Commendatore, non posso accettarle: la mamma non tarderebbe a capire che sono false.

D.D.T.

L'on. Pacciardi ha fatto la sua comparsa in Svizzera.

×

E adesso ricomincierà a fare la « comparsa » a Montecitorio.

×

E' stato arrestato il principale responsabile della strage dei conti Manzoni.

×

Il... sicario toscano.

×

Da noi: « Anno nuovo vita nuova ».

×

In Francia: « Giorno nuovo governo nuovo ».

×

Ridotta a un foglio l'edizione romana dell'« Avanti! ».

×

L'«Avanti!» fa « Marx indietro ».

×

Sembra che Russi e Alleati siano decisi a evitare la guerra a tutti i costi. Anche a costo di fare un'altra guerra.

×

Sigarette « monital » o... morital?

E' morto il Partito Socialista?

×

Forse che P.S.I. forse che P.N.O.

×

Hanno festeggiato l'8 settembre.

×

E Caporetto?

×

La « Pravda » afferma che Tito ha rotto i ponti.

×

A noi ha rotto anche altre cose.

×

Qualcosa è cambiata nel PCI durante l'assenza di Togliatti.

×

Il « Migliore » la sa... Longo.

×

I ferrovieri hanno avuto l'aumento.

×

Ora l'avranno i viaggiatori.

×

Ha detto De Gasperi che l'attuale aumento dei prezzi ha carattere transitorio.

×

Quello successivo sarà definitivo.

×

La stampa inglese dà dell'imperialista all'Italia che rivuole le sue colonie.

×

E l'Inghilterra? No. Perchè vuole le colonie non sue.

D.D.T.

Un morto ha vinto il premio di « Radiofortuna ».

×

Ho sbaglio di non essere vivo.

×

Gran chiasso suscita la circolare di Scelba.

×

Quelli che l'hanno vista dicono poi che era invece rettangolare, non circolare.

×

L'ultima sera a San Pietro si è conclusa con un diluvio d'acqua.

×

Invece di acqua santa, acqua tanta.

×

In periodi di siccità, sarà opportuno indire adunate di giovani dell'A. C.

×

La RAI ha organizzato un Convegno radiofonico internazionale a Capri.

×

E' logico. Con certi cantanti, ci volevano i (Fa) raglioni.

TIRO a SEGNO

OGNI MESE 15 PREMI

Ogni pezzo inviato è un «colpo»; ogni colpo pubblicato è un «centro». Ogni «centro» fatto con «perla giapponese» conta un punto; tutti gli altri due punti.

Alla fine di *ogni mese* IL TRAVASO assegna

Un premio in contanti di 1000 lire a chi ha totalizzato nel mese il maggior numero di punti

Fra tutti gli altri partecipanti vengono inoltre assegnati alla fine di ciascun mese,

14 PREMI A SORTE

1) Sei fiaschi da 2 litri di «CHIANTI VIGNETI RUFINA» rosso gradi 12½, stravecchio, marca «Gallo», offerto dalla Organizzazione rag. Giacuetti, Firenze.
2) Una bottiglia di «STREGA» offerta dalla Ditta Alberti di Benevento.
3) 4) 5) 6) Scatola di «100 LAME DA BARBA» Mirabilia offerte dalla Casa «Ramir» di Milano.
7) 8) 9) FLACONE DI PROFUMO o brillantina Hawai offerti dalla Ditta Atkal di Milano.
10) Una bottiglia di «COGNAC AL LATTE» offerta dalla Ditta Tuoni e Canepa di Livorno.
11) Tre bottiglie da un chilo di SUPERINCHIOSTRO «Gatto Nero» in tre diversi colori, offerte dalla Ditta Ernesto Jori di Bologna.
12) Una bottiglia di COGNAC «Tre Moschettieri» offerta dalla Ditta G. B. Bisso di Livorno.
13) «QUESTE BESTIE» atlante di Guasta e Mastrojanni con prefazione di Metz, edizione «Travaso».
14) DISTINTIVO DI TRAVASISTA, per occhiello, in metallo smaltato, raffigurante «Oronzo» (il cittadino che protesta). Offerto dagli «Stabilimenti Artistici Forentini».

L'assegnazione dei 14 premi suddetti viene fatta imbussolando il nome di ciascun «centrista» tante volte quanti sono i punti al suo attivo. In questo modo ANCHE CHI NEL MESE HA SEGNATO UN SOLO PUNTO PUO' VINCERE uno qualsiasi dei premi, ma, d'altra parte, *le probabilità di vincita sono tanto maggiori quanti più sono i punti totalizzati.*

TAGLIANDI. — Per l'invio servirsi del tagliando in fondo a questa pagina. Ogni «colpo» un tagliando. Per sparare più «colpi» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare altre copie agli amici.

Alla fine dell'anno il primo in classifica, e cioè chi avrà totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1948 riceverà dall'Amministrazione del «Travaso» un *assegno* di

5000 lire

CLASSIFICA GENERALE DI AGOSTO

MACCHIONE sempre maglia gial'a

Nonostante il caldo afoso e gli improvvisi temporali di questa strana estate, nell'ottava tappa Macchione *ha staccato di forza tutti gli avversari, per quanto valorosi e tenaci essi si siano dimostrati, tagliando il traguardo con forte vantaggio.*

Ecco ora la

CLASSIFICA GENERALE

1) MACCHIONE, 91; 2) BARACCHI, 56; 3) NORMANNO, 52; 4) PRUN, 51; 5) SORIA, 48; 6) GIAMETTA, 34; 7) DORA e SAN FERIA', 32; 8) ONETO, 28; 9) MAR e PIACENTINO, 22; 10) RIBECHI, 21. Seguono, molto distaccati, gli altri.

EX COMPAGNI DI SCUOLA

— Se quel guerrier io fossi... Se quel guerrier io fossi...
— Ah, ah! Ti ricordi quando a scuola ti rifiutavi di suggerirmi? Va avanti da solo, adesso!

Acer, Bologna

GUASTA IN TRIBUNALE

GIUDICE: Signor Guasta, dovete rispondere di diffamazione del qui presente prof. Carlo Tontini, Presidente dell'Ass. Naz. per il BUCO. Avete prove da opporre all'accusa?

GUASTA: Sì, signor Giudice. Si compiaccia di guardare bene in faccia il querelante.

GIUDICE *(dopo aver guardato bene bene)* — Siete assolto per esuberanza di prove.

Sofort, Bolzano

BEVANDE

Il vino dà alla testa
Il whisky alle gambe
La wodka alla nuca

Sofort, Bolzano

ANAGRAMMA

(alla maniera della «*Domenica del Porticre*»)

Catera Tafuri

IL BANDITO GIULIANO A MONTELEPRE

Ma come può essere stata scritta l'avventurosa storia di questo bandito se... dove sia nessun lo sa! Infatti, capovolgete il giornale e ve ne convincerete.

L'uomo «araba fenice» prende in giro tutta l'Italia

Dora, Livorno

MENU'

Di Vittorio: Salame;
Carandini: Piatto di lenticchie;
Saragat: Piselli in salsa peccante;
Prof. Castontini: L'ova in camicia;
Micheli: Trippa ripiena;
De Gasperi Orate;
Togliatti: Insalata russa;
Sforza: Zuppa inglese;
Ciccrone: Pasta reale;
Giannini: Torsoli e cachi.

G. Cravero, Taranto

RINGRAZIAMENTO

Caro Guasta, mi è giunto in premio-omaggio - «*Queste bestie*» di te e di Mastroianni - e ti prego scusar se a cinquant'anni - di confessarmi ingenuo ho ancor coraggio - Io credevo trovarvi Di Vittorio, - con Ricci ed onorevoli colleghi - (di quelli che ogni settimana freghi - coi giusti strali su Montecitorio). - Invece sono bestie proprio vere, - di quelle che non hanno medaglietta: - sia la tua offerta proprio benedetta: - «queste» son «bestie» che mi fan piacere!!

E. Zennaro, Venezia

JUS MURMURANDI

— Sai perchè sarà preso un provvedimento governativo per sostituire tutti gli orologi pubblici della città?
— ???
— Perchè durante il ventennio hanno avuto... molte cariche!

V. Fammartino, Roma

3 PIANI = P 3

Piano Marshall: *Pane.*
Piano Fanfani: *Parole.*
Piano Stalin: *Piombo.*

A. Bonciarelli, Todi

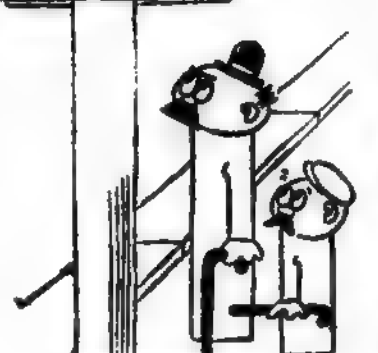
SEBBENE...

Il pane, sebbene *caldo*, era *fresco*.
L'acqua, sebbene *Marcia*, e di *Roma*, non aveva nulla a che vedere col *28 Ottobre*.
Il conto, sebbene *corrente*, stava *fermo*.
Il fico, sebbene d'*India*, era di *Frascati*.
Il mare, sebbene *Nero*, era *azzurro*.
La cronaca, sebbene *nera*, non apparteneva al *governo De Gasperi*.
L'aeroplano, sebbene a *reazione*, non era *reazionario*.

V. Stalbano, Catanzaro

I PIANI PREFERITI

L'attore... *il primo piano.*
Il musicista... *il piano-forte.*
Il fortunato (sic) *il piano Fanfani.*
L'affamato... *il piano Marshall.*
Lo statale... *il piano interrato.*
Il fesso... *il piano Molotoff.*

F. De Nido, Roma

AGGIORNAMENTI

Delioneto, Livorno

IL LINGUAGGIO DEI PREMI

Al travasista superstizioso: Inchiostro «Gatto nero».
Al travasista barboso: Lame Ramir.
Al travasista di... spirito: Liquore Strega.
Al travasista di... vaglia: L'assegno di L. 1000.

Masala, Oristano

CAMBIO DI VOCALE

Il veglione delle matricole:
il ballo atomico.
Maurice Tillet:
il bello atomico.
La finanza italiana:
il bollo atomico.
Pietro Nenni:
il bullo atomico.

Masala, Oristano

PREVIDENZA

Il modello della casa scelta come residenza privata dal Maresciallo Tito dopo i suoi lievi screzi con Baffone.

E. Bar., Cortona

IL TIMES

(drammetto)

ATTO I

IL LETTORE ITALIANO *sta leggendo il «Times» contenente l'articolo sulle nostre colonie, che definisce «cupa» l'amministrazione italiana delle medesime e contiene larvate minacce all'Italia. Arrivato alle larvate minacce, impallidisce e corre al cesso, che, in omaggio all'Inghilterra, chiameremo* water closet.

ATTO II

IL LETTORE ITALIANO *esce soddisfatto* dal water closet *(cesso) rasserenato. Non ha più in mano il* «Times».

TELA

O. Patrie, Roma

PERLE (GIAPPONESI)

Da GAZZETTA SERA del 31 agosto:

Durante la messa il camioncino Ramus ha pronunciato una breve allocuzione.

Naturalmente sarà un camioncino della Democrazia Cristiana.

M. Berio, Oneglia

×

Dal MESSAGGERO del 31 agosto:

SIGNORINA seria fittasi centralissima ottimi pasti 30 mila mensili 680-947.

Lettori, e che aspettiamo a telefonare?

E. C., Roma

×

Da RISORGIMENTO LIBERALE del 19 agosto:

Allo spumante il Presidente della Repubblica, on. Einaudi, si è alzato ed ha pronunciato vini, caffè, liquori.

Meglio sempre delle solite frasi convenzionali.

A. Scarpellini, Roma

×

Da IL GIORNALE DELLA SERA del 14 agosto:

Sparano sul P.S.I. i comunisti e fusionisti.

Dice proprio sparano, mica sperano! Be', si capiva che un giorno si sarebbero ammazzati tra di loro.

F. Fammartino, Roma

×

Dal GAZZETTINO del 15 agosto:

Nella Savoia Superiore un intero gregge di 350 persone è stato carbonizzato da un fulmine.

Evidentemente, quelle 350 persone vivevano da pecora, mentre se avessero vissuto da leone...

N. 2608 - Venezia

AL «TRAVASO» (Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

Sintesi di tutte le opinioni

MANOVRE N

L' Idea

Sintesi di tutte le opinioni

LA TORRE di BABELE

Panorama di tutti gli umorismi

— Noi vogliamo la pace!
— Bum!
— E non sfottete quando parlo!
— E mica siamo stati noi: è stato il primo colpo di cannone a Berlino.

(MARC'AURELIO, Roma)

MANOVRE NAVALI 1948

— Ammiraglio, un espresso tirato bene!
— Mi dispiace, non c'è corrente e la «Duilio» non è in pressione...

(MERLO GIALLO, Roma)

SOLITA STORIA

Napoli, l'onorevole Porzio e il suo piano.

(6 e 22, Napoli)

PENSIONATI

— Io ero impiegato al Tesoro, e lei?
— Alla Previdenza Sociale.

(CANDIDO, Milano)

L' Idea Travasata

IL TRAM

Tito Livio che è **SOFO PEDONE** non **PEDESTRE**, procede per vie metafisiche e, se per umane occorrenze batte **STRADA MATERIALE**, usa **cavallo di San Francesco**.

Non lo tange, quindi, ma lo **indigna LO SCUDO** del **maggior costo tranviario**.

Così **carta monetante** cresce a scopo **d'INFLAZIONE** e, in ragione capoversa, **CALA** valore di lira e **PRECIPITA** in vituperevole **abisso** trombazzata **capacità** di capocci a manoprar **timone** di **governo ausònico**.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

REGIME DIETETICO

— Dottore sono ridotta male.
— Dipende dal regime... Bisogna cambiarlo: niente Grassi, niente Scelba.

(DON BASILIO, Roma)

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma: Via Milano, 70 — Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.141
TRAVASO . . . . Un anno L. 1500 — Sem. L. 750
TRAVASISSIMO . . Un anno L. 550 — Sem. L. 280
TUTT'E DUE . . . Un anno L. 2000 — Sem. L. 1000
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE G. 2
Pubblicità G. BRESCHI Roma, Via del Tritone, 102, telefoni 44 313 - 487.441 — Milano, Via Salvini, 10, tel. 200.907 Napoli, Via Maddaloni, 6, tel 21.357.

ZERO A ZERO

DUNQUE Amadei ce l'ha fatta. Eccolo all'Inter in funzioni, pare, di ala destra. E la Roma? La Roma si è presa Maestrelli e Tontodonati, per i quali il Bari ha avuto Fiumi, Lerici (in prestito) e qualche cosetta come trenta milioni. Mah! Cose del calcio. Vedremo come se la caverà il frasatano in neroazzurro. Bene, senza dubbio, perchè Amadei rimane sempre un gran giocatore, e forse, al Nord, potrà finalmente avere quel giusto riconoscimento che finora gli è stato sempre negato. Per esempio potrebbe essere messo in Nazionale. La cosa sarà facile, facendo parte di una squadra di su (sia detto senza malignità) e Pozzo. A proposito, ma che fa Pozzo? E' sempre C. U.? Le voci sono tante, ma ci farebbe piacere conoscere qualcosa di definitivo. Qui stiamo vivendo di palpiti

Romoletto illustre, perchè quella faccia funerea?

— Niente, Ernestino.. Un dente che mi fa male...

— Un dente che per caso si chiama Amadei?

— Quel vile! Piantarci così! Dopo aver fatto anche un'allenamento a Sora!

— Fatti coraggio, Romoletto, vedrai che anche senza Amadei non riuscirete a combinare nulla di buono lo stesso.

— Voglio vedere quello che saprete combinare voi, disgraziati, con quella squadra sbrindellata che avete!

Si eh? Perchè, la vostra com'è di squadra?

Ernestino, stringiamoci la mano.

Eccotela, Romolotto. I veri fregati siamo noi tifosi.

Che spendiamo tutti i nostri soldi allo Stadio, che diventiamo rauchi a forza di gridare per incoraggiare la squadra del nostro cuore, e in cambio che cosa otteniamo?

— Che se c'è un giocatore un po' un po', se lo vendono subito; acquisti non ne fanno; non mirano nemmeno a piazzarsi onorevolmente nella classifica, ma soltanto a non retrocedere; e questo è...

— ...uno schifo, Ernestino mio! Guarda come fanno quelli dell'Inter: sacrificano tre diecine di milioni e due giocatori come Fiumi e Lerici per avere quello che loro giudicano necessario alla squadra!

E i tifosi milanesi sono soddisfatti e li spendono volentieri i soldi per andare alle partite! Ecco come si agisce! Romoletto facciamoci trasferire anche noi a Milano...

— Voglio tentare. Domani farò domanda di trasferimento, al Ministero dove sono impiegato.. Intanto con un filino di voce voglio ancora dire: Viva la Roma!

— Io, singhiozzando, rispondo: Viva la Lazio.

AMENDOLA

XX SETTEMBRE 1948

ABBIGLIAMENTO succinto provocante vicina sempre al balcone induce mogli gelose soffrire e far soffrire caldo proprio uomo.

AMBOSESSI italiani cercano motivo sperare non trovarsi in mezzo altre guerre.

ANTICIPAZIONI su quello che verrà fuori dalle prossime elezioni è meglio non farne!

ATTENZIONE! ATTENZIONE! Che gli aiuti del Piano Marshall non ci costino troppo cari!

CUCCIOLO della bella signora sempre oggetto invidia e insinuazione!

COMPAGNIA belle, compiacenti ragazze andremmo volentieri, si capisce, pure se ammogliati ed iscritti Azione Cattolica...

ESPERTO maestro pugilato dà lezioni deputati senatori.

INTERMEDIARI sono come Silvio Gigli et Gianni Giannantonio: stanno sempre in mezzo eppure non si vedono...

MANCIA competente a chi capisce poesie ermetiche.

MUTUI favori tra pezzi grossi e belle mogli di richiedenti spiegano concessioni permessi, licenze, appalti, gestioni, ecc

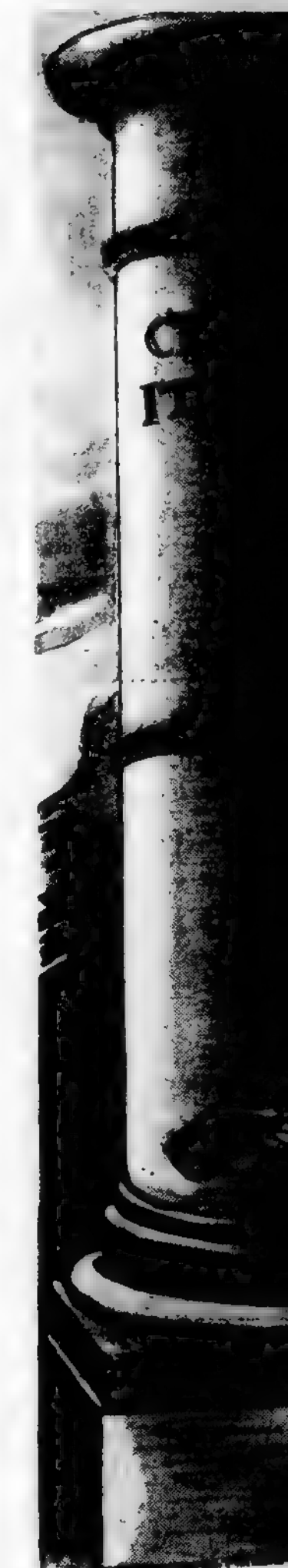
OCCASIONE ottima tacere perdono senatori et onorevoli.

RATE sono rovina famiglia povero statale..

RAMBA

N. 39 (A. 49) 26 se

il T

Acci

JOHN BUL

lini, ma ora m

ONE AMMINISTRAZIONE
elefoni: 43.141 - 43.142 - 43.144
anno L. 1500 — Sem. L. 750
anno L. 550 — Sem. L. 280
anno L. 2000 — Sem. L. 1000
AMENTO POSTALE G 2
ma, Via del Tritone, 102, tele-
no, Via Salvini, 10, tel. 200.007
alons. 6. tel 21.357.

ESPERTO maestro pugilato dà lezioni deputati senatori.

INTERMEDIARI sono come Silvio Gigli et Gianni Giannantonio: stanno sempre in mezzo eppure non si vedono...

MANCIA competente a chi capisce poesie ermetiche.

MUTUI favori tra pezzi grossi e belle mogli di richiedenti spiegano concessioni permessi, licenze, appalti, gestioni, ecc

OCCASIONE ottima tacere perdono senatori et onorevoli.

RATE sono rovina famiglia povero statale..

RAMBA

N. 39 (A. 49) 26 settembre '48 L. 30 GUASTA Direttore Responsabile Roma - via [illegible] - Tel. 43-141

il TRAVASO

Accidenti ai Capezzatori!

"AD ESSA NON PERDONO..."

JOHN BULL — Vedi, Sellassiè? Fui obbligato a inginocchiarmi davanti al Forò di Mussolini, ma ora mi vendico leccando il tucul!

LA DANZA DELLE ORE

— Oggi è il mio onomastico; me lo regali un orologio da polso?
— Cara! Preferisco regalarti per 8 settimane il **Travaso** e la **Tribuna Illustrata** così puoi vincere non solo l'orologio **(E...BEL!)** ma anche la **RADIO**, la **BICI** e la **LAMBRETTA!**

La danza delle ore è incominciata da due settimane e durerà per altre sei. Entrate in ballo, lettrici e lettori!

Presso il Notaio Avv. ALESSANDRO CAPORRINI - Via Milano 57, Roma - sono stati depositati degli orologi Svizzeri della rinomata «*Fabrique EBEL, La Chaux des Fonds*» che il giorno 13 settembre lo stesso Notaio regolò *sulle ore 12 in punto* e caricò *completamente*.

Per otto settimane, verrà aperto *ogni settimana* un pacchetto suggellato contenente due degli orologi anzidetti. *Il pacchetto porta un numero d'ordine corrispondente a quello dei tagliandi settimanali.*

I due orologi sono distinti con le lettere (a) e (b).

Chi indovina l'ora e i minuti su cui si sia **fermato «uno qualunque» dei due orologi, (a) o (b) lo riceve in premio.**

Ogni settimana il vincitore del primo dei due orologi (a) vincerà anche un altro grosso premio: apparecchi radio, biciclette e

UNA LAMBRETTA

Alcuni degli orologi in palio sono d'oro a 18 carati, altri in oro ed acciaio, ecc.

Questa settimana (talloncino n. 3) il vincitore del primo orologio *vincerà anche*

UNA BICICLETTA

Il relativo pacchetto suggellato (settimana n. 3, talloncino n. 3) verrà aperto alle ore 11,30 del giorno

11 OTTOBRE

presso il Notaio Caporrini, o in altro luogo che lo stesso designerà e potranno assistervi *indistintamente tutti i lettori e le lettrici.*

Se nessuno avrà indovinato l'ora esatta segnata da uno qualsiasi dei due orologi, vincerà la risposta che vi si sarà maggiormente approssimata. Se invece l'ora precisa sarà stata indicata da più concorrenti, il Notaio procederà al sorteggio.

■

Le risposte devono essere inviate a mezzo cartolina postale *senza busta* e spedite per posta. Su ogni cartolina vanno incollati uno accanto all'altro il talloncino del *Travaso* e quello della *Tribuna Illustrata* chiaramente riempiti *con la stessa indicazione oraria*. Le cartoline con un solo talloncino o con due diverse indicazioni orarie *saranno inesorabilmente cestinate.*

Ogni lettore può inviare un numero illimitato di cartoline.

Le risposte relative al talloncino n. 3 (di questa settimana) dovranno pervenire non oltre la mezzanotte del 6 ottobre p. v.

Non è obbligatorio partecipare al concorso tutte le settimane; chi vuole può prendere parte al concorso anche per una sola settimana (sempre con il rispettivo talloncino). Ma — teoricamente — la stessa persona *può concorrere e vincere* ANCHE TUTT'E OTTO LE SETTIMANE.

■

Con ogni cartolina (su ciascuna dovete indicare sempre *una sola ora* per entrambi i talloncini) voi avete **DUE PROBABILITA' DI VINCERE** perchè gli orologi di ogni settimana **SONO DUE** ed è indifferente se coglierete nel segno per l'uno o per l'altro.

■

Attenzione! Tutti gli orologi hanno segnati sul quadrante 12 numeri soltanto, dalle 1 alle 12. Perciò NON POTETE INDICARE le 17, le 20, le 23, ma dovete chiamare tali ore le 5, le 8, le 11.

I VINCITORI DELLA PRIMA SETTIMANA

saranno proclamati dal NOTAIO alle ore 11,30-12 antimeridiane di

lunedì 27 corrente

nei nostri locali di redazione.

Tutti possono presenziare le operazioni di verifica ed eventualmente di sorteggio. I nomi dei fortunati saranno pubblicati nel numero prossimo.

Concorso dell'ora
IL TRAVASO

Talloncino N. 3

ORE ....
MINUTI ....
....
NOME ....
COGNOME ....
INDIRIZZO ....
....
CITTA' ....

Indirizzare a GUASTA - Via Milano, 78 - Roma

I DUE OROLOGI DI QUESTA SETTIMANA:

3-a "EBEL"

modello 2120048 in metallo speciale, attacchi fantasia, fondo da uomo movimento 12 linee 15 rubini valore L. 20.000.

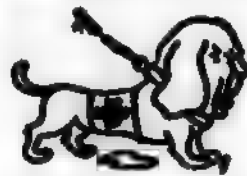
Al vincitore di questo orologio spetterà anche una bicicletta di marca

3-b "EBEL"

stesso modello del precedente, differisce solo nel quadrante.

MARFORIO

— Con questa banda Stern, truce e violenta, lo stato d'Israel cosa diventa?

BERNADOTTE

(da "Eretz-Israel,,)

PASQUINO

— Marforio mio, lo stato in discussione, diventa proprio una "con Stern... Nazionel,,

GIARDINO CHE VAI, PIANTE CHE TROVI

— Com'è che sono tutte piante grasse?
— Sai, questo è il giardino dell'E.R.P.

La "tessera n. 1,, consegnata da Molotoff ad una signora

La tessera n. 1 del Partito Comunista (Bolscevico) Russo è stata consegnata da Molotoff in persona, accompagnato dai maggiorenti sovietici, con austera cerimonia.

I gerarchi del seguito ignoravano fino all'ultimo istante a chi fosse intestata la tessera.

Quando Molotoff ha varcato per primo la soglia dell'ignota dimora, coloro che lo seguivano hanno potuto scorgere in fondo all'immenso salone sul quale incombevano un silenzio e una penombra di cripta, la «silhouette» di un'imponente signora avvolta in un mantello oscuro.

La Signora sedeva sopra una specie di trono: poco discosto, un grande tavolo con alcuni giornali russi, romeni, cecoslovacchi e il «Bollettino della Banda Stern».

Il corteo ha attraversato l'ampia sala a passi lenti, fino al tronetto.

Molotoff ha allora pronunciato un breve discorso di circostanza, nominando Masaryk, Benes, Zhdanow, il Conte Bernadotte e terminando con le parole:

— IL PICCOLO PADRE STALIN HA VOLUTO INTESTARE A LEI, POTENTE SIGNORA, LA TESSERA N. 1 DEL NOSTRO PARTITO.

E le ha teso il documento.

Si è udito un suono stridulo, come il crocchiare di nacchere, mentre, di sotto il mantello è apparsa, protesa, una mano scheletrica.

Nell'accettare la tessera n. 1 del Partito Comunista (Bolscevico) Russo, la Morte sorrideva compiaciuta.

gu

Gran Mondo

Un fosco dramma passionale è venuto a rompere la monotonia di queste giornate rese grigie dalle solite notizie sull'imminenza della terza guerra mondiale e dagli assassinii dei vari Conti Bernadotte.

Il dramma è avvenuto in quell'ambiente del Gran Mondo nel quali la stessa aria che si respira è raffinata, elegante, distinta, costosa.

Dichiariamo subito, a scanso di equivoci, che questo dramma non ha niente a vedere con altri del genere di cui taluno dei nostri lettori può avere sentito parlare.

*Fervevano dunque le danze al Casinò di ***, allorchè la Duchessa Marpioni, donna di eccezionale bellezza, e appartenente a un'ottima casata la cui ricchezza si valuta in miliardi di cambiali passive, ha ucciso la rivale, contessa Del Cacio. La Duchessa aveva indossato per l'occasione un abito verde giada a balze d'argento, una pelliccia di visone e una rivoltella calibro 9. La Contessa Del Cacio, che pare se la intendesse col Marchese Tizio Laquale, magnifico tipo di severo gentiluomo commerciante in stupefacenti e col Barone Otello Corbelloni arricchitosi con l'industria del pecorino e amante della Duchessa nei giorni dispari, vestiva un magnifico costume di raso blù notte che le fasciva il corpo flessuoso come una guaina, dando maggior risalto alla curva perfetta delle natiche.*

Ad un certo momento, la Duchessa, che pare sia stata vista farsi, in un angolo della sala, un'iniezione alla coscia destra, si avvicinava alla Contessa che aveva appena finito di ballare con un altro amante della Marpioni, il quale si dice fosse anche in relazione con un'ex fruttivendola attualmente moglie del Favezzi e le sussurrava regalmente sdegnosa:

— Se non la pianti, ti faccio un grugno così.

Al che la rivale, che ha un bellissimo porgere, ribatteva finemente:

— Li mortacci tui e di quel beccaccione di tuo marito.

Allora la Duchessa rinnovò il trucco delle labbra con un rossetto di marca e lasciò partire il colpo fatale, che prima di raggiungere il cuore della Contessa forava la stupenda pelliccia di visone, acquistata il mese scorso a Parigi per otto milioni di franchi.

— Sei sempre la solita sciattona! la rimproverava il marito. — Non ti compro più pellicce per dieci anni: te le farai comprare dai tuoi amici!

— Non vedi che tua moglie ha ucciso? — gli fece osservare la Principessa di Monte Peloso sua mantenuta (di circa quarant'anni più attempata e che ha un figlio di 64 anni, invertito che si fa i vestiti da una delle principali sarte alla moda e noto come l'amante ufficiale della cameriera minorenne del Duca) cessando di fiutare la droga per ravviarsi i capelli platinati.

In Questura la Duchessa è apparsa bella di una nuova bellezza, in un severo abito a giacca di un'opaco velluto verdognolo, costato, a un pezzo grosso dell'ERP, alcune centinaia di migliaia di franchi. Nella notte fumò 50 Chesterfield e bevve 80 cocktails. Sottoposta a 13 interrogatori, in occasione dei quali cambiò ogni volta toilette, al tredicesimo si presentava en chemise de nuit di una deliziosa tinta mauve contrastante armoniosamente col perverso tono fulvo dei suoi meravigliosi capelli.

Dopo la confessione esclamava:

— Come vorrei morire!

— Perchè non lo fate? — le chiese il giudice.

— Non ho la toilette adatta — fu la risposta.

La Duchessa ha due bambine, ma non le ha mai nominate, forse perchè non ricorda come si chiamino, dato che le conosce pochissimo. Sembra infatti che subito dopo datele alla luce non abbia avuto più il tempo di vederle, tutta presa dalla vertiginosa vita del Gran Mondo, così raffinata, avvincente e costosa.

Il Duca Marpioni è stato intervistato dai giornalisti:

— Era a conoscenza della relazione di sua moglie? — gli è stato chiesto.

— Di quale delle relazioni di mia moglie parlate? — ha risposto nobilmente il gentiluomo. — Le donne del nostro mondo ne hanno sempre tante e se non precisate...

La Questura è sulle tracce di una misteriosa signora della modesta borghesia, la cui condotta avrebbe turbato le menti impressionabili delle blasonate protagoniste della tragedia. Risulterebbe, infatti, che la ricercata, sebbene maritata da quindici anni ad un uomo di disagiate condizioni economiche, tanto da dover combattere il pranzo con la cena, sia sempre rimasta fedele al marito.

— In un quarto d'ora è la terza volta che cade! Ma questo non è un cavallo: è un governo francese...

IL "RADUNO" *lambrettistico* del TRAVASO

In occasione del GRANDE CONCORSO DELL'ORA, che oltre ai sedici magnifici orologi EBEL, agli apparecchi radio, alle biciclette, ecc., ha come premio una «LAMBRETTA», Guasta, ovverossia Guastogna, e Ripa, il più simpatico amministratore del mondo, indicono un raduno, che si svolgerà

domenica 3 ottobre

riservato esclusivamente agli amici lambrettisti.

Il raduno, la cui organizzazione è affidata al maestro Enzo Musumeci Greco, fondatore del Circolo Schermistico Romano, lo stesso che, a scopo cinematografico, si è battuto a duello con Orson Welles, Tamiroff, Latimore, ecc., avrà per meta Ostia.

I partecipanti dovranno trovarsi alle ore 9 antimeridiane del 3 ottobre sul Piazzale del Pincio e, attraversata Roma, raggiungeranno Ostia, dove consumeranno lietamente una squisita colazione al Ristorante «Belvedere».

Durante il simposio, il delizioso cantante Angelino De Angelis, travasista, si produrrà nel suo originalissimo repertorio.

Seguirà una lotteria con bellissimi premi fra i quali figurano: una scatola «Grande Assortimento» contenente 750 grammi degli insuperabili cioccolatini «Perugina»; una scatola «Travaso» e numerosi sacchetti degli squisiti confetti della ditta «Mario Pelino», di Sulmona; numerose bottigline del grande liquore «Strega» della ditta «Alberti» di Benevento; quattro scatole da 100 lame ognuna delle famose lame da barba «Mirabilla» offerte dalla casa «Ramiro» ecc. ecc.

Le famiglie dei lambrettisti potranno intervenire usufruendo del «pullman» dei travasatori.

Tutte le adesioni (accompagnate dalla quota stabilita per coloro che vorranno partecipare alla colazione al «Belvedere») dovranno pervenire alla nostra redazione entro le ore 16 del 2 ottobre.

e poi dicono che sono estremista

L'aspirapolvere. E chi ha mai aspirato all'aspirapolvere? Come se non fosse mai esistito, per me. Per conto mio l'aspirapolvere è tutta una montatura del secolo ventesimo; uno dei tanti snobismi. Son sicuro che, dopo aver fatto girare l'aspirapolvere per tutta la casa, le domestiche devono rifare il giro di nascosto per togliere la polvere dai mobili e da ogni cosa col piumino e lo straccio. Dovessi diventar ricco sfondato, non spenderei un soldo per acquistare un aspirapolvere.

E l'apparecchio radio televisivo... Conosco gente che corre ansiosamente le riviste di tecnica per sapere quando finalmente sarà realizzata e diffusa la radiotelevisione. Costoro hanno da tempo approntata una discreta sommetta per poter acquistare un tale apparecchio appena saranno messi in vendita i primissimi esemplari, quando leggono sulle colonne di un giornale la notizia di un fatto di cronaca, di un avvenimento politico o sportivo, essi se li figurano in televisione e spasimano e fremono al pensiero di poter morire prima di possedere un apparecchio radiotelevisivo. Io no. A me la radiotelevisione mi lascia talmente indifferente che, me so come Paride fra un apparecchio radiotelevisivo e un apparecchio per fare la pasta in casa opterei per st'ultimo.

Materialismo, dice mia moglie. Praticità, dico io. E sentimento altruistico, soggiungo; inquantochè della radiotelevisione potrebbero usufruire in casa soltanto le persone valide e giovani mentre dell'apparecchio per fare gli spaghetti ne usufruirebbero anche il nonno e la zia Costanza che sono sordi e miopi spaccati.

Anche il dittafono me lo sbatto sui tacchi. Finchè esisteranno stenodattilografe io ignorerò il dittafono. E poi, detto fra noi, che gusto c'è a dettare la corrispondenza a una specie di vecchio fonografo che non ci si può nemmeno far sedere sulle ginocchia e al quale, dopo aver chiusa a chiave la porta dello studio, non si possono togliere le mutandine?

Falliscano pure, per me tutti i fabbricanti di dittafoni: io non batterò ciglio. E falliscano anche i fabbricanti di stilografiche e i costruttori di rasoi elettrici. Un mozzicone di matita copiativa e una lametta «gillette» e io vi scrivo un romanzo fiume meglio assai della Morante; e mi faccio la barba meglio assai di un assiduo ascoltatore del Convegno dei Cinque.

Ma il telefono sì, quello lo voglio e me lo debbono lasciar perdere.

Per capacitarvi di quanto io ci tenga al telefono dovete sapere che all'epoca in cui il duce era tutti noi e aveva sempre ragione e ci faceva la bella promessa di fare tabula rasa *e di portarci* nudi alla meta, *io ero deciso ad abbozzare a tutto, purchè nella* tabula *non ci fosse incluso il telefono; e purchè nel nudo non fosse compreso un sacchetto per tenerci i gettoni da mezza lira.*

Se il mondo dovesse tornare all'età della pietra, il mio rimpianto non sarebbe per l'autobus o per il Festival cinematografico di Venezia; sarebbe per il telefono. Pensate, andate in ufficio, a sei o sette chilometri da casa, e al momento giusto non potete dire a vostra moglie: metti giù la pasta chè a momenti arrivo. *Avete un gran mal di ventre e non potete telefonare, alle due di notte, per chiamare un medico. Avete letto un articolo che dice male del vostro partito e non potete telefonare, ben riparato e a ragguardevole distanza, al direttore del giornale per dirgli che è un cornutaccio.*

Eh, no! Il telefono me lo debbono lasciar adoperare, mica mi debbono fare quello che mi stanno facendo: che per poter chiedere a casa come sta il pupo e se gli è calata la febbre debbo a momenti introdurre nell'apparecchio una sterlina o una pepita d'oro. Se no poi, oltre al telefono, voglio pure il dittafono, l'apparecchio radiotelevisivo, l'aspirapolvere e tutte le altre comodità inventate dai poveri per i signori che possono spendere. A costo di fare le barricate.

E poi, dopo, dicono che sono estremista....

MIGNECO

CHI SA IL GIOCO NON L'INSEGNI

— Caro Cavaliere, le confesso che queste voci di una nuova guerra non mi allarmano affatto...
— Per carità! Il mio ottimismo è incrollabile, caro avvocato: guerre, non se ne faranno più per un pezzo, glielo dico io!

LA

IO voglio celeb
popolaresco e
che trabocchi di
come una selva c

Tutta effonde
schiudi scenari
e unisci, al rauc
la squillante arn

Dilati i tuoi p
e accendi il sent
ami la mietitura
le fiere dei villa

Fai crepitare c
le note: e col tu
mi chiami all'ost
rumorosa di bric

Mi fai pensare
contadina che t
nel ballo. la sua
s'aprono in cent

IL "RADUNO" *lambrettistico* del TRAVASO

In occasione del GRANDE CONCORSO DELL'ORA, che oltre ai sedici magnifici orologi EBEL, agli apparecchi radio, alle biciclette, ecc., ha come premio una « LAMBRETTA », Guasta, ovverossia Guastogna, e Ripa, il più simpatico amministratore del mondo, indicono un raduno, che si svolgerà

domenica 3 ottobre

riservato esclusivamente agli amici lambrettisti.

Il raduno, la cui organizzazione è affidata al maestro Enzo Musumeci Greco, fondatore del Circolo Schermistico Romano, lo stesso che, a scopo cinematografico, si è battuto a duello con Orson Welles, Tamiroff, Latimore, ecc., avrà per mèta Ostia.

I partecipanti dovranno trovarsi alle ore 9 antimeridiane del 3 ottobre sul Piazzale del Pincio e, attraversata Roma, raggiungeranno Ostia, dove consumeranno lietamente una squisita colazione al Ristorante « Belvedere ».

Durante il simposio, il delizioso cantante Angelino De Angelis, travasista, si produrrà nel suo originalissimo repertorio.

Seguirà una lotteria con bellissimi premi fra i quali figurano: una scatola « Grande Assortimento » contenente 750 grammi degli insuperabili cioccolatini « Perugina »; una scatola « Travaso » e numerosi sacchetti degli squisiti confetti della ditta « Mario Pelino », di Sulmona; numerose bottigline del grande liquore «Strega» della ditta «Alberti» di Benevento; quattro scatole da 100 lame ognuna delle famose lame da barba « Mirabilia» offerte dalla casa «Ramira» ecc. ecc.

Le famiglie dei lambrettisti potranno intervenire usufruendo del « pullman » dei travasatori.

Tutte le adesioni (accompagnate dalla quota stabilita per coloro che vorranno partecipare alla colazione al « Belvedere ») dovranno pervenire alla nostra redazione entro le ore 16 del 2 ottobre.

...OCO NON L'INSEGNI

CARNE in SCATOLA

CARNE in SCATOLA

PASTA

...ELLATA

...confesso che queste voci di ...i allarmano affatto.
...ottimismo è incrollabile, caro ...ne faranno più per un pezzo.

LA FISARMONICA

Io voglio celebrarti, o fisarmonica,
popolaresco e nobile strumento,
che trabocchi di giubilo e di musica
come una selva che stormisce al vento!

Tutta effondendo l'anima melodica,
schiudi scenari alpestri e campagnoli
e unisci, al rauco pianto delle tortore,
la squillante armonia degli usignoli.

Dilati i tuoi polmoni all'aria libera
e accendi il sentimento e il buonumore,
ami la mietitura e la vendemmia,
le fiere dei villaggi e i prati in fiore.

Fai crepitare come fresca grandine
le note: e col tuo grido musicale
mi chiami all'osteria, sotto una pergola
rumorosa di brio domenicale.

Mi fai pensare a una sgargiante e florida
contadina che tùrbina ad un tratto
nel ballo, la sua gonna ed il tuo mantice
s'àprono in cento pieghe di scarlatto.

Tu sei compagna al cieco ed al girovago,
rallegri il maschio cuore dei soldati,
e impenni l'ali ai sogni ed agli idilli,
o paraninfa degli innamorati.

Sirena variopinta e italianissima,
hai conquistato il folle Novecento:
quanto bene farebbe la tua musica
nelle logomachie del Parlamento!

Tu sola, fragorosa e irresistibile,
puoi l'aspre voci fòndere in un coro;
e puoi tu sola gli uomini politici
affratellare in palpito canoro!

Nuovi accenti di amore e di concordia
tutta l'Italia ascolterà commossa
e non vorrà saperne più di scioperi,
di « Biancofiore » e di « Bandiera rossa »!

Così — pacificata la repubblica —
diffonderai pei borghi e le città
il tuo canto di pace e di letizia,
o donatrice di felicità.

PASQUALE RUOCCO

Combattere tranquillamente

Uno dei problemi più gravi degli arabi ed ebrei di Palestina non è tanto rappresentato dal fare la guerra quanto dal farla tranquillamente, in santa pace, senza intermediarii che vogliono farla finire ad ogni costo colla classica stretta di mano e amici come prima. Arabi ed ebrei vogliono seguitare ad essere nemici come prima, vogliono seguitare a combattere e possono tutt'al più mettersi d'accordo solo quando si tratta di eliminare qualcuno che vuole ad ogni costo farli mettere d'accordo. Questo qualcuno era soprattutto il conte Bernadotte che faceva un po' da mamma in Palestina, riuscendo ogni tanto ad ottenere una tregua, tregua che doveva diventare pace ma che finiva sempre col tornare inesorabilmente guerra.

Il conte Bernadotte era il dito che si andava a mettere tra il marito ebreo e la moglie araba ed ancora una volta, purtroppo, vediamo trionfare la saggezza dei proverbi. Se li avesse incitati alla guerra forse sarebbe diventato il loro capo spirituale.

Io penso che sarebbe bene non impicciarsi più della Palestina. Lasciamoli combattere quanto vogliono, forse si stancheranno.

Oppure mandiamoci un arbitro, ma non un paciere. Un arbitro, potrà rimediarsi qualche « cornuto », come nelle partite di calcio, ma è sempre meglio una parolaccia che una revolverata.

Dovremmo assistere impassibili a questo duello e e magari fornirli di armi più micidiali di quelle che sono già in loro possesso, in questo modo ci guadagneremmo la loro gratitudine e ce li leveremmo di mezzo quanto prima possibile.

In fondo ci potrebbero sempre dire: « Voi avete fatto cinque anni di guerra e nessuno vi ha detto niente, ora che tocca a noi lasciateci in pace ».

Sì, lo so che noi lo facciamo per il loro bene, ma quelli non lo vogliono sapere. Vogliono solo combattere, combattere tranquillamente, in santa pace e senza intermediari che prendendo arabi ed ebrei sotto il braccio dicano: « Su, su, andiamo a bere assieme e non parliamone più ».

R. MACCARI

Ultim'ora

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che in Francia il Ministero Queille è ancora in piedi.

Negli ambienti politici non si riescono a comprendere le cause di questa eccezionale vitalità.

BENES (a Zhdanow). — Qui non c'è la Ghepeù a difenderti!

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

GRAZIE al cielo, cara Cittadina marchesa, la situazione internazionale. fin qui molto dubbia ed oscura. si va chiarendo e le grandi potenze si avviano verso un punto d'accordo: la guerra.

Fervono, difatti, i lavori per

La pace

...tanto a Londra che a Washington si stanno preparando tali misure militari da preludere alla rottura delle trattative con Mosca...

mentre da Mosca

...Stalin se ne va in ferie giusto in tempo per evitare l'incontro con gli ambasciatori occidentali.

A completamento di così pacificativi atteggiamenti.

...in Palestina è stato assassinato il conte Folke Bernadotte, paciere ufficiale dell'ONU...

E' chiaro. dunque. madama, che questa pace « non s'ha da fare, nè ora nè mai ».

Così come non s'ha da fare la restituzione delle Colonie all'Italia. Questo lo sanno tutti, ma è stata ugualmente inscenata la

Divertente farsa

di Parigi, la cui conclusione — già scontatissima prima dell'inizio dei lavori — è stata di

...trasferire la questione all'ONU perchè i delegati non si sono accordati su nessun punto.

Il congresso si deve pur divertire, no? E lo « stellone » d'Italia sta a guardare. mentre i politicanti nostrani si sbracciano a dimostrare, alcuni che ci ha fregato la Russia, altri che ci hanno fregato gli angloamericani. La verità, è che ci stanno fregando tutti.

Buona ragione per essere

Sempre più uniti

Ad una stretta unione si potrebbe forse pervenire in nome dei ricordi del passato. quando, più o meno, tutti gli italiani indossavano la camicia nera, perfino l'arrabbiatissimo deputato comunista on Spallone.

L'on. Caronia ha difatti

...infilato nelle caselle postali dei deputati alcuni volantini con vecchie fotografie dello Spallone in divisa di gerarca del P.N.F.

E' stata nominata subito una commissione d'inchiesta per indagare sul colore delle camicie dei due onorevoli negli ultimi decenni.

Frattanto Scelba annuncia che in Sicilia è ormai

Normalizzata la situazione

tanto vero che dopo le tragiche aggressioni contro le forze di polizia. dovuta alla banda Giuliano, a

CARINI — Tal Giuseppe Mazzamuto, derubato di 150 pecore, non ha denunciato il furto ai carabinieri, bensì al bandito Giuliano. Questi ha minacciato gli abigei di rappresaglia e l'intero gregge è subito tornato all'ovile.

E' sincero, dunque, il ministro dell'Interno quando assicura che il rispetto della legge è ora anche li assicurato.

Ed ora, madama, dobbiamo darle notizia di un'altra epica battaglia dallo stesso ministro iniziata per la

Difesa della morale

rispolverando

...una vecchia disposizione ministeriale che inibisce ai minori di 16 anni l'ingresso agli spettacoli di varietà.

Non abbiamo intenzione di giudicare la disposizione a fondo allo scopo di optare per Scelba o Macario: rileviamo solo, a proposito di moralità che a maggior ragione il provvedimento dovrebbe essere esteso anche agli ingressi di Montecitorio.

Lasciamo da parte la politica, Cittadina, e passiamo allo

Sport venatorio

che quest'anno pare sia abbastanza fruttuoso. A

CAGLIARI — Durante una partita di caccia certo Paolo Gregoriani, sparando ad una pernice, ha colpito alla testa il proprio suocero accidentalmente.

Pernice perniciosa; consigliamo ai suoceri in generale, e alle suocere in particolare, di non andare mai a caccia con i generi.

Viceversa esortiamo i giovani ad assistere ai concorsi di bellezza, dove le concorrenti fanno uso di ben diverse armi, morbide e procaci. C'è caso, infatti, di assistere ad un eccezionale

Presentat'arm

quando le concorrenti hanno il temperamento di quella fanciulla che a Bologna,

...durante la elezione di « Miss Emilia », voleva ad ogni costo denudarsi, e, spalleggiata dalla madre, sfidava le altre a fare altrettanto.

Non ci rallegriamo tanto con lo spirito agonistico della ragazza, quanto con il carattere, diciamo così... spartano della madre! Per la cronaca, madama, le raccontiamo ancora che la giuria si rifiutò di accogliere la richiesta, ma i giovani presenti insorsero chiedendo che la proposta fosse « democraticamente » messa ai voti, e sarebbe scoppiato un putiferio senza l'intervento della polizia.

E così, dopo queste mondane ignote, passiamo alle

Note mondane

Apprezzatissimo nei circoli agonistici internazionali il prodigo campione

...Gino Bartali che ha donato alla chiesa di S. Teresa a Siena la maglia gialla conquistata al giro di Francia.

Negli ambienti manzoniani, invece, molto festeggiato il gruppo in costume di

...Renzo, Lucia e Don Rodrigo che — alla festa dell'« Unità » a Monza — cantavano, a braccetto, « Bandiera rossa ».

Alla stessa festa applauditissima una nuova canzone — sul motivo della « campagnola » — di cui ecco due versi:

« ...Che bei barbisin che el gà el noster Stalin! ».

Inoltre ai festeggiamenti per il mese della

Stampa comunista

radio-Mosca ha voluto portare il suo contributo di cultura dedicando una sua trasmissione in italiano alla

...« DIVINA COMMEDIA » e alle opere minori di Dante, fatte finalmente oggetto di studio da parte degli « scienziati » sovietici.

Questi profondi studi hanno portato alla sensazionale rivelazione di un « compagno » Dante Alighieri,

...patriota, partigiano, anticlericale, precursore del comunismo, della lotta antiborghese e antireazionaria.

Ma c'è da aspettarsi che studi più approfonditi ci rivelino che DANTE ALIGHIERI era soltanto uno pseudonimo e che il Divino Poema fu opera dell'ing. Popof.

Ciarea, Cittadina!

IL MAGGIORDOMO

STRUMENTI DENTATI

Il vocabolario (potete consultarlo) definisce l'ERPICE « strumento armato di denti di ferro » i quali sono chiaramente denunciati dalla radicale ERP.

Ma anche l'ARAR è uno strumento armato di denti d'acciaio se è vero, com'è vero, che ebbe in consegna dallo Stato materiali per 600 miliardi di lire (dei quali non fece l'inventario per evitare una spesa troppo grossa) e indi — gestione compiuta — versò al Tesoro il ricavato, totale complessivo senza cresta, di 45 miliardi. Ebbene il « Bollettino ARAR » n. 61 in data 19 settembre, annuncia la costituzione della « Gestione speciale ERP » con indirizzo telegrafico ARARERP.

Figurarsi la dentatura del nuovo strumento!

La vedova scaltra

— Dio mio, fate concedere all'Italia l'ambito onore di vedere prescelto il Conte Sforza nel posto di paciere fra arabi ed ebrei lasciato vacante dal compianto Conte Bernadotte e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

La vedova scaltra

— Dio mio, fate concedere all'Italia l'ambito onore di vedere prescelto il Conte Sforza nel posto di paciere fra arabi ed ebrei lasciato vacante dal compianto Conte Bernadotte e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

messa ai voti, e sarebbe scoppiato un putiferio senza l'intervento della polizia.

E così, dopo queste mondane ignote, passiamo alle

Note mondane

Apprezzatissimo nei circoli agonistici internazionali il prodigo campione

...Gino Bartali che ha donato alla chiesa di S. Teresa a Siena la maglia gialla conquistata al giro di Francia.

Negli ambienti manzoniani, invece, molto festeggiato il gruppo in costume di

...Renzo, Lucia e Don Rodrigo che — alla festa dell'« Unità » a Monza — cantavano, a braccetto, « Bandiera rossa ».

Alla stessa festa applauditissima una nuova canzone — sul motivo della « campagnola » — di cui ecco due versi:

« ...Che bel barbisin che el gà el noster Stalin! ».

Inoltre ai festeggiamenti per il mese della

Stampa comunista

radio-Mosca ha voluto portare il suo contributo di cultura dedicando una sua trasmissione in italiano alla

...« DIVINA COMMEDIA » e alle opere minori di Dante, fatte finalmente oggetto di studio da parte degli « scienziati » sovietici.

Questi profondi studi hanno portato alla sensazionale rivelazione di un « compagno » Dante Alighieri,

...patriota, partigiano, anticlericale, precursore del comunismo, della lotta antiborghese e antireazionaria.

Ma c'è da aspettarsi che studi più approfonditi ci rivelino che DANTE ALIGHIERI era soltanto una pseudonimo e che il Divino Poema fu opera dell'ing. Popof.

Clarea, Cittadina!

IL MAGGIORDOMO

DALLA MANICURE

— Ah, se avessi venti anni di meno e venti dita di più!

Gaetano Ciarlatano

—CITTADINI, non vengo su questa pubblica piazza per raccontare fandonie, frottole o piani Fanfani. L'articolo che vado a presentare è di assoluta novità. Signori, guardiamoci negli occhi... Io non sono uno dei soliti ciarlatani che vivono soltanto per fregare la gente... No, perchè grazie a Dio da quando ho votato per la democrazia Cristiana... Lasciamo stare la politica e tu, ragazzino, lasciami lavorare... Oh, scusi, on. Romita, non l'avevo riconosciuto. Cittadini, che mi venga uno sbocco di sangue se ci guadagno qualcosa nel presentare questo Conte Sforza di nuovo tipo... Sentite... Cittadini... Ascoltate come ama mettersi in luce dicendo sempre: IO, io, io... E' l'ultimo conte Sforza che si sforza sempre ma per quanti sforza abbia potuto fare, nessuno si sforza a dargli retta...

Cittadini, ve l'ho già detto, che mi venga il classico sbocco di sangue non appena ho terminato di fumare questa P3 e là, vadi la barca e vada il marinaio... se voi andate nei più importanti ricevimenti, tra la gente che bacia la mano alle vecchie signore, il conte Sforza non lo trovate al prezzo che ve lo do io... Ecco qui, vi prego di sentirlo... Ecco, vedete, basta fargli un complimento che si gonfia con grande gioia dei bambini e dei grandi... E poi, perchè non si dica che vado in cerca di meriti... Là, mi voglio rovinare... Insieme al conte Sforza ci aggiungo questa corona, e poi ancora un collare dell'Annunziata... e come se non bastasse, toh, anche un monoclo ci voglio mettere...: Dite che sono pazzo, dite che sono mentecatto, dite che sono Pietro Nenni e dite che leggo le critiche di Luigi Bartolini... Il conte Sforza non ve lo do nè per... Onorevole, mi lasci lavorare! Oh, scusa, ragazzino; ti avevo preso per l'on. Molè. Dunque, dicevo, non lo do nè per dieci... Nè per cinque... Nè per quattro... nè per tre... Alè, che mi venga eccetera eccetera... Cittadini, mi vergogno a dirlo, ma se tra voi ci sono tre signori che alzando la mano, senza fare il saluto fascista o comunista e senza imitare il Santo Padre e senza chiedermi di andare al gabinetto, ma come cavolo si può alzare la mano senza fare almeno una di queste cose? Alè, ero rimasto a tre, ma passo a due, a uno, via, cittadini. Coraggio, i primi dieci che diranno: uno a me, uno a me, uno a me... si portano via il conte Sforza per la modesta somma di una lira soltanto.

Su animo, cittadini, per una lira vi portate via tutto, conte Sforza e accessori...

Gaetano, il famoso imbonitore, si accorge a questo punto che le poche persone richiamate dalle sue chiacchiere si sono allontanate e, rimettendo l'articolo nel valigione, si allontana pensando tristemente che il conte Sforza non va proprio più. E' un articolo sorpassato.

FERRI

VENTO DEL NORD

Cominciano a moltiplicarsi gli argomenti interessanti

Calcio, scioperi, contesse armate, Loreto, feste campestri e aerei che saltano in aria

E' cominciato il campionato di calcio. Centinaia di migliaia di tifosi, si recano ogni domenica a versare centinaia di milioni di lire agli sportelli degli stadii. E' la tassa sul tifo, che tutti pagano volentieri.

Altre centinaia di migliaia di aspiranti milionari, versano settimanalmente altre decine e decine di milioni alle ricevitorie SISAL.

Ma da dove saltano fuori tutti questi quattrini?

Intanto si sta studiando il piano scioperistico nazionale per il miglioramento dei salari e degli stipendi.

Incominciato con lo sciopero degli autoferrotricicliotranvieri. Tutte le ferrovie private come la Nord, domenica non hanno funzionato.

Anche le linee tranviarie municipalizzate hanno scioperato per simpatia.

Prossimamente in queste regioni: scioperi travolgenti, entusiasmanti! Amore e dramma, odio e amore nella appassionante interpretazione dei lavoratori della G.C.I.L.

Grande concorso per il migliore sciopero invernale, con Miss Sciopero. Per il momento la vittoria spetta agli scioperatori della Motta, detti Mottarelli. Ma chi riuscirà a strappare ai Mottarelli il premio Stalin? Lo vedremo prossimamente!

Smontato il celebre chiosco di Piazza Loreto.

Gli stranieri che vengono a Milano per ammirare il monumento dell'inciviltà degli Italiani, rimangono delusi, e si rassegnano a dare una occhiata al Duomo, alla Cena di Leonardo e alle altre opere così poco interessanti e istruttive.

Pare che siano stati offerti due milioni per l'acquisto della nota trave metallica, ma l'offerta non si sa da chi sia venuta.

« Milano Sera » entusiasta per lo scandalo di Villa d'Este.

La Contessa Bellentani spara un colpo di rivoltella contro l'industriale Sacchi e lo rende defunto in un baleno. Ecco dove porta il capitalismo e la nobiltà. Tra il popolo queste cose non succedono. Vedrete che un giorno o l'altro tutte le contesse spareranno contro tutti gli industriali e viceversa.

Ecco dove spendono i soldi, quella gente,, in corna, il spendono!

E corna d'avorio tempestate di brillanti. Mentre invece la gente del popolo si deve accontentare di misere corna di cartapesta.

I risultati del mese della stampa comunista sono grandiosi. Feste popolari, conferenze, comizi, polentate giganti. A Genova gli intervenuti alla festa sono stati abbondantemente annaffiati da un acquazzone di un paio d'ore, ma anche così bagnati, i compagni hanno dato il loro contributo versando i sudati risparmi all'*Unità*. Sotto la pioggia scrosciante tutti hanno continuato a ballare e a consumare le colazioni al sacco nei boschetti ombrosi.

Per finire, a Venegono salta in aria un hangar e si scoprono cariche di tritolo negli aerei destinati all'Egitto.

Finite le vacanze, adesso tutti si danno da fare per preparare un inverno non troppo piatto e monotono.

MANZONI

ACCORDO FRA INQUILINI

— Visto che nessuno ha i quattrini per comprare il carbone, ci troviamo tutti perfettamente d'accordo sulla faccenda del riscaldamento.

A 50 LIRE L'UNO

— Un uovo in mare!

D.D.T.

La liquefazione del sangue di S. Gennaro è avvenuta alle 9.30 precise.

×

L'unica cosa che ancora funzioni, in Italia, sono i Santi.

×

I giornalisti sono proprio degli sfaccendati.

×

Pensate a quello che ci ha messo 3 anni per scrivere il testamento politico di Mussolini!

×

A Roma ogni cittadino consuma trenta litri d'acqua al giorno.

Bisogna pure empirsi la pancia.

×

Va bene, signori « Grandi », mettete pure tutti i problemi sul tappeto.

×

Se però si continua così, sul tappeto ci finisce l'Europa!

×

Non è vero che il Governo De Gasperi ci ha pelati.

×

Ci ha prelati.

×

L'avv. Carnelutti difenderà Graziani.

×

E chi difenderà Carnelutti?

×

L'on. Sforza a Palazzo Chigi.

×

« Dentro quel palazzo c'è un povero conte pazzo ».

Uno dei famosi pacchi CARE vale 5.000 dollari.

×

CARE mi costa.

×

Mosca dirige il globo.

×

Per fortuna si tratta solo di Mosca Oreste e solo del « Globo ».

×

Pajetta: il comunista che protesta.

×

L'Unità: la carta.. Moschicida.

×

Le Tre Potenze o le Prepotenze?

×

UNRRA: la Sepral in Il agon-lit.

Il testamento dettato da Mussolini verrà pubblicato dal « Messaggero ».

×

Ci fanno la birra... Perrone!

×

L'on. Caronia ha distribuito alla Camera volantini con la fotografia dell'attuale deputato comunista Spallone, presa quando lo stesso indossava la divisa di gerarca fascista.

×

Spallone sgonfiato.

×

I ganci di Piazzale Loreto sono stati demoliti dal proprietario.

×

Non erano « monumento nazionale »?

GLI APOLOGHI DI MENENIO ATTRIPPA

LA folla, la solita folla che non manca mai appena un fesso qualunque sale sopra quattro tavole, attendeva con ansia, con grande interesse e con noccioline americane lo inizio del discorso di Menenio Attrippa. E Menenio così parlò:

« Una volta, visto che le Aziende tranviare continuavano ad annunciare aumenti di tariffe, il popolo si mise d'accordo. La mattina del 7 dicembre, le vetture cominciarono a circolare completamente vuote. Vennero le nove, le dieci, le undici.

A mezzogiorno un controllore si avvicinò ad un cittadino che aspettava sul marciapiedi. « Scusi, ma lei non prende il tram? ». « Ghe gosa? » fece quello ingenuamente « io non gabire. Io essere sdraniero ». « Tram! Quel carrozzone là! Vi risparmia di camminare! ». « Ma io non gamminare! Io sdare fermo! ». « Ma non starà sempre fermo qui! ». « No. Io andare aldro lado giddà! ». « Ebbene, col tram arriverà due ore prima! ». « Bravo! che gosa fare boi io in guelle due ore? ». Il controllore si strappava i capelli. Arrivò la sera, poi venne l'indomani. Neanche l'ombra d'un passeggero. Così per quindici giorni.

Un giorno il conducente Rossi fermò la vettura davanti al cav. Bianchi che usciva da casa: « Vuole degnarsi di salire sulla mia umile vettura? Se lei ci onora, le giuro che eseguirò tutti i giorni una fermata davanti al suo portone ». « Un momento! » rispose il cav. Bianchi, ex-passeggero « non era lei quel conducente che tutte le mattine, vedendomi correre affannosamente verso la fermata, partiva a tutta velocità sghignazzando: « Attacchete andò dico io!? ». E così arrivavo tardi in ufficio prendendomi dei potentissimi cicchetti! ». « Ma... veramente, sa... io scherzavo! ».. « E lei » fece il cav. Bianchi volgendosi al fattorino « non si divertiva a rifilarmi tutte le carte più luride e residuate dall'ARAR che rimediava fra amici e parenti? ».

Ed ecco si avvicinò un controllore: « E lei! » aggiunse il cav. Bianchi « quante volte mi ha appioppato una ricca ed ingiustissima multa dopo due secondi che ero salito, mentre mi destreggiavo tra la marea umana nel tentativo di tirar fuori il portamonete? ».

« Sì, lo ammetto, ma ora dimentichiamo il passato. Si accomodi, e faccia il biglietto con comodo, se lo vuol fare. Se no, non fa niente » fece conciliante il controllore » scenda pure dalla porta posteriore, se crede ».

« Ebbene, quanto mi date se salgo sul vostro autobus? ». « Co...me? » farfugliò il fattorino. « Già. Quanto mi date? Quanti sesterzi, cucuzze, pillari? ». « Ma io le dò il biglietto » balzettò il poveraccio. « Oh, se è per questo, il biglietto glie lo dò io » fece ghignando il cav. « Il ragazzino mio li tiene a parte, e ce ne ho una cassetta così » Passò sul corpo dei tre, e si allontanò cantando « Radiofortuna ».

Così parlò Menenio Attrippa, ma, siccome il popolo è per sua natura carogna e vigliacco, i cittadini non ascoltarono il saggio consiglio, e le tariffe dei tram aumentano ed aumenteranno sempre, alla faccia nostra e di quei fessi che siamo.

NATI

Stavano tutti
per terra nell
ca del capitan
quest'ultimo dond
tenendosi aggrappa
anello di ferro in
muro e sembrava as
dopo qualche istan
sciò cadere in mezz
ci offrì il suo fam
fatto con petrolio
Cajenna. Poi pres
rare:

— Attraversavo
al comando di una
Un'organizzazione
bay mi aveva
guida ben sapendo
jungla non avess
per me. Avevo al n
il fedelissimo Naya
vo thug che tante e
te, per darmi prova
cieca fedeltà, avev
di strangolarmi nel
suo laccio di seta.
rovana facevano p
mercianti di Calcu
tatori, impiegati d
nistrazione colonial
donne indigene fra
bellissima creola co
rito, un messican
due avevano anche
ziosa figlioletta di
ni che somigliava
mo alla madre. E'
glioli, che vi narri
ricoli che attraver
le belve che dovetti
voi mi conoscete e
adopero le tigri v
scendiletto. Ma il
avvenne quando fu
stretti ad attraver
zona interminabile
arbusti spinosissimi
ducevano delle fe
causavano la can
anche la morte! P
tà non esistevano
li nella carovana e
di quelle spine caus
na strana infezione.
sto quasi tutti ne fu
tagiati e la zona de
sti spinosi non acc
terminare! Ah, figli
che momenti atroc
sembrava tutto per
carovana destinata
rirsi per la morte
suoi componenti, a
quella tremenda in
quando ebbi la gra
che mi permise di
vare sana e salva tu
la gente a destinaz
ferrai la piccola fi
creola e la obbligai
rezzare, con le sue m
ferite di ognuno e
dopo tutti erano gu

Il capitano Yane
e si infilò un dito
pensierosamente, io,
to il rispetto dovuto

— E come mai,
Yanez, quella bimbe
guarire l'infezione?

Egli mi guardò
sguardo indefinibile

— Figliuolo, non
che la creolina è un
potenti disinfettant

La jungla non ave
zi per il capitano Y

La folla, la solita folla che non manca mai appena un fesso qualunque sale sopra quattro tavole, attendeva con ansia, con grande interesse e con noccioline americane lo inizio del discorso di Menenio Attrippa. E Menenio così parlò:

« Una volta, visto che le Aziende tranviare continuavano ad annunciare aumenti di tariffe, il popolo si mise d'accordo. La mattina del 7 dicembre, le vetture cominciarono a circolare completamente vuote. Vennero le nove, le dieci, le undici.

A mezzogiorno un controllore si avvicinò ad un cittadino che aspettava sul marciapiedi. « Scusi, ma lei non prende il tram? ». « Ghe gosa? » fece quello ingenuamente « io non gabire. Io essere sdraniero ». « Tram! Quel carrozzone là! Vi risparmia di camminare! ». « Ma io non gamminare! Io sdare fermo! ». « Ma non starà sempre fermo qui! ». « No. Io andare aldro lado giddà! ». « Ebbene, col tram arriverà due ore prima! ». « Bravo! che gosa fare boi io in guelle due ore? ». Il controllore si strappava i capelli. Arrivò la sera, poi venne l'indomani. Neanche l'ombra d'un passeggero. Così per quindici giorni.

Un giorno il conducente Rossi fermò la vettura davanti al cav. Bianchi che usciva da casa: « Vuole degnarsi di salire sulla mia umile vettura? Se lei ci onora, le giuro che eseguirò tutti i giorni una fermata davanti al suo portone ». « Un momento! » rispose il cav. Bianchi, ex-passeggero « non era lei quel conducente che tutte le mattine, vedendomi correre affannosamente verso la fermata, partiva a tutte velocità sghignazzando: « Attacchete andò dico io!? ». E così arrivavo tardi in ufficio prendendomi dei potentissimi cicchetti! ». « Ma... veramente, sa... io scherzavo! ».. « E lei » fece il cav. Bianchi volgendosi al fattorino « non si divertiva a rifilarmi tutte le carte più luride e residuate dall'ARAR che rimediava fra amici e parenti? ».

Ed ecco si avvicinò un controllore: « E lei! » aggiunse il cav. Bianchi « quante volte mi ha appioppato una ricca ed ingiustissima multa dopo due secondi che ero salito, mentre mi destreggiavo tra la marea umana nel tentativo di tirar fuori il portamonete? ».

« Sì, lo ammetto, ma ora dimentichiamo il passato. Si accomodi, e faccia il biglietto con comodo, se lo vuol fare. Se no, non fa niente » fece conciliante il controllore » scenda pure dalla porta posteriore, se crede ».

« Ebbene, quanto mi date se salgo sul vostro autobus? ». « Co...me? » farfugliò il fattorino. « Già. Quanto mi date? Quanti sesterzi, cucuzze, pillori? ». « Ma io le dò il biglietto » balzettò il poveraccio. « Oh, se è per questo, il biglietto glie lo dò io » fece ghignando il cav. « Il ragazzino mio li tiene a parte, e ce ne ho una cassetta così ». Passò sul corpo dei tre, e si allontanò cantando « Radiofortuna ».

Così parlò Menenio Attrippa, ma, siccome il popolo è per sua natura carogna e vigliacco, i cittadini non ascoltarono il saggio consiglio, e le tariffe dei tram aumentano ed aumenteranno sempre, alla faccie nostra e di quei fessi che siamo.

NATI

Stavano tutti accocolati per terra nella spelonca del capitano Yanes; quest'ultimo dondoleggiava tenendosi aggrappato ad un anello di ferro infisso nel muro e sembrava assorto; ma dopo qualche istante si lasciò cadere in mezzo a noi e ci offrì il suo famoso *wisky* fatto con petrolio e pepe di Cajenna. Poi prese a narrare:

— Attraversavo la jungla al comando di una carovana. Un'organizzazione di Bombay mi aveva scelto come guida ben sapendo come la jungla non avesse segreti per me. Avevo al mio fianco il fedelissimo Nayan, il servo thug che tante e tante volte, per darmi prova della sua cieca fedeltà, aveva tentato di strangolarmi nel sonno col suo laccio di seta. Della carovana facevano parte commercianti di Calcutta, piantatori, impiegati dell'amministrazione coloniale e molte donne indigene fra cui una bellissima creola con suo marito, un messicano. Questi due avevano anche una graziosa figlioletta di pochi anni che somigliava moltissimo alla madre. E' inutile, figlioli, che vi narri tutti i pericoli che attraversammo e le belve che dovetti uccidere: voi mi conoscete e sapete che adopero le tigri vive come scendiletto. Ma il terribile avvenne quando fummo costretti ad attraversare una zona interminabile piena di arbusti spinosissimi che producevano delle ferite che causavano la cancrena ed anche la morte! Per fatalità non esistevano medicinali nella carovana e le ferite di quelle spine causavano una strana infezione. Ben presto quasi tutti ne furono contagiati e la zona degli arbusti spinosi non accennava a terminare! Ah, figliuoli miei, che momenti atroci! Ormai sembrava tutto perduto e la carovana destinata ad esaurirsi per la morte di tutti i suoi componenti, a causa di quella tremenda infezione... quando ebbi la grande idea che mi permise di far arrivare sana e salva tutta quella gente a destinazione. Afferrai la piccola figlia della creola e la obbligai ad accarezzare, con le sue manine, le ferite di ognuno e il giorno dopo tutti erano guariti!

Il capitano Yanes; tacque e si infilò un dito nel naso, pensierosamente. Io, con tutto il rispetto dovuto gli chiesi:

— E come mai, capitano Yanes, quella bimbetta potè guarire l'infezione?

Egli mi guardò con uno sguardo indefinibile e rispose:

— Figliuolo, non sai forse che la creolina è uno dei più potenti disinfettanti?

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMEN

AGGIORNIAMO LA GRAN VIA

— Io sono il primo ladrone!
— Il secondo son io!
— Il terzo io son!
— Un momento: vi siete scordati il quarto e il quinto!

A chi le colonie italiane?

×

Grido unanime di tutte le potenze antimperialiste e antifasciste: A Noi!

×

Quale sarà il risultato della spedizione Piccard a 4000 metri sotto il livello del mare?

×

Un buco nell'acqua.

×

Graziosi, Villa Igea.

×

La Bellentani, Villa d'Este.

×

« Ville tristi ».

E' imminente una visita di Togliatti al Cominform.

×

Occhio alle finestre.

×

Definizione dell' a g e n t e della « Celere »:

×

L'asso di picchia.

×

...dei nostalgici di Guglielmo Giannini:

×

Ha da venì Buffone!

×

...di Mario Massa:

×

Litro e fiaschetto.

×

Hanno intervistato Orson Welles.

Egli ha dichiarato di avere un solo desiderio

×

Rifarsi una Rita.

×

Fra tanti premi letterari alla moda, perchè non concederne uno allo scrittore G. M.?

×

Motivazione: egli si è reso benemerito verso la letteratura italiana, astenendosi dallo scrivere.

×

***Dai giornali del 30-8:** « Il regista Lattuada è stato borseggiato mentre in ferrovia si dirigeva all'albergo Excelsior al Lido... ».*

D.D.T.

Che fenomeni questi registi italiani Riescono pure ad andare in ferrovia dove la ferrovia non esiste!

×

Così un'altra volta impara a dirigere un film intitolato « Il bandito! ».

×

La Kosenkina scriverà la storia della sua vita.

×

C'è chi avrebbe preferito scrivesse la storia della sua morte.

SBOTTA E RISBOTTA

— SIGNORE e signori, attacco immediatamente, chiamando al microfono Giorgio Prun di Montepulciano. Ho per lui un quesito d'un'estrema facilità. Chi erano Romolo e Remo?

— I protagonisti di un celebre delitto storico che dimostra, una volta per tutte, come gli italiani non possono andare d'accordo quando sono in più di uno.

— Buonina. Sapete chi è arrivato in questo momento? Vincenzo Fammartino. Lo interrogheremo tosto e gli chiederemo: Qual'è la preoccupazione di un bambino prima di nascere?

— Trovare una via di uscita.

— Lei è sempre lei. Oggi i travasisti sono molto in gamba. Sentiamo quindi Laurenzino Sabini di Castellammare di Stabia il quale ci dirà qual'è lo sport preferito da Pietro Nenni.

— Il salto in Basso.

— Per ora basta. Vedo G. Carlo Ninniaciao di Roma che freme di impazienza. Che venga sul podio e risponda a questa domandacola. Qual'è la cosa più penosa per una bionda?

— Pagare gli interessi di mora.

— E il colmo di un medico?

— Visitare una vedova e trovarla sana. Di costituzione, s'intende!

— Quel correttivo ci voleva proprio; se avesse alluso alla sanità di mente, lo avrei licenziato come licenzioso. Torni al suo posto e non si faccia vedere dal Prefetto di Brescia. Adesso mi piacerebbe avere al microfono il signore in parrucca della seconda fila. La sua professione?

— Ex commissario di Pubblica Sicurezza.

— E non è riuscito ad arrestare... la caduta dei propri capelli?! Cominciamo male. Si faccia accompagnare dalla matrona della terza fila, quella con la camicietta color gatta buia. Si tengano entrambi pronti per parare una botta magistrale. Che è precisamente questa. Perchè la verità è nuda?

— Perchè così ognuno la veste come gli pare.

— Quali sono quei legumi che fanno dolere i piedi?

— ?

— Nessuno dei due lo sa? Ebbene, non lo so neppure io. Ecco, lo sa quel tipo di pedicure della nona fila con la cravatta ad occhi di pernice. Dica.

— I legumi che fanno dolere i piedi sono i lupini.

— Lei è più bravo di Callimaco. Le permetterò di rivolgermi una domanda.

— Volentieri. Ci si deve occupare delle mutandine delle ragazze moderne?

— *De minimis non curat praetor.*

— Non capisco.

— Spiego in italiano. Il pretore non s'occupa di certe piccolezze.

— Lo dice lei! Una volta perchè quelle piccolezze mancavano, ci fece sequestrare una vignetta di Barbara. Ehm! Ehm! Veda e accompagni anche questi signori al loro posto.

Dovremmo chiudere, però c'è Dino Mazzonetto che si lamenta d'essere dimenticato. Mazzonetto, ho qui per lei un problemino. Quand'è che tre otto dànno per risultato nove?

— Quando si dispongono così

$$8 + \frac{8}{8}$$

— Giusto. I conti tornano, ad eccezione purtroppo del compianto conte Bernadotte. Perciò procediamo alle operazioni di chiusura mediante una botta collettiva di natura politica. Signore e signori attenzione e silenzio soprattutto. Ecco la domanda estrema. Che cosa ne pensate di questa mania di «sparare» che imperversa in tutto il mondo?

(L'uditorio resta incerto. Anche i socialisti che le sparano grosse e i democristiani che tirano... avanti alla meglio non sanno che dire. L'unico che si fa quasi onore è il poeta della nostra gara a premi, Mario Rodinò, che colpisce abbastanza nel segno con i versi che seguono):

Tirano gli indostani,
tirano i genovesi,
tirano gli australiani
ed i palestinesi,
tirano le donnucole,
tiran le dame elette,
l'uniche che non tirano
sono le sigarette.

DUM DUM

Gli otto premi sottoelencati vengono assegnati mensilmente ai travasisti più meritevoli per idee, battute, trovate, suggerimenti, ecc. da noi direttamente o indirettamente utilizzati in questo o in altra parte del giornale

1) Una scatola «GRANDE ASSORTIMENTO» offerta dalla PERUGINA di Perugia
2) Una bottiglia di «STREGA» offerta dalla Ditta ALBERTI di Benevento
3) Un «PANETTONE MOTTA» offerto dalla Ditta MOTTA di Milano
4) Una scatola di «CONFETTI DI SULMONA» offerta dalla Ditta Mario PELINO
5) Sei fiaschi da 2 litri di «CHIANTI VIGNETI RUFINA» rosso, gradi 12½, stravecchio marca «Gallo», offerto dalla ORGANIZZAZIONE Rag. GIACHETTI di Firenze
6) Una bottiglia di «COGNAC AL LATTE» offerta dalla Ditta TUOCA di Livorno
7) Una bottiglia di «COGNAC TRE MOSCHETTIERI» della Ditta G. B. BISSO di Livorno
8) Una copia del volume «QUESTE BESTIE» della rinomata Ditta MASTROJANNI e GUASTA

PRIMA NOTTE

— Caro Camillo, va bene che siamo gemelli, che fino ad ora siamo stati insieme nella vita, che ci hai fatto da testimone al matrimonio, ma adesso è ora che te ne vai!

Jus murmurandi

Delle 200 000 giovani cattoliche convenute recentemente a Roma, di belline ce n'erano pochissime, di passabili poche. Indubbiamente la percentuale di Giovani cattoliche avvenenti è molto inferiore alla realtà di quanto non appariva dal campionario viaggiante, ma insomma.

— Possibile — esclama un giovanotto che assiste alla sfilata — che fra tante giovani cattoliche non ce ne sia una... cristiana?!

ANGRI

— Dio mio, fatemi vedere realizzata una sola delle tante invenzioni progettate da *Renzo Pucci*, e poi...

BENEVENTO

— Dio mio, fatemi conoscere un solo alunno, padre di alunno o insegnante che dica dell'ing. Petrucciani quello che pensano tutti gli alunni, tutti i padri di alunni e tutti gl'insegnanti, e poi...

CATANZARO

— Dio mio, fatemi vedere una cantina, una spelonca, o una grotta più umida dei locali del « Liceo Scientifico », e poi..

COSENZA

— Dio mio, fatemi vedere il preside Benedetti delle Magistrali, senza la pipa in bocca, e poi...

LATINA

— Dio mio, fatemi vedere l'orologio della torre del Comune che non dico ritorni a segnare l'ora esatta, ma almeno cammini segnando quello che gli pare, e poi...

MATERA

— Dio mio, fatemi capire perchè il comune nega il libero accesso ai giardini pubblici nei giorni feriali e lo concede la domenica, e poi...

MAZARA

— Dio mio, fatemi vedere la fine del famoso processo a carico dell'assessore comunale Nino Messina, e poi...

MOLFETTA

— Dio mio, fatemi vedere pubblicato, almeno una volta, il rendiconto entrate e uscite delle Feste Patronali e poi...

PRATO

— Dio mio, fatemi vedere non dico una casa ma almeno una camera consegnata ai soci della Cooperativa « La Ricostruzione », e poi...

REGGIO CALABRIA

— Dio mio, fatemi incontrare il pettoruto cavalier Cento senza il fiore all'occhiello, e poi...

ROTONDELLA

— Dio mio, fatemi capire perchè a casa di dirigenti e assistenti della Colonia Estiva si mangia carne in scatola e marmellata di produzione americana, e poi...

ROVITO

— Dio mio, fatemi vedere Vincenzo Scozzafave conseguire la licenza liceale scientifica e poi...

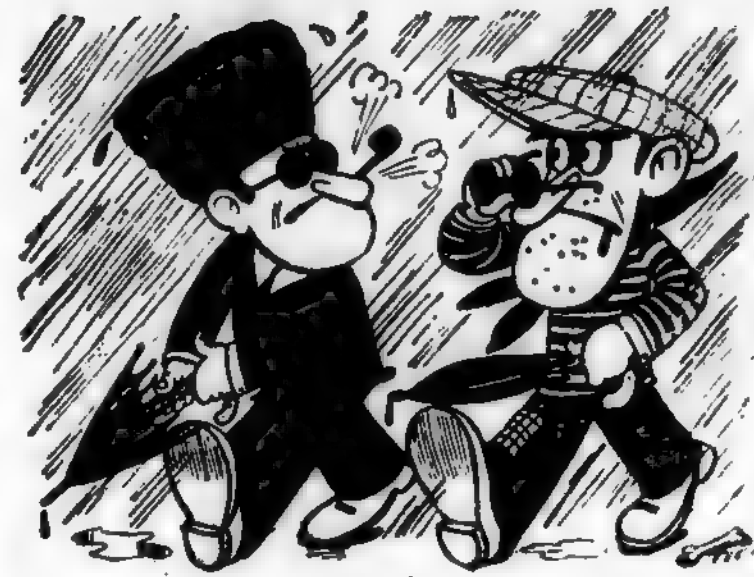
SANSEVERO

— Dio mio, fatemi vedere il Teatro Comunale concesso agli sportivi dell'U. S. « Nino Diaferia » e poi...

SOVERETO

— Dio mio, fatemi trovare una persona in grado di assicurarmi che l'acqua del Sile arriverà prima che a Sovereto siano tutti morti di sete, e poi...

... e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

I DUE COMPAGNI

— Compagno, piove!
— Compagno, « l'Unità » non lo dice.
— Hai ragione, compagno. Allora chiudiamo l'ombrello e mettiamoci gli occhiali da sole. Abbasso il padre temporale!

BENE GLI ALTRI

Pigmalione

CAPITOL. — Un film intelligente per persone intelligenti tratto da una commedia intelligente dell'infernale vecchietto irlandese, e quindi obbligo morale per i lettori del « Travaso » andarlo a vedere.

L'eroe della strada

BARBERINI e METROPOLITAN. — Macario charlotteggiante in una serie di avventure non proprio originali, ma abbastanza esilaranti. E poi le trovate sono troppo agganciate alla vita attuale per non far presa sul pubblico. Invisibile la regia di Carlo Borghesio.

NATI

All'Eliseo

Grande successo sta riscuotendo la compagnia di Antonio Gandusio, con Fanny Marchiò, nell'applaudita commedia « *La scuola dei contribuenti* » di Verneuil e Beer.

Il successo di questa commedia consiste — bravura degli attori a parte — nell'insegnare agli spettatori, mille modi per « fregare » le tasse. Per questo il pubblico accorre sempre numeroso.

I signori commediografi italiani se vogliono trionfare con le loro commedie, insegnino, con le medesime, a risolvere la crisi degli alloggi, il sistema per viaggiare a sbafo in tram e in ferrovia, per falsificare i gettoni del telefono e così via.

ELLE

TUTTI per UNO per TUTTI

TRAVASISTI FIORENTINI — Il presidente del Club Firenze Pier Luigi Ferrati, abitante in via Cimabue 25, tel 62111, attende le vostre adesioni. I travasisti residenti nelle località prossime a Firenze ove non raggiungano il numero minimo, possono rivolgersi allo stesso Ferrati, non senza però aver fatto ogni tentativo per raggiungere tale numero nel loro paese, reclutando nuovi travasisti fra amici e parenti. Questo vale anche per le altre città.

ALDO SETTORSI Vecchio — Vuoi sapere il significato di « Accidenti ai capezzatori? » Aldo, Aldo, questo è grave! Diconsi capezzatori tutti coloro che impongono all'altrui collo una capezza o cavezza, vale a dire i prepotenti, e tutte le razze maledette che da essi derivano. Per esempio noi potremmo da te essere considerati capezzatori, perchè con vera prepotenza abbiamo cestinato il tuo pezzo. Ma tu ci vuoi bene ugualmente, vero?

NEMICI DEL CONCORSO. — Fedeli come siamo al criterio di rispettare ogni idea, ci facciamo un dovere di rispondere come si deve a quei pochi lettori che ci hanno scritto parole di fuoco contro il nostro innocentissimo Concorso. Un lettore milanese si dichiara entusiasta per tutto il « Travaso » eccetto il Concorso e per questo ci comunica che non leggerà più il « Travaso ». Questo, a Roma, si chiama ragionare « a capocchia » o « a vacca », con tutto il rispetto per la femmina del simpatico ruminante. Dunque il nostro ex-lettore non compra le pesche perchè non gli piace la buccia? Le persone intelligenti comprano le pesche in ogni caso, se amano la buccia, la mangiano con il frutto, altrimenti la gettano via e mangiano il frutto solo, pur avendo pagato anche la buccia. Non ti sembra, caro ex che il paragone calzi? O guarda se ti piace di più questo: la vita è composta di cose belle e di cose brutte, di tramonti e di settimane Incom, di Linda Darnell e di Gianni e Pinotto. La persona intelligente l'accetta in blocco, e filosoficamente prende il buono e cerca di ignorare il cattivo. Per ciò cari nemici del concorso, leggete quindici pagine e trascurate la sedicesima. Se odiate il « Concorso dell'ora » non prendetevi parte, ecco tutto. E se proprio, per una pagina che non vi piace, rinunciate anche alle altre quindici che vi mandano in visibilio, andate a farvi friggere. Una persona che ragiona così è automaticamente esclusa dal diritto e dal dovere di leggere il « Travaso », organo ufficiale delle persone intelligenti.

UNO

TONTINI IN TRATTORIA

GELTRUDE. — Professore, quel giovanotto sta accarezzando il collo della bottiglia...
LUI. — Schifosino e beato egli! Adesso vedo dove va a finire e poi lo denuncio al Procuratore della Repubblica insieme all'oste e al Direttore del Travaso!

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 204 in data aprile 1947
Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Roma — via Milano 70

ZERO A ZERO

ATTENZIONE! *Vi trasmettiamo la prima giornata del massimo torneo calcistico... Ecco che i 220 baldi atleti sono scesi in campo... Fra essi si agitano dieci arbitri fischiettanti garruli e giulivi, oculati e... cioè no, non tutti oculati: ecco che nell'incontro Inter-Sampdoria il centro sostegno dell'Inter esegue una perfetta parata a due mani a due metri dell'incustodita porta... Come si chiama un affaretto del genere? Ah, sì, ecco: rigore. L'arbitro non concede. Lo stesso pubblico milanese, cavalleresco e sportivo, emette fischi e cachinni in direzione del signor Canavesio... Attenzione, ecco un momento storico: Sentimenti III, della Juventus, segna il primo gol del campionato: esattamente al 6. minuto dall'inizio... Al 7° segna Treviso, della Triestina. Terzo della graduatoria è Tontodonati della Roma, segna esattamente al 9. minuto di gioco... Attenzione, vi comunichiamo le squadre che stanno facendo più schifo... Lazio Fiorentina, Padova nell'ordine... Benchè quest'ultima giochi fuori casa. La tanto decantata difesa laziale, che sul campo amico si becca quattro gol... Mentre l'attacco, dando un fulgido esempio di cameratismo non ne segna nemmeno mezzo... Fiorentina, che perde di tre a zero contro la recluta palermitana... Sugli scudi ci sono Milan, Roma, Juventus, Palermo, tutti vittoriosi in trasferta. Attenzione, la nostra trasmissione sta per finire... Un momento! Imperdonabile trascuratezza da parte nostra e della quale chiediamo sentitamente scusa: il Torino ha vinto. Sì, ha vinto, pur giocando senza Mazzola... Pare che il biondo bi-capitano voglia un mucchio di milioncini per continuare a giocare... Sempre disinteressati, questi campioni... Cantatina di chiusura: «Quel Mazzolin sta fuori — riman sulla montagna — del suo cassiere lui si lagna — e non vuole più giocar»*

* * *

Oltre sessanta milioni di giocate al Totocalcio (ex Sisal). Naturalmente i dodici saranno pochissimi; e vedremo sul giornale la solita faccia da ricercato dalla Questura, il quale si è beccato una ventina di milioni. E questo a causa delle sorprese: vittoria del Palermo a Firenze e della Roma a Bologna; diciamolo francamente, una Roma priva di Amadei che vince in casa dei petroniani è una sorpresa; a meno che non si tratti di una nuova musica, cosa che tutti ci auguriamo.

PIANO, FANFANI!

— Caro Fanfani, il tuo Piano è INAUDITO.
— Il bello è che l'INA non l'ho UDITO per niente. Ho fatto tutto da me.

— Salve Ernestino... Che cosa fai? Ti sei fatto frate?

— No, Romoletto... Mi sono travestito da frate per non farmi riconoscere.

— Davvero? Ernestino, io ti ho sempre creduto un antifascista... Invece hai compiuto atti rilevanti?

— Macchè atti rilevanti del cavolo! Se nel mio rione mi riconoscono che sono laziale mi gonfiano la faccia di pugni.

— Oh, quanto mi dispiace!

— Non fare l'ipocrita! Non ti dispiace per niente, stai gongolando e ti lustri il distintivo della Roma! Mentre io mi rodo dalla rabbia!

— Davvero ti rodi, Ernestino mio?

— Sì! E che rodimento, Romoletto!

— Beh, certo che non tutte le squadre possono vincere, e vincere fuori casa. Solo le autentiche fuori classe, come noi, il Milan, il Palermo.

— La Juventus...

— No, la Juventus no. Ha vinto fuori casa, sì, ma contro la Lazio... Capirai, ha fatto questo sforzo!

— Romolo! Che tu sia maledetto per beffarti del mio cuore che soffre!

— Calmati, non sta bene un frate che dice di queste parole.

— Io non sono frate! Ma mi ci farò se quell'accozzaglia di ladri di galline che costituisce la squadra della Roma non va a finire in B!

— Ih, come corri... Io mangio un bove se la Lazio vince domenica prossima.

— Ma io non l'abbandonerò, la mia squadra! Anche se mi fa vestire da frate! Viva la Lazio!

— Viva la Roma!

AMENDOLA

Cruciverba settimanale

ha indetto una gara che interessa tutti i nostri lettori. Sono in palio molti premi fra cui quelli del "Travaso"

La guardia alla Mos
in una fotografia
mente perchè ci s
i gambali dell'Acc
present

DETTO tra noi, da
gna riconoscere
gerato nel giudi
bilmente condannare
do, tra i tanti difetti
lati buoni. Mi ricordo
riodo della Mostra
rappresentanti di tut
fasciste dovevano mo
l'ingresso della Mostra
ai ministri, dai mosche
rali era una nobile g
guardia. Gente offesa
la vita se non le veniv
re di passeggiare per
clando un moschetto.
la Mostra.

Una vecchia ottanter
un paese del Trentino
non chiese di sedere.
guardia.

I condannati a mor
ultimo desiderio, di m
la stessa cosa implorav
ma di spegnersi. Molti
di morire e tiravano s
di anni e anni, finchè
scendere a quel loro
derio

Fu a causa di questo
che una mattina il Du
geva ad uscire, mi si p
gambe larghe, guardan
verso dal solito:

— «*Beh!*» — mi d
quel suo «*Beh!*» categ
monosillabo era un lu
chiaro. Feci finta di n
sorridendo.

— «*Non fare l'indi*
demo-pluto-comun-ma
aspetti a montarla, tu
stra della Rivoluzion

Così dicendo cominc
ne ogni dieci metri, fi
zo della Mostra mi m
mano costringendomi
to d'ora sul *presentat-*

Se ne andò fulminar
ta che voleva dire:

— «*C'è gente che p*
a quel posto, e tu che
lei rinunciare!».

* *

Mi resi conto che l'
che dovevo ormai asp
del mio Padrone. E
escogitare un sistema
di rientrare nelle sue
starne la simpatia.

Pensai a lungo, me

LA MIA VITA COL PUZZONE

Diario di Tobia, il gatto di Mussolini

15 **Monto la guardia alla Mostra della Rivoluzione - Libro, trippa e moschetto, gatto perfetto - Bontempelli Minimo.**

La guardia alla Mostra della Rivoluzione in una fotografia che conservo gelosamente perchè ci sono pure io (dietro i gambali dell'Accademico che fa il presentat'arm).

DETTO tra noi, da gatto a uomo, bisogna riconoscere che si è un po' esagerato nel giudicare e così inesorabilmente condannare il fascismo. In fondo, tra i tanti difetti aveva anche i suoi lati buoni. Mi ricordo, ad esempio, il periodo della Mostra della Rivoluzione. I rappresentanti di tutte le organizzazioni fasciste dovevano montare la guardia all'ingresso della Mostra. Dai figli della Lupa ai ministri, dai moschettieri alle donne rurali era una nobile gara di montaggio di guardia. Gente offesa giurava di togliersi la vita se non le veniva concesso l'alto onere di passeggiare per alcune ore, imbracciando un moschetto, sul marciapiede della Mostra.

Una vecchia ottantenne venne a piedi da un paese del Trentino ed appena arrivata non chiese di sedere, ma di montare la guardia.

I condannati a morte chiedevano, come ultimo desiderio, di montare la guardia e la stessa cosa imploravano i moribondi prima di spegnersi. Molti, anzi, si rifiutavano di morire e tiravano avanti con un'agonia di anni e anni, finchè bisognava accondiscendere a quel loro ultimo sublime desiderio.

Fu a causa di questo esagerato fanatismo che una mattina il Duce, mentre si accingeva ad uscire, mi si piantò davanti con le gambe larghe, guardandomi in un modo diverso dal solito:

— *«Beh!»* — mi disse ed io riconobbi quel suo *«Beh!»* categorico, che più che un monosillabo era un lungo discorso e molto chiaro. Feci finta di non capire e miagolai sorridendo.

— *«Non fare l'indiano pezzo di felino demo-pluto-comun-masso-schifocratico! Che aspetti a montarla, tu, la guardia alla Mostra della Rivoluzione?»*.

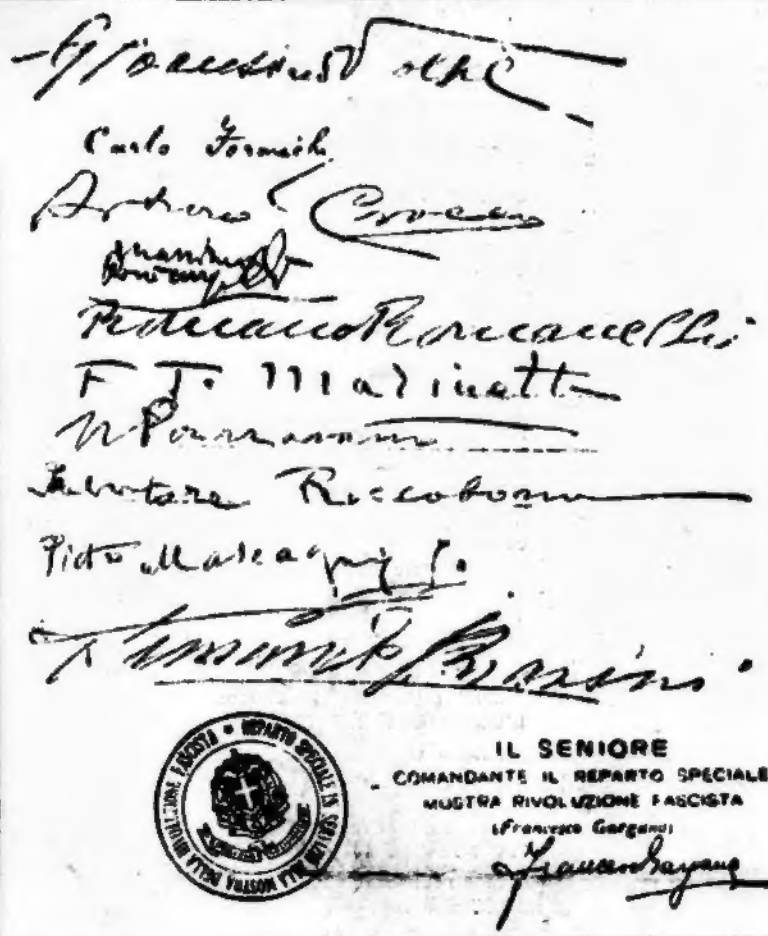
Così dicendo cominciò a darmi un calcione ogni dieci metri, finchè giunto al Palazzo della Mostra mi mise un moschetto in mano costringendomi a stare per un quarto d'ora sul *presentat-arm*.

Se ne andò fulminandomi con un'occhiata che voleva dire:

— *«C'è gente che pagherebbe per essere a quel posto, e tu che puoi farlo gratis, vorresti rinunciare!»*.

* * *

Mi resi conto che l'avevo fatta grossa e che dovevo ormai aspettarmi tutto l'odio del mio Padrone. Era perciò necessario escogitare un sistema che mi permettesse di rientrare nelle sue grazie e di riacquistarne la simpatia.

Pensai a lungo, mentre passeggiavo davanti alla Mostra e finii per trovare. Naturalmente la mia fede di antifascista si ribellava a quanto stavo per fare, ma dovetti finire col convenire che era indispensabile farlo.

Quanti uomini mi comprenderanno!

Quando finii il mio turno di guardia anzichè tornarmene a casa mi presentai nel suo studio portandomi dietro il moschetto. Ero piuttosto emozionato, ma sicuro di riuscire perchè, modestia a parte, noi gatti quando ci mettiamo a fare i ruffiani non ci frega nemmeno Bontempelli. Mi feci annunciare ed entrai.

— *«Cosa fate qui?»* — mi chiese con voce scorbutica, *«e perchè non avete lasciato il moschetto al suo posto?»*.

— *«Non lo lascerò mai più»* — dissi, facendomi venire a forza di spremermi i lucciconi agli occhi. — *«Lo terrò sempre con me e anzi, voglio anche un libro, oltre al moschetto, perchè ho finalmente capito che solo così e non con la sola preoccupazione della trippa, potrò essere un gatto perfetto»*.

Gli occhi del Duce si illuminarono, cademmo uno nelle zampe dell'altro e così abbracciati piangemmo insieme.

Naturalmente, io fingevo.

Quanti antifascisti di oggi non fecero altrettanto?

* * *

A proposito di fingere, mi è accaduto, alcune righe or sono, di nominare ancora una volta il Senatore — allora Accademico — Bontempelli e cade dunque più che mai in acconcio ch'io affidi a questa pagina del mio gattiloscritto un altro ricordo di quel grande.

Allorchè, come dovevano fare tutti coloro che montavano la guardia alla Mostra, mi recai a firmare sull'apposito registro, vidi la pagina precedente coperta di firme illustri, al punto che, lo confesso, benchè dentro di me io sia stato sempre antifascista, mi fui solleticato nell'amor proprio: sotto a quella di Gioacchino Volpe, c'era quella di Marinetti, più sotto ancora quella di Mascagni e di Brasini. Ebbene, piccola piccola, rattrappita, il nome sul cognome, in un timido mucchietto, in mezzo a quei firmoni, lessi la firmetta di Massimo che, in quell'occasione, appariva veramente Minimo!

Osservate la riproduzione del documento qui a sinistra. La firmaccia in questione è la quarta, cominciando dall'alto.

Più tardi, ho sovente cercato nella mente la ragione di quella firma così piccola, così umile, da parte di un arrivista calibro Massimo, ed ho finito per trovarla: egli *prevedeva* fin da allora le capriole politiche che avrebbe fatto in seguito e, da quel fascista leale e fervente che era se ne vergognava in anticipo...

TOBIA

(continua)

Gioacchino Volpe
Carlo Formichi
Arturo Crocco
F. T. Marinetti
Salvatore Riccobono
Pietro Mascagni
Armando Brasini

IL SENIORE
COMANDANTE IL REPARTO SPECIALE
MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA
(Francesco Gargano)

Il foglio del famoso Registro con la firma di Bontempelli, come lo vidi quel giorno: ne rimasi tanto impressionato, che ancora mi pare di vederlo.

Arrangiate fresche

LA QUESTIONE DELLE NOSTRE COLONIE AL L'O.N.U.:
O.N.U. soit qui mal y pense.

×

GLI EDILI A FANFANI:
— Ave, Caesar, muratori te salutant!

×

IL GIOCO DELL'ORA:
L'orologio è bel.

×

PIETRO NENNI:
Lo Zer di Russia.

×

IL P. C. I. DIFENDE I SUOI GREGARI COLPEVOLI DI REATI COMUNI:
Il Partito conserva tare.

×

U. S. A. - U. R. S. S.:
Il doppio giogo.

×

IN AMERICA C'E' LA DISOCCUPAZIONE:
L'ozio d'America.

×

IL REDUCE DISOCCUPATO:
Mi spezzo ma non m'impiego!

×

LO SPETTRO DELLA GUERRA PERMANE:
Condannati alla pena di Marte.

VIO'

TIRO a SEGNO

OGNI MESE 15 PREMI

Ogni pezzo inviato è un «colpo»; ogni colpo pubblicato è un «centro». Ogni «centro» fatto con «perla giapponese» conta un punto; tutti gli altri due punti.

Alla fine di *ogni mese* IL TRAVASO assegna

Un premio in contanti di 1000 lire

a chi ha totalizzato nel mese il maggior numero di punti

Fra tutti gli altri partecipanti vengono inoltre assegnati alla fine di ciascun mese,

14

PREMI A SORTE

1) Sei fiaschi da 2 litri di «CHIANTI VIGNETI RUFINA» rosso gradi 12½, stravecchio, marca «Gallo», offerto dalla Organizzazione rag. Giachetti, Firenze.

2) Una bottiglia di «STREGA» offerta dalla Ditta Alberti di Benevento.

3) 4) 5) 6) Scatola di «100 LAME DA BARBA» Mirabilia offerte dalla Casa «Ramir» di Milano.

7) 8) 9) FLACONE DI PROFUMO o brillantina Haway offerti dalla Ditta Arbell di Milano.

10) Una bottiglia di «COGNAC AL LATTE» offerta dalla Ditta Tuoni e Canepa di Livorno.

11) Tre bottiglie da un chilo di SUPERINCHIOSTRO «Gatto Nero» in tre diversi colori, offerte dalla Ditta Ernesto Jori di Bologna.

12) Una bottiglia di COGNAC «Tre Moschettieri» offerta dalla Ditta G. R. Bisso di Livorno.

13) «QUESTE BESTIE» atlante di Guasta e Mastrojanni con prefazione di Metz, edizione «Travaso».

14) DISTINTIVO DI TRAVASISTA, per occhiello, in metallo smaltato, raffigurante «Oronzo» (il cittadino che protesta). Offerto dagli «Stabilimenti Artistici Forentini».

L'assegnazione dei 14 premi suddetti viene fatta imbussolando il nome di ciascun «centrista» tante volte quanti sono i punti al suo attivo. In questo modo ANCHE CHI NEL MESE HA SEGNATO UN SOLO PUNTO PUO' VINCERE uno qualsiasi dei premi, ma, d'altra parte, *le probabilità di vincita sono tanto maggiori quanti più sono i punti totalizzati.*

TAGLIANDI. — Per l'invio servirsi del tagliando in fondo a questa pagina. Ogni «colpo» un tagliando. Per sparare più «colpi» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare altre copie agli amici.

Alla fine dell'anno il primo in classifica, e cioè chi avrà totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1948 riceverà dall'Amministrazione del «Travaso» un *assegno* di

5000 lire

AL «TRAVASO»
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

LE COSE CHE CADONO...

In autunno: *le foglie.*
Di sera: *le stelle.*
A due anni: *Gli uomini.*
A venti: *le donne.*
Ogni sette giorni: *le domeniche.*
Ogni quindici: *I Governi francesi.*

M. Macchione, Nocera, T.

1ª SCHEDE SISAL 1948-49

Guardie-Detenuti	1
Fanfani-Macario	x
Molotoff-Rappr. Occid.	1
Togliatti-Pallante	1
Ombrellai-Affittacabine	x
Noce-Spaventapasseri	1
Timpani-RAI	2
Nazionale-Strienica	1

M. Macchione, Nocera, T.

MANCIA COMPETENTE...

a chi saprà dare notizie...
dell'Unità Sindacale,
dell'Industrializzazione del Mezzogiorno,
del Fronte Democratico Popolare,
dell'estate 1948.

M. Macchione, Nocera, T.

SE FOSSE VERO CHE...

Le bugie hanno le gambe corte.
Se fosse vero Arrigo Jacchia avrebbe le gambe di dieci centimetri.

Il pan di casa stufa
Se fosse vero diversi «politici» lascerebbero in pace l'Italia e gli italiani.

Sbagliando s'impara.
Se fosse vero Di Vittorio sarebbe l'uomo più colto del mondo.

L'apparenza inganna.
Se fosse vero Teresa Noce non sarebbe comunista.

Ciro Soria, Roma

TRATTORIA «ALLE 2 CAMERE»

APERITIVO — Martini.
RISOTTO con — Tartufoli.
LESSO di — Piccioni.
ARROSTO di — Pollastrini.
FRUTTI DI MARE — Ricci.
FRUTTA — Melloni.
VINI — Bianchi e Rossi
COPERTO — Lo Pane a Volontà.

Mazzonetto, Padova

CIO' CHE NON LEGGEREBBE

Il colonnello Valerio: *Delitto e Castigo* (Dostoievskji).
I fratelli Pajetta: *I fratelli Karamazov* (Dostoievskji).
L'on. Mario Ricci: *Alla Zappa* (Pirandello).
L'on. Togliatti: *All'uscita* (Pirandello).
L'on P. Nenni: *La maschera ed il volto* (Chiarelli).
L'on. Di Vittorio: *Vita operosa* (Bontempelli).
Guglielmo Giannini: *L'idiota* (Dostoievskji).

A. Rizzo, Matera

QUESTE SIGLE

D. C. — Dollari Chiediamo.
P. C. I. — Particella Cominformista Italiana.
P. S. I. — Praticamente Siamo Inutili.
P. S. L. I. — Per Saragat Lavoriamo Indefessamente.
P. M. I. — Pro-Memoria Italiano.
U. Q. — Ultimo Quadro (oppure: Unione Querelati).
M. S. I.— Matti Senza Infermieri.

A. Zenni, C.mare St.

SPERANZE

— Chi sa se col «Piano Fanfani» avremo almeno un ombrello nuovo?

ALLA MANIERA DE... «LA REPUBBLICA»

VA SOTTO IL TRAM E RIMANE INCOLUME

Ieri verso le 7, l'operaio Tito S. di anni 34, mentre si accingeva a rincasare, veniva richiamato d'urgenza dal capo-reparto per un guasto a un freno di una vettura tramviaria Gli fu necessario andare sotto il tram, dove eseguì, in breve tempo, la riparazione necessaria.

Giorgio Prun, Montepulciano

DEFINIZIONI

...del fattorino tramviario:
L'UOMO DEL REST

...della Germania:
COLEI CHE NON SI DEVE ARMARE

...di Rudy Crespi al bar:
LA MANCIA REALE

...del fornaio romano:
MISCHIA IL SASSO!

P. Colapinto, Roma

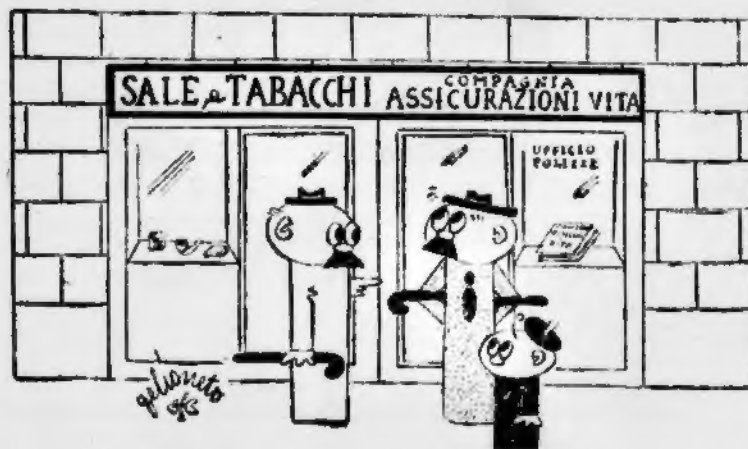
SCUSE

— Scusa pipì, se ti chiamo acquaforte di Bartolini.
— Scusa zero, se ti chiamo Nenni.
— Scusa balla, se ti chiamo Jacchia.
— Scusa bronzo, se ti chiamo faccia di Tolloy.
— Scusa sterco, se ti chiamo P 3.

M. Tavella, Genova Certosa

I GIUOCHI CHE PREFERISCONO

TOGLIATTI — *Montagnane russe.*
VALERIO — *Tressette col morto.*
DE GASPERI — *Cruci-verba.*
GIANNINI — *Scopone.*
DI VITTORIO — *Foot-Ball.*
GIANNINI — *Solitario.*
STALIN — *Mosca cieca.*
TRUMAN — *Lotta giapponese.*
MICHELI — *Scaricabarile.*

G. Di Meo, Livorno

IL COLMO PER PALLANTE...

inviare quattro «colpi» al Tiro a segno del *Travaso* e fare quattro centri.

Ciro Soria, Roma

ANAGRAMMA

(alla maniera nostra)

Domenico Cimarosa

IL MATRIMONIO SEGRETO
S. P. Barraccu

Si tratta proprio dello spartito della celebre opera lirica? No, ma capovolgendo il foglio troverete, al contrario, una partecipazione di nozze che con quell'opera ha molta analogia.

(M. E. Del Getto)
Sposi
MARIO SCOCCIMARRO
MARIA BARONCINI

Dora, Livorno

SINFONIA NOCIVA

— Teresa Noce chiama suo marito il «cocco mio».
Morale: *La Noce di cocco.*

— Teresa Noce, *retour de Russie*, pensa col cervello di Mosca.
Morale: *La noce moscata.*

— Longo in Spagna era libero, poi si sposò e... buona notte!
Morale: *Buenas Noce caballero!*

— Quando Teresa Noce parla, non fa che elogiare il Piccolo Padre.
Morale: *La Noce vomica.*

Un Trista, Torino

PERLE (GIAPPONESI)

Dal MESSAGGERO del 9 sett.:

A. 8.000 coniugi cercano tuttofare, cameriera. Presentarsi Centrale, Vicenza 30.

Vero che il tuttofare dovrebbe fare tutto. Ma accudire a ottomila coniugi mi sembra esagerato!

M. Macchione, Nocera, T.

×

DAL CORRIERE D'INFORMAZIONI del 31 agosto:

Alcuni giovanissimi rapinatori *fumavano* due agricoltori che rientravano alle loro abitazioni.

Tallarini, Milano

×

Dal MOMENTO del 3 corr.,

CEPRANO, 1. — Sono state celebrate giorni fa le estreme onoranze per la signora *(omissis)* deceduta nelle prime ore di ieri.

Giorni fa... deceduta ieri... Ma, allora, l'hanno sepolta viva!

F. Previato, Frosinone

×

Dal GAZZETTINO del 14 corr.:

Con vivo unanime compiacimento è stata appresa la triste notizia della morte, avvenuta a Roma del nostro concittadino comm. D. R., amico di tutti, ecc.

Dagli amici mi guardi Iddio!

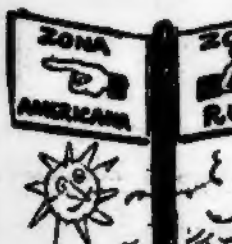
D. Bacchetti, Treviso

SENSO PRATICO

Dellonoto, Livorno

Sintesi di tutte le opinioni | LA

Il pianto del m

A BERLINO

Cartelli indicat
MARC'AURELIO,

L'Idea

IL

Le gazzette levaron
di SILENZIO in cent
coro di improperi i

LEGGETE il
"MANICOMIAL TRAVASISSIMO"

Sintesi di tutte le opinioni	LA TORRE di BABELE	Panorama di tutti gli umorismi

MARAMAO, PERCHE' SEI MORTO?

Il pianto del maresciallo Stalin per la scomparsa del capo del Cominform.

GUERINO, Milano

A BERLINO

ZONA AMERICANA
ZONA RUSSA

Cartelli indicatori

MARC'AURELIO, Roma

COLPO A VUOTO

— **Accidenti! Abbiamo assaltato il camion del Ministero delle Finanze!**

PARIS, Parigi

L' Idea Travasata

IL SILENZIO

Le gazzette levarono coro di protesta a scopo di **SILENZIO** in centro di **Urbe**: i cittadini levano coro di improperi in ogni via della medesima.

Trombe, clacchessòni e scappamenti villanamente aperti varcano finestre a vietare sonni e cogitazioni di sofi, ai crocicchi sfondano orecchi di viatori spappolando cervelli.

Dono placito a silenzio tornante e in ragione capoversa, moltiplico accidenti ai folli guidatori di macchine che ci largiranno **SILENZIO DI TOMBA**.

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

TITO LIVIO CIANCHETTINI

SCELBA GUARDA I PADRONI

VIE NUOVE, Roma

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma: Via Milano, 70 — Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.144

TRAVASO	Un anno L. 1500	— Sem. L. 750
TRAVASISSIMO . .	Un anno L. 550	— Sem. L. 280
TUTT'E DUE . . .	Un anno L. 2000	— Sem. L. 1000

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE G. 2

E ditemi, a Silvio Gigli proprio niente niente? Attenzione, allora, chè vi suggerisco uno scherzetto squisito

Vi piazzate vicino al palazzo della RAI e quando vedrete avanzare un signore altissimo, magro, con un naso piccolo e aggraziato, non muovetevi perchè non sarà certo lui. Quando invece vedrete avanzare uno che sarà tutto il contrario, fatevi sotto e: « Scusi », direte « saprebbe darmi, per cortesia, uno schiarimento? ».

« Per carità, baldo giovane, con piacere! » dirà Gigli con leggero accento fiorentino.

« Sà, mi serve per un tema particolarmente difficile... » aggiungerete vigliaccamente.

« Là, là! » dirà lui, « Lei mi invita a nozze: io so tutto, io sono... ». Non lasciatelo finire. Interrompetelo e dite: « E allora, chi era il figlio della sorella di Pitagora? ».

Niente risate, però, eh? State seri e attendete.

Vedrete che lui lì per lì sorriderà e aprirà bocca, sicuro di saper rispondere subito. Ma rimarrà con la bocca aperta, vi guarderà imbarazzato, poi serio. Infine deglutirà indispettito e dirà: « Ha detto, scusi?... ».

« Il figlio della sorella di Pitagora: chi era e cosa ha fatto, lo sa? ».

« Gr..., Gr... Grhuhummm... Mah, non lo so... » dirà.

Sorridete, allora. « Non importa, non importa » direte. « Piuttosto sa dirmi come si chiamava il ventesimo Faraone d'Egitto e cosa gli disse Cleopatra? ».

Attendete seri seri, fino a che Gigli vi dirà che, spiacente, ma lui proprio non lo sa...

« Beh, che fa? » direte sorridendo, « Grazie lo stesso! Bisognerebbe che andassi a trovare Silvio Gigli, sa, quello che sa tutto. Anzi, ci voglio proprio andare! Grazie infinite, comunque e arrivederci, signor... Signor? Come si chiama lei? »

« Sil... Cioè, Cesare Capozzi! » dirà.

« Piacere. Arrivederla! ».

Aspettate che si allontani un poco, poi di corsa sopraggiungete alle sue spalle.

« Ma... » direte scrutandolo « Ma certo, non mi sbaglio! Ma è lei!! Sicuro, ora ricordo! Silvio Gigli è lei!! L'ho visto una seraaa... ».

« Beh, sa... gruhuhmmm... gr... gr... » ciangotterà lui « Le ho detto un altro nome perchè... mi secca, sa... essere riconosciuto... Sa, la notorietà... gli autografi... mi capisce? ».

Allora voi niente. Non risponderete. Scuotete leggermente il capo, sorridete angelicamente e vi allontanate, sussurrando forte: « Però, non sapere chi era il ventesimo faraone...! Questo si chiama non essere ferrati... Non merita neanche un tubetto di pasta dentifricia D. D. T... Veh, veh! ».

Ecco fatto.

Cosa? Dite che è poco serio e piuttosto invadente? Certo, se si riflette che appena a casa quel povero Silvio Gigli si darà a consultare dizionari, enciclopedie, tomi e palinsesti, per... Beh, è uno scherzo da prete, ragazzi. E poi, voi mi insegnate, quando ce vò, ce vò!

AMURRI

MOGLI GELOSISSIME — **Non le permette di andare al largo senza quel cartello, per poterlo tenere d'occhio dalla spiaggia.**

LE 7 MERAVIGLIE 7

1 - *Il povero di spirito più tonto del mondo che non è il prof Tontini.*

2 - *Togliatti che va a letto senza la scorta*

3 - *L'astronomo che fa vedere i pesci nel cielo.*

4 - *Il dottore che cura l'influenza degli astri.*

5 - *L'operato del « Monital » che fuma sigarette italiane*

6 - *Lo scemo che crede che Americani e Russi si metteranno d'accordo a furia di chiacchiere.*

7 - *Il giovanotto che manda una lettera al giorno alla fidanzata.*

E la meraviglie delle meraviglie:

IL VILLEGGIANTE DI QUEST'ANNO CHE TORNA IN CITTA' CON LA TINTARELLA